Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl' incaricati della redazione, e presso gl' I. R. Officj postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Venerdì 1. Giugno 1849. **N.ro 135.**

Trieste 1. Giugno.

Jeri fu pubblicata nel giornale ufficiale la legge provv. sulla stampa, la quale va in attività col giorno d'oggi. La legge stessa dandoci facoltà di continuare ancora un mese senza la cauzione, ne diamo avviso ai nostri lettori, ripetendo l'assicurazione che sarà da noi in questo intervallo opportunemente provveduto per la ulteriore comparsa del nostro periodico.

GERMANIA.

Francoforte 25 maggio. — Nella seduta d'oggi dell'ass. nazionale fu letto il proclama al popolo tedesco redatto da Uhland, e dopo breve discussione prorogata la decisione all'indomani. Sopra proposta del comitato dei 30 l'assemblea decise con 97 contro 60 voti:

1) Di domandare che le truppe degli stati che non hanno giurato la costituzione e che non riconoscono come legale l'assemblea nazionale, vengano tolte dalla loro falsa e difficile posizione col farli giurare sulla costituzione o coll'allontanarli dal territorio degli stati che l'hanno giurata.

2) Di attendere sino a domani alle 12 una precisa dichiarazione dal ministero per l'esecuzione di questa risoluzione. —

Il presidente annunziò che l'assemblea nazionale conta ancora 292 membri, dei quali però circa 100 sono assenti senza permesso, per cui si deve rifare di nuovo le sezioni e i comitati.

Nella seduta del giorno antecedente (24) Schulz avea interpellato il ministero: se sia vero che la Prussia abbia consigliato il Vicario a discioglìere l'assemblea nazionale e deporre la sua carica nelle mani del re di Prussia stesso, inoltre se è vero che la Prussia abbia conchiuso un trattato separato con l'Annover e la Sassonia, e su quali basi? Infine se sia vero che la Prussia sia in procinto di conchiudere di suo moto proprio la pace della Danimarca senza il concorso del governo centrale? Il min. sarà a rispondere nella prima seduta dopo le feste (grida di scherno: "post festum!")

PRUSSIA.

Berlino 27 maggio. La *Deutsche Reform* ha un articolo in cui fa travedere una probabile rottura colla Russia, la quale sembra aver protestato energicamente contro l'occupazione del Jütland e voler appoggiare questa protesta collo spedire una flotta nel Baltico e far avanzare truppe alla Vistola. Il foglio ministeriale eccita tutt'i Tedeschi a schierarsi intorno alla Prussia mettendo da parte tutte le dissensioni per opporsi al pericolo del Nord.

ITALIA.

REPUBBLICA ROMANA.

Roma 21 maggio. — *Romani*! Ieri l'armata romana, ad un miglio di distanza da Velletri, ha combattuto con tanta prodezza da risolvere con un solo fatto d'armi le sorti della guerra.

Le glorie di Palestrina, la santità della causa, l'orgoglio del nome romano stavano da una parte con pochi soldati, ma prodi.

Dall'altra, l'onta d'una recente disfatta, la coscienza del fratricidio, comandato da un tiranno ferocemente stupido, stavano coi molti.

La vittoria non poteva esser dubbia. — E non fu. — Cedevano al romano urto i nemici. — I nostri furono meravigliosi. — I prodi di Garibaldi sfolgorarono.

Contenne le vittoriose armi la pietà verso i fuggenti. Eglino abbandonavano la stessa Velletri dispensandoci dall'oppugnarla oggi.

L'alta notte velava la fuga. — E la fuga non era vergognosa.

Vergognosa era l'invasione del territorio romano - vergognoso l'avanzarsi a combattere una Repubblica che non oltrepassava i proprii confini - una Repubblica che sorgeva dal suffragio universale, forte del suo diritto, e parata a resistere a tutti gli sgherri del dispotismo.

Il bombardatore di Palermo e di Messina capitanava (è voce comune) sedicimila uomini - anelava a deliziarsi, secondo Nerone, nello incendio di Roma. — Ma i passi amari della fuga lo aspettavano.

Romani — o vigilate dalle mura alla difesa della città od uscite in campo aperto a combattere — voi siete invincibili -- il diritto e Dio stanno colle vostre forze. — Chi contro Dio?

In Roma si difende l'Italia. — Qui uomini convenuti di tutta Italia versano il loro sangue.

Nei campi delle romane vittorie è consacrata dal sangue la religione dell'unità italiana. — Viva l'Italia.

Il ministro di guerra e marina
(Democr. Ital.) *Giuseppe Avezzana.*

REGNO DI NAPOLI.

Napoli 19 maggio. — A Napoli sono sbarcati de' Calabresi gridando *viva il Re*. È da un mese e mezzo che s'agita segretamente il popolaccio contro le libere istituzioni. Il Proclama che pubblicammo avant'ieri era per reprimere le insolenze della plebe che stracciò la bandiera italiana innalzandone una bianca e gridando *abbasso la Costituzione*. Il governo sin quì tenne fermo. (Censore)

— Però un decreto reale in data 21 dice, che per secondare i voti *spontanei* della popolazione si ordina il ristabilimento della bandiera bianca in luogo della tricolore.

(Quì in Trieste il giorno 20 p. p. fu inalberata sui bastimenti mercantili colle consuete formalità.)

TOSCANA.

Firenze 26 maggio. — Togliamo dall'*Avvenire* la seguente

Notificazione

Nell'interesse ben inteso della pubblica sicurezza si rendono necessarie le seguenti disposizioni per la città di Firenze di concerto con Sua Eccellenza il Signor Commissario Straordinario di S. A. I. e R. il Granduca.

1. Tutti quelli che possedono armi, corte o lunghe di qualunque specie, da fuoco, da taglio o da punta, e così quelli che possedono munizioni in polvere o cotoni fulminanti od altri oggetti da guerra, dovranno farne consegna al Regio Arsenale entro *Quarantott'ore* dalla pubblicazione della presente Notificazione.

In quanto alle armi di lusso esse dovranno depositarsi

verso ricevuta, alla R. Perfettura, *la quale le farà restituire* ai rispettivi proprietarii allorquando ciò verrà ordinato da S. A. I. e R. il Granduca.

Le armi formanti parte d'uniforme sono eccettuate da questa misura.

Passato il suddetto tempo ogni detentore d'*armi* sarà trattato a rigore della *legge marziale*.

2. All'oggetto di dare al disarmamento tutta la estensione desiderabile per la quiete pubblica la Guardia Nazionale rimane sciolta da questo giorno, sino a che, in considerazione dei servigi da essa prestati principalmente nei giorni 11 e 12 aprile verrà ordinata da S. A. I. e R. il Granduca la riorganizzazione della medesima.

Firenze 26 maggio 1849.

L'i. r. gen. d'artigl. comand. il 2do. corpo d'armata
(Avvenire) *Barone d'Aspre*.

NOTIZIE RECENTISSIME

Trieste 1. giugno. — Anche oggi non è arrivata ancora la posta che viene colla seconda corsa di Vienna e che porta i giornali francesi. Probabilmente verrà più tardi come jeri.

Diamo intanto un estratto delle notizie che troviamo nella *Presse* del 30.

Da questa apparisce che la fortezza di Temesvar era sempre in mano degl' Imperiali e si sosteneva ancora. Era approvigionata per 9 mesi, ma si temeva delle febbri che allignano per solito in questa stagione. Bem aveva rilasciato un proclama in cui eccita la guarnigione ad arrendersi.

I Magiari erano entrati ad Orsova. Il gen. Puchner si ritirò nella Valacchia senza accettare battaglia. Essi aveano fatto un tentativo di penetrare in Croazia per la parte delle isole Mur fomentando *un'insurrezione nell'isola di Mur* per cui aveano guadagnato alla loro causa 5 villaggi vicini, coi quali doveano agire di concerto ed attaccare la brigata che era a Kanissa, ma il loro progetto andò fallito per la vigilanza del comandante Knezevich, il quale con un movimento retrogrado si ritirò da Gr. Canissa e si fortificò a Lettenye.

La stessa *Presse* ha notizie da Parigi in data del 25, secondo le quali dopo 3 giorni di discussioni si venne infine a una decisione sulla proposta di Ledru-Rollin (di nominare una commissione d'inchiesta contro Changarnier.)

L'assem. con 308 contro 206 voti adottò l'ordine del giorno puro e semplice.

La *Deutsche Reform* del 27 nega l'esistenza d'una nota minacciosa russa di cui avea fatto menzione nel numero antecedente.

Sembra che le differenze fra i due Stati siano appianate.

Livorno 24 maggio. — Gli austriaci sono rimasti in piccolo numero a tenere qui la guarnigione insieme al 4.to di linea toscana e alquanta cavalleria pure toscana; oltre la guardia di sicurezza vestita del nuovo uniforme (non più quello degli abborriti municipali) e composta in gran parte di antichi carabinieri. Gli austriaci occupano i posti principali della città, e due delle porte oltre tutte le fortezze, ove si sono approvigionati di farine, biscotti, e manzi vivi, pel caso di dovervisi rinchiudere.

Vi eseguirono anche delle opere di fortificazione specialmente in Porta murata ove stanno collocando delle batterie verso la città e costruiscono delle trincee a difesa della Porta la quale era restata poco munita atteso i lavori testè incominciati della Darsena nuova.

Tutte le notti vengono eseguiti numerosi arresti di precettati e di compromessi, parte dei quali vengono custoditi nelle pubbliche carceri, e gli altri nelle fortezze.

La città è tranquillissima ed ha ripreso intieramente l'aspetto di prima. Nel popolo basso regna il solito terrore, proseguono però talune voci eccitanti, fra le quali la più accreditata si è che fra pochi giorni debbono sbarcare a Livorno i Francesi per cacciarne gli Austriaci! !

Gli emigrati Livornesi rifugiati in Bastia, che non avevano sufficienti mezzi di sussistenza, sono stati depositati in un Lazzeretto e pare che quel governo voglia mandarli in Algeri. (Corrisp. della Riforma)

Ravenna 19 maggio — L'avanguardia austriaca è già entrata a Faenza. Vedendosi qui l'impossibilità di resistere si è pensato a salvare le armi, e già 550 fucili sonosi spediti in Ancona. È giunto qui da Venezia, un commissario, che ha tenuto lunga conferenza col nostro Preside, e l'ha consigliato a prolungare la resistenza più che sia possibile dacchè i destini d'Italia ben presto avrebbero cambiato d'aspetto. (Speranza)

— Il colonnello Garibaldi si è fermato in Rimini dove fa massa di truppe; deciso di contrastare il passo ai tedeschi alla Cattolica. (Speranza)

Francia. — Il *Moniteur* della sera del 24 diceva "che l'ass. naz. terrà una seduta ai 26 e che poi si scioglierà senz'alcuna formalità. Domenica 27 non ha luogo veruna seduta, e al lunedì 28 si convocherà la nuova assemblea".

— Il *Moniteur* della sera è male informato. L'ass. naz. per riguardi di prudenza si dichiarerà domani (sabbato) dopo pranzo in permanenza e Lamoricière terrà il seggio presidenziale sino al momento in cui il presidente di età della nuova camera, (verosimilmente Keratry membro dell'istituto) aprirà la nuova assemblea. (Wanderer)

Madrid 20 maggio. — Una proposta dell'estrema sinistra di richiamare indietro la spedizione per lo Stato papale vien rigettata da 115 contro 17 voti.

VARIETA'

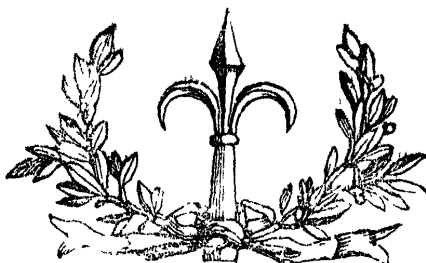
Leggiamo nella *Concordia* del 20 maggio quanto segue: Ieri l'altro dall'umile porta d'una casa sita verso porta Susa usciva un convoglio funebre, precedevano la bara una lunga fila di donne, alcune vestite dimessamente altre con eleganza, portanti nell'una mano un cereo, e nell'altra tenendo un libriccino da cui toglievano le parole colle quali rispondevano alle preghiere del sacerdote che colla nera stola ed accompagnato da un chierico colla croce compiva l'ufficio suo di suffragare ai morti. Domandammo ad un bottegaio del luogo chi fosse il morto e perchè, quella nuova forma di sepoltura. Ci venne risposto essere il cadavere d'una povera vecchia che abitava una soffitta deserta e sola, e nella massima miseria; avere il parroco del Carmine da quattro mesi circa adottato il pio uso d'invitare i parrocchiani per rendere colla loro presenza gli onori funebri alla salma del povero, che per lo innanzi era portato come un baule da un becchino, ed era solo accompagnato dal sacerdote e seguito da due monelli con un pezzo di candela. Come d'altronde si seppeliscano i poveri nei nostri paesi tutti sanno, e non è necessario di aggiungere parole. Il perchè tanto più ci commosse il caritativo pensiero del parroco del Carmine il quale dal pulpito parlò ai concittadini del suo distretto della convenienza di ovviare alle vecchie consuetudini e gli chiamò a concorrere con lui per dare alla sepoltura del povero quella dignità che le si conviene. Ed i concittadini intesero la parola onesta e pietosa. Al noto tocco della campana accorrono numerosi gli uomini e le donne, secondo indica il segnale, e onorando la salma del defunto rendono ad un tempo un omaggio al sentimento di delicata carità del loro degno parroco.

ERRATA-CORRIGE.

Nel foglio di jeri col. 4ta. lin. 29—30 invece di *colà* deve dirsi a *Lauterbach* (al confine assiano).

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore.

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl' incaricati della redazione, e presso gl' I. R. Uffici postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Sabato 2 Giugno 1849. **N.ro 136.**

Trieste 2 Giugno.

Fu pubblicata nel giornale ufficiale la legge provvisoria sulla *stampa*, la quale va in attività col giorno d'oggi. La legge stessa dandoci facoltà di continuare ancora un mese senza la cauzione, ne diamo avviso ai nostri lettori, ripetendo l'assicurazione che sarà da noi in questo intervallo opportunemante provveduto per la ulteriore comparsa del nostro periodico.

IMPERO D'AUSTRIA.

BOEMIA.

Praga 28 maggio. — Una parte della guarnigione di quì è destinata a marciare sul Reno dove si raccoglie un' armata federale destinata a reprimere l'insurrezione di Baden e del Palatinato. Non è inverosimile che quella guerra d'insurrezione riceva una maggiore importanza ed estensione pel concorso d'un nemico esterno, e che le sponde del Reno divengano fra breve il teatro d'una guerra europea che avrà il suo principio in quei paesi. Almeno i più recenti fogli di Parigi tengono un linguaggio molto risoluto riguardo alla politica estera, la quale, giudicando dall'esito delle elezioni seguite, sembra dovere entrare in una nuova fase. (F. Cost.)

CROAZIA.

La legge sulla stampa pubblicata quì è tale da destare in noi un sentimento d'invidia pei nostri fratelli Croati, contenendo, fra le altre disposizioni una somma molto mite per le cauzioni de' giornali, (2000 f. il *maximum* e 500 il *minimum*) eppure sembra ch' essi ne sieno tutt' altro che soddisfatti, come apparisce dalla seguente corrispondenza della Gazz. Costit. di Boemia.

"*Agram* 25 maggio. — La legge sulla stampa fu infine pubblicata jeri; essa è però così parziale ed illogica che non merita neppure una critica. É verosimile ch' essa non verrà nemmeno posta in attività. Il comitato di Varasdino e di Kreutz hanno protestato contro di essa e dichiarato che non si potrà pubblicarla altro che con baionette. É probabile che anche quello d'Agram farà lo stesso. Devo pure far osservare il modo come fu quì festeggiata la sua pubblicazione. Il noto autore di essa (il canonico Stefano Moise) diede un gran pranzo sul Jacobiberg a cui erano invitati tutt' i Gesuiti e reazionarii, e in cui si giubilò per la riuscita del progetto e si portò dei forti *Zivila nasa Agramerica, prozac Slav. jug. propala* Gazz. slava meridionale.

La leva di 3000 uomini ordinata dal Bano a completare il regg. Arcid. Leopoldo, ha dato origine a diversi disordini, in Medjimurje (isola fra la Drava e Mur), i contadini armati di picche si sono sollevati contro i loro padroni, e i nostri avamposti sono stati respinti dalla leva in massa da Canissa sino a Lettenje. Il modo di pensare dei Croati, salvo *certe* eccezioni, si è di molto cangiato; si comincia a vedere che non si tratta più della nazionalità ma della libertà.

Dal Banato sentiamo che Puchner presso Orsova fu respinto di nuovo nella Valacchia. Si dice che anche Temesvar sia caduta.

Saremo anche noi aggraziati coi Russi. Fra alcuni giorni ne passeranno 11000 per Agram diretti alla volta di Sissek, e per Varasdino ne marciano 8000 in Slavonia,,.

GERMANIA.

GRANDUCATO DI BADEN.

Il comitato del paese ha rilasciato il seguente proclama:

Ai guerrieri della Germania!

Il sanguinario, traditore Federico Guglielmo IV di Prussia, il quale nelle giornate di marzo 1848 dopo esser stato vinto dal popolo s'inchinò s'inchinò innanzi ai cadaveri dei cittadini da lui fatti massacrare, solleva ora di nuovo il suo capo più che mai orgoglioso. Egli ha dichiarato guerra a morte alla libertà della Germania, ne ha calpestata la costituzione. I Sassoni han già sofferto la pena del loro attaccamento ad essa; anche la Prussia renana e la Germania meridionale devono venir domate dalle armi prussiane. Quello stesso re che ripetutamente e nel modo il più sanguinoso, ha rotto la fede ai suoi popoli, esige ora dai suoi soldati fedeltà ed ubbidienza cieca.

Soldati, fratelli Tedeschi!

I tempi di cieca ubbidienza ai cenni d'un sanguinario tiranno sono omai passati. Cittadini e soldati son giunti a conoscere i loro eterni ed inalienabili diritti. L'armata badese ha dato a tutt'i soldati d'Europa un magnanimo esempio. Essa ha dichiarato unanimemente di non voler spargere il sangue de' suoi padri e fratelli, di non volere lasciarsi adoperare come sgherro della tirannide.

L'armata badese ha allontanato dalle sue file quei condottieri che colla spada alla mano combattevano contro i diritti del popolo, ed ha scelto in loro vece ufficiali che son pronti a formare col popolo una grande unione della libertà.

Soldati, fratelli Tedeschi! Imitate il generoso esempio dell'armata badese. Cessate di combattere col popolo, al quale siete legati coi vincoli della natura; non tollerate in mezzo a voi i nemici del popolo che son pure i vostri! Non badate alla voce d'un re sanguinario e traditore, badate alla voce del popolo: spezzate il vostro giogo e insiem con esso le catene della patria tedesca!

Carlsruhe 21 maggio 1849.

Il Comitato del paese. (Seguono le firme.
L'autorità esecutiva:
(Gazz. C. di Boem.) *Brentano, Peter, Goegg, Eichfeld.*

— Segue un altro proclama dell'Autorità esecutiva agli uomini e alle donne del Baden, e un altro alla guardia civica dal suo comandante Giov. Fil. Becker.

FRANCIA.

Parigi 24 maggio. Nella seduta dell'assemblea nazionale d'oggi era all'ordine del giorno la proposta di Ledru-Rollin di nominare una commissione per esaminare la condotta di Changarnier al quale fra le altre accuse si dava quella d'aver scritto ai capi dei corpi di truppe di non obbedire altro che ai suoi ordini. Cominciò a parlare Odillon Barrot assicurando l'assemblea che dalle accurate indagini da esso fatte risulta che il gen. Changarnier non aveva la menoma intenzione di mettere in dubbio i diritti dell'assemblea nazionale e del suo presidente. Lo stesso generale gli fece le proteste più solenni di esser pronto ad adempiere ad ogni occasione gli ordini dell'assemblea, come lo dimostrò colla premura con cui pubblicò l'ordine del giorno di

recente votato dall' assemblea. Considèrant disse non ritirare veruna delle accuse da lui fatte ieri e solo aggiungere: che in una conferenza privata avuta col ministro Barrot questi gli disse: "I sentimenti del presidente Bonaparte essere eccellenti ma quelli che lo attorniano lo sospingono ad eccessi„. Considèrant scende dalla tribuna in mezzo a un gran tumulto. Quindi ascese nella stessa Ledru-Rollin e cercò di dimostrare che Changarnier fece la lettera con cognizione di causa dovendo essere informato delle intenzioni dell' assemblea. — Egli insiste perchè venga nominata una commissione, poichè "quantunque il tentare un colpo di stato non sarebbe che una pazzia, pure di queste pazzie ne abbiamo vedute molte, e a Strasburgo e a Boulogne, e ai 18 Brumaire ecc. Fa d' uopo adunque impedire una rinnovazione di questi atti; noi domandiamo vengano esaminate queste pazzie . . .

Barrot. Quest'è un offendere il presidente della repubblica, egli è il primo magistrato, e se si è repubblicani conviene pure osservare la convenienza . . . (tumulto)

"Ledru-Rollin. Noi La crediamo personalmente onesto. A Lei non si comunicheranno progetti di colpi di stato. Noi diffidiamo della di Lei ignoranza . . . (tumulto) Noi non siamo più sotto il regime d'un Governo personale, abbiamo dunque pieno diritto di discutere anche intorno alla persona del presidente . . . Noi ripetiamo adunque che il presidente in persona . . . Noi non La crediamo un cospiratore . . . Ella è solo un cieco. Io propongo l'inchiesta. Noi non temiamo i colpi di stato, ma vogliamo evitare inutile effusione di sangue. Falloux min. dell'istr. accorre in aiuto. "Barrot dic' egli, non è il solo responsabile, ma anche i suoi colleghi lo sono„. — Egli passa a rassegna le tatiche dei ministri e devia affatto dall' oggetto in discorso.

Flocon rimprovera al suddetto di voler allontanarsi dalla quistione. Si tratta, egli dice, dell' accusa del presidente, dei ministri e di Changarnier; su ciò si deve decidere e al più presto, perchè in questo momento i nostri fratelli sono forse alle mani coi loro fratelli romani.

Falloux, ripette e fa un panegirico a sè stesso e al ministero. La discussione è rimandata all'indomani.

Seduta del 25. - Ioly. "Oltre dell'accusa contro Changarnier avvi pure accuse contro il Presidente e i ministri.

Invece di sprecare il tempo in dispute si dovrebbe star attaccati all'ordine del giorno.„ L'oratore quindi rischiara i fatti adotti da Considèrant ed altri, dando insieme delle sferzate al panegirista di Luigi XVI (Falloux). Anzi tira un libro donde legge dei brani in cui Falloux parla con dispregio della sovranità del popolo.

Falloux con violenza: Ella vuole mistificare l' adunanza; io sarò a rispondere„.

Mortier Ternaux accorre alla tribuna con un Nr. della "Gazzette des tribunaux„ dell' anno 1830 e legge un discorso di Ioly, tenuto da lui ai 14 settem. 1830 mentre era procurator di Stato a Montpellier, e nel quale egli faceva un'apologia a Luigi Filippo e alla sua augusta dinastia.

Ioly (dal suo posto) apostrofa vivamente Mortier e quindi dalla tribuna dice "che certamente egli non era *nato* repubblicano . . .

Falloux lo interrompe e dice: "Dal calore con cui vengo attaccato scorgo che i miei colpi di ieri hanno colto nel segno. Quando io dissi che il signor Ioly vuol mistificare l' adunanza, io era nel mio diritto perchè Ioly non ha mai avuto in mano il mio libro su Luigi XVI, i brani ch'egli vi regalò pur ora erano del tutto sfiguati e svisati. (L' agitazione è grande nella sala)

Clem. Thomas tenta ricondurre la discussione alla quistione.

Lacrosse ministro combatte qualunque e il benchè minimo sospetto che il ministero volesse violare la costituzione. Si oppone alla nomina della commissione.

Dupont (Bussac) riesce ricondurre la discussione al suo punto di partenza, ma vien interrotto da segni d'impazienza dell' assemblea. —

Considèrant si difende contro l' espressione d' Od. Barrot ch' egli era stato acciecato (aveuglè)

Barrot nega d' aver detto a Considèrant che "attorno alla persona del capo dello stato si agitassero cattive passioni.'„ —

Considerant protesta contro questa negativa, e produce gran movimento nell' assemblea. —

Infine si va ai voti, e l' ordine del giorno è adottato da 308 contro **260** voti.

— Dalla *Correspondance* di questa mattina (24) togliamo quanto segue:

"Una grave notizia è giunta ieri da Londra. Il gabinetto di S. James ha accolto malissimo la notizia dell'accomodamento avvenuto fra la Porta e la Russia riguardo all'occupazione dei principati danubiani. Il governo inglese è deciso di protestare contro questa convenzione in forza della quale l'occupazione della Moldavia per parte dei russi trovassi legalizzata col consenso del Divano. L' invasione dei principati essendo un abuso della forza e non una conseguenza di un diritto, poichè un trattato non autorizzava la Russia a far passare il Pruth da truppe, l'Inghilterra ha in ciò veduto una violazione dell' integrità della Turchia garantita dal trattato del **1841.** Questo trattato soscritto dalle grandi potenze non dà alla Porta la facoltà di rinunziare di sua propria volontà a' suoi diritti di potenza indipendente, ciò che sarebbe la conseguenza della convenzione di Balka-Liman Il gabinetto di Londra ordina dunque a sir Stratford-Canning di ottenere l' annullamento di questa convenzione fra la Porta e la Russia, altrimenti di domandare i suoi passaporti„.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 31 maggio. — Qui venne pubblicata una notificazione riguardo al modo con cui nelle pubbliche località (caffè, taverne ecc.) si discutono dai malintenzionati gli affari del giorno, cioè con passione ed accanimento. I tentativi di sedurre di nuovo una popolazione che in tante occasioni dimostrò il suo attaccamento e la sua fedeltà all'augusta casa regnante non provengono che da alcuni stranieri, rifiuto delle popolazioni di Ungheria, Polonia ed Italia, contro i quali si rendono avvertiti i benintenzionali abitanti di Vienna, perchè non solo non dieno retta alle loro maligne insinuazioni ma li consegnino alle Autorità competenti perchè subiscano il meritato castigo. I caffettieri, gli osti ecc. non devono tollerare nelle loro località simili discorsi provocanti nè riunioni d'individui appartenenti a questa sorte di gentaglia sotto pena alla 1.ma trasgressione di veder ***chiuso*** il loro locale per tutta la durata dello stato d'assedio. Resta pure proibito loro di mandare a vendere per le case i giornali, e di tenere aperti i loro locali dopo la mezza notte. *T. M. Böhm*, f. f. di Governatore.

Presburgo 29 maggio. Le traslocazioni di truppe e cannoni continuano senza interruzione. Ieri furono trasportate diverse batterie a piedi e a cavallo nel campo di là del Danubio. Gl' insorgenti hanno occupato Bösch abbandonato dalle nostre truppe per ragioni strategiche. Il grosso delle ii. rr. truppe è a Szerdahely, quello degl'insorgenti molte ore discosto in Megyer. Il *cholera* imperversa sempre. In Comorn v' è abbondanza di danaro ma gran scarsità di merci particolarmente di articoli coloniali.

Genova — Intanto che stampiamo il foglio, il telegrafo notifica a Torino l'arrivo della legione polacca levata da Sicilia, e portata qua da tre legni mercantili rimorchiati da una fregata a vapore napolitana. Si attendono gli ordini del ministero per lo sbarco. (Il Censore del 29)

Roma 24 maggio. — Si dà per certo, che il re di Napoli abbia protestato contro i francesi perchè, ad onta dei concerti presi, hanno lasciato assalito dalle truppe repubblicane. Quel che possiamo acertare è che tale notizia fu data ieri da uno degli alti funzionarii della nostra Repubblica. (Pallade)

— Questa val per tutte: Le carte della Banca Romana che a stento si cambiavano in Roma a denaro colla perdita del 48 per %, ora si cambiano colla sola perdita del **12.**

Francia. — Dispaccio telegrafico che il prefetto di Marsiglia fece ieri, 27 alle ore 8 del mattino, affissare sulle cantonate di Marsiglia:

Parigi 26 ore 7 di sera. L' assemblea nazionale vien di terminare l'ultima seduta che si propose di tenere. Dessa votò all'unanimità dei ringraziamenti alla Guardia Nazionale sedentaria, mobile, ed all'armata.

L' assemblea nazionale legislativa terrà domani una seduta preparatoria.

La più grande tranquillità regna in Parigi.

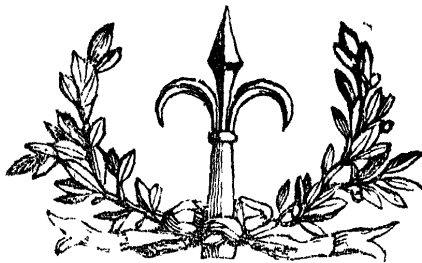
Per copia conforme:

Il console gen. delle Bocche del Rodano, ***Peaugier.***

Tipografia Weis.

Angelo Alpron, Redattore.

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl' incaricati della redazione, e presso gl' I. R. Ufficj postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Domenica 3 Giugno 1849. **N.ro 137.**

GERMANIA.

Francoforte 26 maggio. — Si rileva da sicura fonte che ieri a sera alcuni corpi franchi hanno occupato la città di Worms (nell'Assia renana) e che i loro posti avanzati erano sino a Osthofen un'ora e mezza da Worms sulla strada di Oppenheim. In quest'ultima città stanno truppe prussiane

ITALIA.

PIEMONTE.

Torino 29 maggio. — La malattia di S. M. il re, dopo avere nei due giorni che vengono di trascorrere ondeggiato tra vicende d'incremento e di decremento, ha ripreso l'andamento verso il meglio.

TOSCANA.

Firenze 26 maggio. — Ieri, alle ore 2 e mezza p m., fecero il loro ingresso le truppe austriache, in numero di 18000, accolte da quella popolazione colla massima freddezza. — Nella scorsa notte sono stati arrestati da circa 90 dei compromessi, cinque de'quali furono fucilati.(C.Merc.)

SVIZZERA.

Il cons. nazionale dopo 3 giorni di discussione adottò con 60 contro 39 voti le seguenti risoluzioni sulle capitolazioni militari:

1) Le capitolazioni sono dichiarate incompatibili colla dignità e coll'onore della confederazione.

2) Il cons. federale è invitato ad aprire trattative pel loro scioglimento e avanzare alla Dieta le proposte opportune sul proposito.

3) Il cons. federale è invitato a scioglierle nel caso le truppe dovessero venir impiegate ad un intervento in paesi stranieri e contro il principio del diritto d'ogni stato di costituirsi liberamente da sè.

4) È vietato il far leva nella Svizzera pel servigio di guerra straniero. (Wanderer)

FRANCIA.

Parigi 27 maggio. — Il ministro degli affari esteri in seguito al recente voto dell'assemblea avanzò delle nuove note agl'inviati d'Austria e Russia contro l'intervento russo.

— Il National ha una lettera dell'inviato ungherese Teleki al ministro degli affari esteri, in cui gli annunzia aver ricevuto ordine dal suo governo di notificargli la dichiarazione d'indipendenza fatta dalla nazione.

Dopo avere addotto i motivi che la indussero a questo passo termina:

"Obbedendo alla volontà della nazione unanimemente espressa da'suoi rappresentanti, e attendendo che l'assemblea nazionale abbia statuito sulla forma del nostro governo, il presidente del comitato di difesa, Luigi Kossuth, ha prese le redini del potere in qualità di governatore provvisorio dello stato, capo del potere esecutivo. Convinto che un legame comune deve unire gli stati europei, egli mi sollecitò, signor ministro, a notificarvi per mio mezzo che il continente annovera un paese libero di più, il cui ardente desiderio è di vivere in pace ed in amicizia con tutti i popoli, principalmente colla gloriosa nazione francese, e di difendere all'oriente dell'Europa gli interessi dell'umanità e della civiltà cui la Francia rappresenta. La sua missione è di salvare in questa parte del mondo i principj di libertà, dando loro una base ampia e nuova, quella dell'uguaglianza e della fratellanza dei popoli„.

—Dicesi che il signor Lesseps sia arrivato a Marsiglia nella giornata del 26.

SPAGNA.

Madrid 19 maggio. — I fogli più recenti smentiscono la notizia che la spedizione per l'Italia sia stata sospesa. Anzi si prendono con alacrità tutte le disposizioni per farla partire.

Ora tutto Madrid è occupato del luminoso esito della lotta d'animali ch'ebbe luogo quì ai 17 maggio. Il toro dell'Andalusia "il bue nazionale„ come vien appellato con orgoglio, ha al primo colpo squarciato il ventre al furente tigre del Bengala. L'innocente Isabella, e, da quanto si crede, 90000 spettatori erano in estasi. Il toro, in premio della vittoria avrà fra non molto l'onore di venire atterrato dal celebre *toreador Cuchares.* La sua testa verrà conservata nel museo!

GRANBRETAGNA.

L'irlandese *Maria Edgeworth*, nota come romanziera e come autrice d'ottimi libri di lettura per fanciulli, amica di W. Scott, è morta ai 21 maggio ad Edgeworthstown in Irlanda La miglior critica de'suoi scritti fu pubblicata da Lord Dudley nella *Quarterly Review* del 1810.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 1 giugno. — Il barone Welden sempre indisposto dopo la sua nomina a comandante supremo delle armate in Ungheria, ha domandato ripetutamente la sua dimissione e l'ha infine ottenuta, ed è anche passato ieri per Vienna diretto alla volta di Gratz.

Si dice che nel suo posto sia nominato il bar. Haynau.

—Il T. M. Giulay governatore di Trieste e Litorale è giunto qui ieri, e da quanto sentiamo, ha portato la notizia dell'imminente arrivo del conte Radetzky. (Presse)

— Notizie di Presburgo annunziano che le i. r. truppe hanno spinto i loro avamposti sino a Nyaros nella Schütt. Le regioni della Waag sono tranquille, il fiume libero, Neutra occupata dai Magiari. Il cholèra miete molte vittime a Presburgo e si dice esser penetrato anche nel campo. Nel comitato di Trentschin il corpo di Vogel e la brigata Benedek ebbero a sostenere una battaglia. (Presse)

— A Presburgo una donna convinta d'intelligenza cogli insorgenti venne dietro sentenza del consiglio di guerra passata per le bacchette, locchè da quanto asserisce il nostro corrispondente, destò indignazione anche fra i benintenzionati, poichè fornisce occasione ai Magiari e agli altri nemici dell'Austria di sostenere che sono tuttora in vigore presso di noi leggi barbare. (Presse)

—Un corrispondente degno di fede, ci scrive, confermando la nostra anteriore comunicazione: "Una *gran* parte delle truppe russe si è ritirata di là dal Pruth; per la fine del mese saranno seguite da *tutte le altre.* Tutt'i partigiani del governo russo sono altrettanto gravemente colpiti da questa partenza quanto essa rianima le speranze dei loro avversari. (*Presse*)

— Il conte Stadion fu oggi al ministero dell'interno dove si trattenne alcune ore, dopo di che ritornò a Baden.

Mannheim 26 maggio. — Da Spira si ha la notizia che il cittadino Culmann è partito per Parigi come inviato del Palatinato e di Baden presso la rep. franc. Si dice che sia incaricato di domandare l'assistenza della Francia contro la Prussia, l'intervento della quale fu invocato dal granduca di Baden. (G. U.)

Roma 25 maggio. — Un eminente personaggio francese prometteva ieri che la Francia guarentirebbe l'inviolabilità del territorio della Repubblica Romana contro un'invasione austriaca. Gli fu notato, che il territorio era già stato violato. Allora il personaggio diede questa spiegazione: che la sua promessa riguardava unicamente quella parte del territorio romano che è occupato dalle armi francesi. Fu risposto, che a questo effetto aveva già provveduto la legge fisica dell'impenetrabilità dei corpi. E sembrando non fosse altro a dire, la conversazione finì.

Se non prendiamo abbaglio potrebbe da ciò arguirsi che il secondo *ultimatum* presentato dal sig. Lesseps non sarà accettato, a cagione del senso equivoco del nuovo articolo quarto sulla garantita inviolabilità del territorio della Repubblica Romana. (Avvenire)

Altra del 26. — Il Triumvirato ha impedito che i nostri entrassero come potevano secondo ogni diritto di guerra a invadere il territorio del Regno; perchè veggano gli altri Stati d'Italia, e vegga l'Europa che quì non si ambiscono conquiste nè si fanno propagande repubblicane, ma solo si sta sulle difese contro chiunque viene ad imporci l'impossibile governo dei preti. (Positivo)

Torino 28 maggio. — Si dice che per dispaccio telegrafico, pervenuto ieri da Lione, il ministero francese abbia interpellato il governo sardo sul contegno che questi adotterebbe nel caso che 40,000 uomini valicassero le Alpi. Dicesi pure che la Francia intenda di essere accolta come amica, e che domandi, per guarentigia di non essere molestata, i forti di Bar, di Fenestrelle e Lesseillon. Al ricevere questo dispaccio, il ministero si sarebbe radunato in consiglio. (Dem. Ital.)

Parigi 27 maggio. — L'assemblea legislativa tenne già oggi una seduta preparatoria nel locale della vecchia ass. per costituire il suo bureau provvisorio. La seduta non era pubblica; però davanti al palazzo si era radunata una gran folla per vedere i nuovi deputati.

Eccitò un po' di scandalo il costume, di sette deputati dell'Alsazia, ultra-democratici. Essi fecero il loro ingresso in città in una carrozza adorna di bandiere tricolori, aveano vesti rosse e berette frigie.

Nella seduta preparatoria ch'ebbe luogo oggi, aveano indossato un costume che più si avvicina a quello dei mortali, però la loro apparizione contrastava fortemente con la elegante toilette d'alcuni rampolli dell'alta aristocrazia che formano pure parte dell'assemblea.

Allorchè saranno verificate le elezioni e costituiti gli uffici definitivi ciocchè potrà essere accaduto per mercoledì (30) il presidente della repubblica manderà all'assemblea il discorso d'apertura in cui notificherà la composizione del nuovo ministero e il programma di politica che è intenzionato di seguire all'interno.

Si assicura generalmente che Bugeaud, il quale sino a questi ultimi giorni era del tutto pacifico verso tutto il mondo non socialista, ora improvvisamente abbia cangiato opinione, e domandi che l'armata passi le Alpi, e rimanga colà sino a che vengano assestati definitivamente gli affari d'Italia; in generale fra gli ufficiali superiori sembra ora prevalere il pensiero, che lo stato morale in cui attualmente si trova l'armata renda omai quasi indispensabile una guerra. (*Presse* di Vienna.)

VARIETA'

(Traduzione dal foglio d'Agram *Luna*.)

Lamentazioni d'un "*fanatico della quiete*".

Caro amico!

Quali tempi! quali tempi! credo che il caro Dio lassù sia stanco di governare e che ora abbandoni il mondo al suo destino, e di ciò niun altro è colpa se non la saccente gioventù che in fine vorrebbe rovesciare dal trono anche l'onnipossente e dichiarare la repubblica anche nel cielo.

Non abbiam noi tranquilli cittadini fatto il possibile per la salvezza della grande e unita Austria? Noi abbiamo attaccate al cappello le coccarde più gigantesche che si potè trovare, più abbiamo cantato *Hajd' mo bracio*. Ma noi vogliamo la quiete e l'ordine e particolarmente *rispetto* alle proprietà. — E questa cara gioventù ci ha posto tutto sossopra e prodotto nel mondo una confusione di Babele.

Ah caro amico, tu non puoi immaginare quanto orribile sia il vivere nella mia casa, un tempo sì tranquilla. Ognuno dei membri della mia famiglia forma per sè stesso, un partito arrabbiato. Misko, il mio figlio maggiore, è un furente repubblicano. Egli ha fatto tappezzare la sua camera di rosso; porta un turbante rosso e veste rossa; scrive con inchiostro rosso, e beve, pur troppo, solo vino rosso. Egli da qualche tempo fa uso di fazzoletti da naso rossi, ed ha persino fatto fornire di rosso il suo letto per poter russare repubblicanamente. In fine si farà anche dipingere in rosso il proprio corpo.

Egli si arrabbia col nostro insensibile lastricato che non fu ancora mai adoprato in servigio della rivoluzione.

Il mio figlio minore è democratico in tutta l'estension del termine. Egli tiene lunghi discorsi alla plebe e le dispensa molto denaro. Da qual borsa, è facile il comprenderlo. Oltracciò tiene a sua disposizione un'orchestra permanente di musica gattesca, che ad un suo cenno viene ad eseguire sinfonie che rompono le orecchie, sotto le finestre di chiunque non gli va a genio.

S'intende anche questo a mie spese.

La mia figlia, (grazie a Dio l'unica!) è scrittrice socialista e presidente di questo club delle donne. Quindici giorni fa le venne fatto una serenata, nella qual occasione essa recitò dalla finestra un discorso eccitante, promettendo al popolo di difendere la di lui causa sino all'estremo. Essa inveiva sì fortemente contro la classe dei possidenti che, io, che mi trovava a letto mi vergognava d'essere una persona agiata.

In quanto a mia moglie, essa tiene con tutt'i partiti, ma particolarmente, col suo figlio maggiore il repubblicano rosso. La scorsa settimana gli ha fatto una sorpresa di un berretto di velluto rosso e nel prossimo mese pel suo giorno natalizio gli farà forse un regalo d'una piccola ghigliottina d'oro. — Il mio tenitore di libri però che per lo innanzi era un bravo ed onest'uomo è diventato ora un furibondo comunista, che ha l'idea fissa del dividere. L'uomo tiene la mia cassa e pensa al dividere! Ciò veramente non è per nulla da ridere!

Quando io siedo a tavola in mezzo alla mia famiglia, invece dei piaceri della mensa soffro le più amare angosce. Ogni pietanza mi viene condita con una qualche parola pungente tanto in uso oggidì. Per minestra: *sovranità del popolo*, per allesso: *aristocrazia del denaro*: per civaie: *barricate*, *proletariato* per arrosto, e *comunismo* per dessert. Se io oso dire una parola in contrario, mi si dà subito sulla voce come reazionario ed ipocrita; ma, io ti domando: come avrebbero potuto i miei figli acquistarsi una popolarità da rivoluzionarii, se io non avessi fornito loro il denaro? Che io sono consigliere di commercio e possiedo l'ordine del merito civile, i miei figli non me lo possono perdonare, essi sostengono esser ciò un'onta doppia per la famiglia. E infatti, io non lo posso più portare quest'ordine. Con tanto rigore vengo io educato dai miei figli. Infine mi costringeranno a far tingere in rosso il mio beretto da notte per essere un *Giacobino* anche nel Capezzale. Cosa ho da fare? La quiete mi preme soprattuto, e per mantenere la pace in famiglia dovrò infine, per disperazione, farmi repubblicano.

Così Dio nol voglia.

Il tuo fedele amico F.-C.

SPETTACOLI.

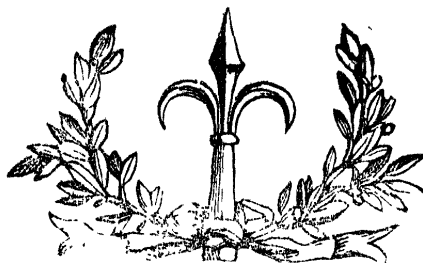
Teatro Grande. - La Drammatica Compagnia Rossi, Leigheb e Bonazzi esporrà: *Il Giuocatore*, Dramma d'Iffland, in 5 atti. (ore 8 ½)

Teatro Mauroner. - Alle ore 4 ½ pom. la suddetta Drammatica Compagnia esporrà: *L'Uomo del Mistero* ossia *Il terribile momento della Punizione*, Dramma Storico Spettacoloso, diviso in tre parti.

Teatro Costituzionale. - Agisce la Compagnia tedesca diretta dall'artista Thomè. (ore 8 ½)

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore.

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I. R. Uffici postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Lunedì 4 Giugno 1849. **N.ro 138.**

Trieste 4 Giugno.

La scarsità della moneta che si va rendendo giornalmente più sensibile, e il torrente di carte che c'invade sempre più, deve eccitare il nostro Municipio a prendere de'seri provvedimenti, onde venir incontro quanto più presto possibile ai bisogni dei poveri braccianti, artigiani ecc. ed evitare così dei malumori che potrebbero esacerbare gli animi. Questa città che in tempi calamitosi come son questi non ha avuto occasione di fare il benchè minimo sacrificio al bene generale dello stato, non sacrifizi di sangue, non di acquartieramenti di truppe, non di pecuniari sussidi, dovrebbe almeno trovare in sè stessa risorse sufficenti per ovviare a questo inconveniente della moneta. Quest' è quistione di ordine e di quiete pubblica che si può consolidare senza cannoni, e che non richiede altro che un poco più di abnegazione di sè ed interessamento pel bene generale.

Attendiamo quindi da tutt' i buoni cittadini una cooperazione sincera onde porre in circolazione maggior quantità di moneta, e dal nostro Municipio un pronto ed opportuno provvedimento a questo incalzante bisogno. — Dovrebbe essere nominata una commissione, la quale vegliasse attentamente a impedire affatto il commercio della piccola moneta sotto pene severe, poichè questo commercio è oltremodo dannoso e sottrae tutto quel poco di danaro che è tuttora in corso. Ai facchini e artigiani raccomandiamo tranquillità e subordinazione, certi che le autorità locali faranno tutto il loro possibile per riparare a questo inconveniente, e che gli schiamazzi e i disordini non giovarono mai a nulla.

IMPERO D'AUSTRIA.

TIROLO.

Innsbruck 29 maggio. — Intorno al viaggio delle LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e consorte i fogli di Vienna danno ragguagli secondo i quali ieri alle 6 p. m. erano giunti in S. Giovanni, accolti dalla popolazione con gran festa. Si crede che oggi dopo pranzo arriveranno quì, per cui si vanno prendendo tutte le opportune disposizioni per ricevere S. M. in modo condegno.

UNGHERIA.

Varasdino 26 maggio. — in questo punto giunge un corriere da Legrad ecolla notizia, che ieri un numero considerevole di Magiari venuti alla sponda di Legrad si cannoneggiarono per più di tre ore coi Croati.

Da tutte le parti scoppiano disordini; così alcuni giorni fa nei dintorni di Canissa vennero uccisi il tenente del reggimento confinario Liccano con alcuni soldati, ed altri feriti.

GERMANIA.

WIRTEMEBRG.

Reutlingen 28 maggio. — Oggi ha avuto luogo la grande adunanza popolare alla quale intervennero deputati da tutte le parti del paese ed anche da Baden, Hechingen e Sigmaringen. Ad onta degli sforzi energici del presidente Becher l'adunanza era a un dipresso un'imitazione delle antiche Diete polacche, però aveva il colore nero-rosso-aureo e non già *rosso*. Il movimento, a cui darà impulso questa adunanza è certo che non si contenterà del mini. Römer 64 uo. di fiducia avanzeranno alla camera i desiderî dell'adunanza. Fra questi havvi quello che il governo di Würtemberg debba stringere un trattato d'alleanza offensiva e difensiva con tutti gli stati che hanno riconosciuto la costituzione, adunque anche con Baden e il Palatinato. — Fino dalle feste di Pentecoste un'altra adunanza avea decretato: che il potere centrale è divenuto traditore alla sovranità nazionale tedesca, permettendo l'attacco della Prussia contro la Sassonia e le disposizioni militari che prende contro gli altri, Stati che adunque il potere spetta ora all'ass. naz. la quale deve dichiarare una guerra dell'impero alla Prussia e scacciarla dai paesi di questo. (G. U.)

ITALIA.

LOMBARDO-VENETO.

Venezia 27 maggio. — Come lo saprai, il forte di Malghera fu abbandonato agli austriaci. Riuscita difficile la possibilità di tenerlo, perchè bombardato da 180 pezzi di campagna, e dal grande parco d'artiglieria piemontese lasciato in Peschiera, cominciando a svilupparsi le tremende malattie che tanto ci offesero l'anno scorso, i nostri lo abbandonarono di notte tempo, seco portando gli oggetti di armamento e smantellando tutto il forte. Malghera perduto, non è perduta Venezia: ci vengono diminuiti i mezzi d'offesa, ma non scapitiamo nulla nei mezzi di difesa. La nostra flottiglia provvederà all'approvvigionamento della città, ed il nostro coraggio basterà a sostenerci indipendenti.

(Dem. Ital.)

—Il supplemento alla Gazzetta di Vienna del 1.mo corr. ha una corrispondenza privata d'un i. r. ufficiale in data di:

Malghera 27 maggio, di cui diamo un estratto:

"Le operazioni d'assedio cominciate ai 6 avean subito un ritardo a motivo delle inondazioni prodotte dal nemico, il quale, favorito dalle continue pioggie, era riuscito ad allagare le nostre trincee coi cannoni e depositi di munizioni in modo che per molti giorni i nostri soldati per rimediare a questo inconveniente dovettero lavorare coll'acqua sino alla cintola; alcuni posti più importanti stettero per 12 ore alla lunga coll'acqua sino al petto. Con gravi stenti si riuscì infine ad asciugare le trincee col forare l'argine della strada ferrata procurando così uno scolo alle acque.

"Ai 24 alle ore 5 a. m. cominciò il nostro fuoco da 96 cannoni; il nemico rispondeva vivamente, e resistette per ben 3 giorni, durante i quali noi facevamo fuoco senza interruzione, solo rallentando alquanto la notte per riparare le nostre batterie danneggiate, contro Malghera, il fortino della Stella, il forte Rizzardi e il forte S. Giuliano. Noi soli abbiamo tirato sino oggi, 27, circa 50,000 colpi, fra i quali 31 mortai gettarono bombe e 15 obizzi granate oltre a 9 Paixhans. Almeno altrettanti colpi ha diretto il nemico contro di noi. Noi ebbimo la sorte di fargli saltare in aria 6 magazzini di polvere e colare a fondo 2 bastimenti con munizioni diretti a Malghera. Il nemico si sostenne bravamente ad onta del nostro terribile fuoco. Alfine questa mattina ha abbandonato Malghera e i sopranominati forti e si è ritirato a Venezia pel ponte della laguna.

"Le nostre truppe occuparono immediatamente i forti abbandonati; però nel forte S. Giuliano scoppiò una mina che fece saltare in aria 20 soldati e 3 ufficiali. L'esplosione fu terribile; io stesso che mi trovava sulla riva della laguna ne fui fortemente scosso.

"Malghera offre un aspetto spaventevole; non si può fare un colpo senza incontrarsi nelle traccie di distruzione prodotta da noi: i pochi edifizi sono un mucchio di rovine, i terrapieni e le palizzate distrutte in modo che non si riconosce più la loro forma; insomma noi ammiriamo i nostri nemici che hanno sostenuto questi giorni terribili senza cedere prima.

"Ora i Veneziani sono fortificati verso la metà del ponte dopo averlo rotto innanzi ad essi in 7 punti per impedirci d' avanzare. Però essi sono perduti, poichè noi innalziamo batterie contro il forte del ponte, e una di mortai contro Venezia a S. Giuliano donde ci sarà facile l'arrivarvi, e ciò non potranno sostenere a lungo. Se si fossero arresi ora, dopo che hanno sì valorosamente combattuto, sarebbe bene, ma tutto ciò che fanno ora contro di noi — essi fanno fuoco incessantemente dal ponte e dal forte S. Secondo — non è che temerità, che irrita le nostre truppe e può portare gran danno alla loro città.

"La nostra perdita in questi giorni importanti fu di 41 morti e 90 feriti.

"In Malghera ora si sta allegramente, la nostra gente suona e danza sulle rovine e si rallegra del felice esito dell'impresa. Ma gli strapazzi furon terribili negli ultimi giorni e i nostri soldati molto bravi.

"La prossima mia spero scriverti da S. Marco„.

REPUBBLICA ROMANA.

Roma 26 maggio. — Notizie son poco più di ieri. Si veggono continuamente in Roma affratellati gli ufficiali delle due repubbliche, ed anche quelli di qualche rango. Sono spesso insieme specialmente alla Trattoria Bettini, e Spilman, dove (so da buon luogo) bevono delle bottiglie di Sciampagna alla salute delle due gloriose sorelle. Le Trasteverine e Montigiane di Roma, nella massima parte, hanno adottato per sostenere le loro bellissime trecce di capelli; invece della solita spada d'argento un piccolo pugnale d'acciaio. Ricordatevi cosa era questa parte per il Papa, e per i Preti due anni fa, e giudicate se la metamorfosi è veramente meravigliosa.

Di Gaeta: colà, a quanto mi asserisce il fratello di un monsignore che sta in Napoli, v'è un parapiglia una confusione babelica. Il Re di Napoli corrucciato col Papa e col cardinale Antonelli, il Papa irritato con Oudinot, questi in via confidezialmente al Triumvirato le proteste di Gaeta. Ho detto Oudinot, ma credo non più lui ma il suo successore Bugeaud. Veramente non mi sono potuto assicurare se quest' ultimo Generale sia a Civitavecchia, ma ne dubito, poichè era Oudinot che pareva essere nell' intrinsichezza con i tutori della loro sorellina Romana. Si dice perfino che il Papa non ne voglia più sapere della Camarillia di Gaeta, e che sia sulle mosse per partire, volendo avventurarsi e portarsi personalmente nel campo francese, cioè a Civitavecchia per quindi ripartirne non si sa dove se non ottiene simpatie e favori dai Francesi. V' è taluno che dice anderà in Avignone, tal altro in Spagna con quei celebri quattro mila Donchisciottani che da Fiumicino decretarono la resa di Roma. Quì si sta tranquillissimi, ed occupatissimi la mattina a cambiar fogli per pranzare, la sera a cambiarli per cenare, è veramente un occupazione più gastronomica che altro, poichè d'altre spese nessuno si occupa. Il popolo, i muratori gli sgomberatori sempre intenti a sgomberare, e demolire i quartieri che ieri vi annunciai. Un mio amico filarmonico l' ho incontrato con un violoncello sotto il braccio per non aver potuto trovare un facchino che glielo portasse essendo *tutti tutti* occupatissimi nei lavori delle demolizioni. (Avv.)

TOSCANA.

-- Ci scrivono da Firenze;

La voce sparsasi ieri l'altro di uno sbarco di truppe francesi a porto S. Stefano pare confermarsi, ma per quanto non molto lontano, nessuno me lo potè accertare. Si dice che nella notte sieno partiti da quì 6000 austriaci per Arezzo.

Guerrazzi fu condotto a Volterra, credo ad istigazione dell'Ambasciatore francese per salvarlo dalle unge tedesche.

Da quì partono truppe tedesche e toscane per diverse parti. Non si dice nulla da S. Stefano; pare però che se non in quel punto almeno si sieno visti dei francesi nel suolo toscano. —

Roma è tranquilla, dicono le lettere ricevutesi quest' oggi.

Il governo francese in benemerenza dei 550 prigionieri restituiti, regalò ai Romani un' ambulanza terminata di tutto punto compresa la spezieria, e i romani per non rimanere minori mandarono al campo francese tre forgoni carichi di sigari, dicendo che ne chiedessero altri al bisogno.

Confusione a Gaeta; si dice che il Papa voglia abdicare.

FRANCIA.

Parigi 28 maggio. — L' Indépendance del 29 ha da Parigi che l' apertura dell' ass. legislativa ha avuto luogo senza veruna solennità. Dopo alcune parole del presidente anziano, sig. Keratry, l' ass. si ritirò negli uffici per la nomina de' presidenti di questi. In questa prima prova il partito moderato riportò vittoria, siccome il sig. Cavaignac ed Arago non possono annoverarsi al partito della montagna.

Il ministero non è ancora costituito, ma da quanto sembra la combinazione Barrot-Dufaure riporterà vittoria su quella di Bugeaud-Falloux Faucher.

I candidati alla presidenza della camera sono Dupin per la destra e Ledru-Rollin per la sinistra; quest' ultimo però ha poca probabilità d' esser eletto; forse verrà proposto un terzo dal partito di mezzo fra i due estremi.

Gli affari d' Italia continuano a preoccupare la pubblica attenzione.

SPAGNA.

Il *National* del 28 ha quanto segue: Infine la valorosa Spagna a lanciato i fulmini ch' ella agitava con tanto fracasso da qualche settimana. Una piccola *armada* si è messa in viaggio verso il litorale romano. Questa notizia è data dal *Hèraldo*. Che Dio la scorti, e che i 2800 Castigliani ch' ella trasporta arrivino sani e salvi sino alla porta S. Pancrazio; questo è il nostro voto il più ardente.

Una volta giunta colà, si vedrà quanto valgano questi eroici campioni d' Isabella, sì famosi per le loro imprese nella Catalogna, dove delle bande di 2-300 uomini tengono in iscacco per degli anni interi le truppe invincibili della *Reina-gobernadora*.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 2 giugno. — I fogli d'oggi recano il rescritto sovrano con cui accorda la dimissione domandata dal gen. Welden in seguito alla sua malferma salute, riserbandosi quando questa sarà ristabilita, di valersi nuovamente dei suoi utilili servigi. In pari tempo il T. M. Haynau promosso al rango di generale d'artiglieria è nominato a suo successore nel comando dell'armata.

— L'arrivo di Radetzky in Vienna si attende di giorno in giorno. Molti vogliono affermare ch'egli vi si trovi già incognito sotto il nome di conte di Rada. Ciò che si desidera, si vorrebbe già avvenuto.

— La prigionia del capitano dei Serezani Jellacich diede origine alla voce sparsa ieri universalmente qui in Vienna che il bano Jellacich fosse caduto in mano dei magiari.

Dall' isola Mur, 26 maggio. — Dopo la partenza della guarnigione da Gran-Canissa la leva in massa magiara occupò il luogo e cercò d'accrescere il suo partito. Però l' isola è, secondo il "*Soldatenfreund*„ occupata da 12 compagnie di confinarii, 230 Serezani, 12 cannoni e 9 compagnie di leva in massa sotto il comando del cavalleresco colonnello Knesevich il quale resisterà ad ogni attacco.

Presburgo 31 maggio. — Un avvenimento importante occupa gli abitanti della nostra città. In Neustadtl alla Waag sono entrati già 10,000 Russi, e fra pochi giorni avremo quì una brigata russa.

Il gen. Zeisberg vien indicato come capo dello stato maggiore del gen. Haynau. — Oggi ebbe luogo l'esecuzione della condanna di strangolazione sopra un sergente dei carriaggi, e fu arrestato uno spione di Kossuth. — Il *cholera* va scemando. — Görgey sta presso Raab con 60,000 uomini. — I russi tengono occupate Kaschau ed Eperies.

Berlino 31 maggio. — La Gazz. di Stato pubblica la costituzione octroyèe per la Germania fatta dalla Prussia d' accordo coll' Annover e colla Sassonia.

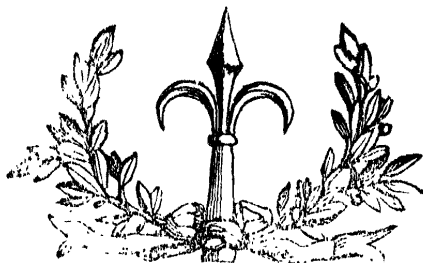
Per l'Austria si lascia aperta la via dell'accordo.

— Invece d'un capo dello Stato, vi sarebbe alla testa un collegio di principi, del quale terrebbe la presidenza il re re di Prussia, o in caso d'impedimento di questo, quello di Baviera.

Vi sarebbero due camere una degli Stati, composta dei rappresentanti dei singoli Stati, e una dei deputati scelti dal popolo dietro un'apposita legge elettorale.

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore.

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl' incaricati della redazione, e presso gl'I. R. Uffici postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Martedì 5 Giugno 1849. N.ro 139.

Trieste 5 Giugno.

Gli attruppamenti e le provocazioni della classe dei braccianti che si rifiutarono dal lavoro, si mantennero in tutta la mattina di ieri, turbando la pubblica tranquillità, ed evocarono dalle autorità locali misure energiche a ripristinare l'ordine. Nella quale occasione furono emanate due Notificazioni che riportiamo quì sotto, una tendente a reprimere e a prevenire ogni atto violento, l'altra a riparare agl' inconvenienti che possono dar origine a malumori nella nostra popolazione. Noi troviamo necessario il render giustizia alle ragionevoli esigenze della classe operaia, come pure desideriamo che il nostro popolo non esca mai dalla via della moderazione e della legalità onde non vengano messi in atto dei provvedimenti di rigore quanto necessari altrettanto spiacevoli per tutti. D'altronde un governo costituzionale, nell'adottare mezzi straordinarj per istornare ogni attentato contro la pubblica tranquillità, deve porre ogni studio per toglier di mezzo le cause di malcontento, e quindi speriamo che gli espedienti promessi dalle autorità gioveranno a soddisfare i reali bisogni del nostro popolo purchè manifestati in modo dignitoso e legale.

La notte scorsa passò tranquillissima, e sembra che l'ordine non sarà più turbato.

NOTIFICAZIONE.

La cura per l'ordine e la tranquillità pubblica m'impone di rammemorare e rispettivamente di disporre quanto segue:

1. A termine della notificazione 16 marzo N. 1178 sullo stato d'assedio è interdetto ogni attruppamento tendente a perturbare la pubblica quiete e sicurezza. Chi non obbedisce sull'istante all'intimazione della ronda dell' i. r. truppa o della guardia nazionale di disperdersi; o le facesse qualsiasi resistenza, sarà immediatamente arrestato e sottomesso al giudizio di guerra.

2. È interdetto l'intendersi fra i lavoranti onde col rifiutarsi d'accordo a lavorare o con altri mezzi ottenere a forza una maggior mercede giornaliera. Più colpevoli ancora sono quelli che si facessero lecito di frastornare altri dal lavorare, sia con violenza o con minaccie. Gli uni e gli altri saranno sottoposti al giudizio di guerra. Chi credesse poter muovere giusta lagnanza lo dovrà far in via legale, ove dalle autorità troverà tutta quella tutela che comporta la legge.

3. Si rammenta al pubblico, che a senso della patente del 2 Giugno 1848 le Banconote hanno corso legale, e che ognuno è obbligato ad accettare le medesime in tutti i pagamenti dietro il pieno loro valore nominale.

4. D'oggi in poi, fino ad altro ordine, le osterie nella città di Trieste dovranno essere chiuse alle ore 9 e le caffetterie alle ore 10 di sera.

Dall'i. r. Comando Militare superiore
Trieste 4 maggio 1849.
STANDEISKY, General-Maggiore.

NOTIFICAZIONE.

Questo Comando Militare Superiore di concerto con la Presidenza del Governo e sentito il parere di diversi membri della Municipalità e della deputazione di Borsa ha stabilito le misure acconce ad assicurare, che la moneta erosa non venga sottratta alla circolazione cui è destinata.

Le quali misure non tarderanno ad essere quanto prima pubblicate e messe in attività.

Dall'i. r. Comando militare superiore
Trieste 4 giugno 1849.
STANDEISKY, General-Maggiore.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 30 maggio. — Sono quì pervenute lettere da Buda degli ufficiali fatti prigionieri, che scrivono a rassicurare gli animi dei loro amici e congiunti. Esse sono consolanti in quanto che al danno della perdita di Buda non aggiungono quello del massacro dei prigionieri, come sembrava *risultare dai primi rapporti*. Quelle lettere assicurano che oltre a quelli caduti nella lotta onorata, niuno de' loro compagni d'armi venne maltrattato od ucciso dai vincitori. I croati che stavano sulla piattaforma quando gli Ungheresi vi penetrarono avevano gettate le armi gridando "*Zivio Kosuth!*„ probabilmente nella speranza di ottenere con ciò più facilmente il perdono; la più parte però si erano rifugiati nel castello cogli ufficiali, e siccome Görgey non si fece molto aspettare, così furono ben presto liberati dalla loro terribile situazione, e dopo furono trattati con tanti riguardi che si mostrano apertamente riconoscenti al vincitore.

Mentre alcuni fogli di Pest facevano cenno d'indegni trattamenti fatti subire al prode comandante Hentzi persino dopo la *morte*, tutti gli altri rapporti vanno d'accordo sul modo onorevole anzi pomposo, con cui gli Ungheresi resero gli onori funebri all'eroico nemico. Tutta la guarnigione era sortita e sulla sua tomba si fecero delle salve d'artiglieria. Egli era spirato fra le braccia di Görgey, che lo assistette da fratello e si è incaricato dell'esecuzione delle sue volontà testamentarie. Il trattare cavalleresco di Görgey è apprezzato debitamente dai nostri stessi ufficiali.

— In quanto alla caduta di Buda, essa non è di conseguenza per le mosse ulteriori della nostra armata, solo gli Ungheresi hanno disponibili quei 30,000 uomini che l'assediavano, ed hanno acquistato i cannoni e le munizioni che Welden nella ritirata dell'armata non aveva potuto portar seco da Buda. La speranza di liberarla presto dall'assedio e la ripugnanza d'abbandonare senza difesa un punto sì importante saranno stati i principali motivi che lo indussero a sacrificare 4000 uomini di scelta truppa, locchè da molti, e particolarmente dai croati gli vien imputato a colpa.

— Görgey era stato di recente a Debreczin, dove ebbe luogo una riunione di generali per una discussione. Bem non era presente ma aveva spedito una lettera al ministro della guerra *in* cui *insieme* ad alcune idee sulla *campagna* che va a cominciare, domandava il permesso di comandare un corpo al Danubio superiore contro i Russi e Welden siccome i punti d'entrata in Trasilvania sono abbastanza fortificati, e la sua armata col di lei condottiero erano abbastanza sicuri per rendere superflua la di lui presenza. (F. C. di Boem)

ITALIA.

SICILIA.

È noto che i regi occuparono Palermo il 15. Benchè anteriori a tale epoca speriamo non saranno discare ai lettori le seguenti notizie del *Portafoglio Maltese*:

La capitolazione tra il popolo di Palermo ed i regi è positiva: ma tutte le concessioni par che si limitino all'amnistia, giacchè nei diversi atti pubblicati dalle autorità della capitale della Sicilia non si fa parola di costituzione. Il popolo del resto non si decise a cedere se non dopo aver battuto bene i napoletani nelle vicinanze di Palermo, ed aver fatto loro soffrire gravi perdite. Si parla di un accanito combattimento ove i regi ebbero da due mila tra morti e feriti, ed i siciliani seicento. Questi ultimi avrebbero resistito più lungamente, e forse riuscito, laddove fossero sotto buona direzione, e non avessero da combattere un esercito regolare comandato da un esperto generale. La lusinga di non dover avere truppe regie in Palermo contribuì pure a che il popolo desistesse dal resistere. I napoletani frattanto non entrarono in quella città, e solo per ora dovevano occupare i sobborghi, finchè le autorità fossero riuscite a disarmare la popolazione. Gli atti pubblici facevansi in nome del re, e Filangeri era arrivato alla rada di Palermo a bordo di un vapore. Queste sono le ultime notizie che abbiamo da quella città, confermate ieri coll' arrivo della fregata a vapore napolitana l'*Archimede*.

— Le notizie arrivate dalla Sicilia, per via di Messina, riferiscono che, dopo tre giorni di combattimento nelle vicinanze di Palermo, con essere rimasti i vantaggi or all'una ed ora all'altra parte i napoletani eransi ritirati alle alture, a diverse miglia dalla capitale, proponendo trattative di pace, al che avendo aderito i Siciliani, si convenne che sarebbe stata permessa l'occupazione di Palermo dalle truppe napoletane dopo promulgata la costituzione e concessa una amnistia generale. (Cor. Merc.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 3 giugno. — Notizie private da Essegg in data 27 maggio portano:

Il gen. nazionale Knicanin sconfisse i Magiari presso Mosorin e Vilovo, e prese loro 21 cannoni e 300 prigion.

Clausenburg 13 maggio. — Il *Honved* foglio che si pubblica quì, porta come notizia recentissima che però abbisogna *assai* di conferma: "Jeri sera il colon. Bethlen partì in fretta inseguito ad un dispaccio del gen. Czecz. Il dispaccio era del seguente tenore: Ibrahim Bey, prossimo parente del Sultano e comandante supremo dell'armata turca, sarà a fare una visita a Hermannstadt ai 14 corrente. Siccome il generale è indisposto, il sopradetto colonnello farà le sue veci ed accoglierà l'alto ospite con tutte le dimostrazioni di stima dovute ad una potenza estera ed amica„. (Oester. Corresp.)

Francoforte 30 maggio. — Nella seduta d' oggi l'ass. naz. ha adottato la seguente risoluzione:

1. La prossima seduta dell'ass. naz. avrà luogo entro la settimana corrente in Stuttgart.

2. L'ufficio è incaricato d' invitare tutti i membri assenti, *come pure i sostituti di quelli che si sono dimessi* ad intervenire in Stuttgart pei 4 giugno.

3. Il governo centrale vien eccitato in esecuzione dell' art. 10 della legge 28 gennaio 1848 a trasferirsi immediatamente a Stuttgart.

4. I plenipotenziari di quegli Stati che hanno riconosciuto la costituzione vengono pure invitati a trovarsi in Stuttgart.

Dopo la votazione il presidente Reh dichiarando tale risoluzione non motivata e dannosa, si dimise dalle sue funzioni e così pure fecero due secretari.

Il primo vice-presidente Löwe dichiarò che sarà a notificare al governo di Würtemberg e alle autorità di Stuttgart la risoluzione dell' ass., e sarà ad aprire la prima seduta in Stuttgart. (G.U.)

Roma 28 maggio. — Stamattina in seduta straordinaria che doveva essere segreta, ma infine fu pubblica, il Triumvirato notificò ai Rappresentanti del popolo una nota bellissima inviata al sig. Lesseps nella quale con molta dignità ragionata della condizione politica di Roma si chiedeva ai Francesi di dichiararsi, o nemici, o amici, o neutrali. Se nemici la Romana Repubblica avrebbe preso le necessarie risoluzioni a combatterli. Se amici, di buon grado la Romana Repubblica li avrebbe abbracciati per marciare insieme a respingere il comune nemico l'Austriaco: se neutrali la Romana Repubblica li pregava a dichiararsi francamente, perchè avrebbe senza difficoltà permesso a loro di occupare i castelli, luoghi non infetti dalle febbri estive, ed essa inviato le proprie truppe a combattere l'invasione austriaca.

Dopo questa nota hanno letto la risposta del signor Lesseps, bastantemente rassicurante, insieme alla nota del Triumvirato e perchè steso l'oblio sul passato dichiara che i Francesi non imprenderanno mai nulla contro Roma, come non l'imprenderebbero contro la Francia.

Si è anche comunicato l'ingresso di Garibaldi nel territorio del regno di Napoli, e il proclama dove fa noto ai Napolitani di entrare non come nemico, ma solo per ristabilire l'ordine e la libertà.

Infine si è partecipato all' assemblea che gli Austriaci si avanzano verso Ancona senza lasciar forti presidii alle spalle, e per le Marche non fanno che domandare se siano arrivati i Napolitani e se vi sono bande d'insorti in favore del Papa.

—Garibaldi è entrato nel reame di Napoli e la città di Arci gli ha mosso incontro con bandiera bianca. Ha pubblicato un Proclama. (Speranza)

Parigi 29 maggio. — Quest' oggi nell'assemblea nazionale ebbe luogo una piccola scena provocata dalla sinistra, perchè i deputati della destra non aveano risposto al grido di *viva la repubblica*. La voce del vecchio Keratry a stento si faceva sentire nel tumulto. Quindi si passò alla verificazione de' poteri, e quì una maggioranza di 200 voti la vinse contro la sinistra dichiarando valida un'elezione da questa oppugnata. Però la vera forza dei partiti si conoscerà nell' occasione dell'elezione del presidente.

Intorno alla crisi ministeriale nulla di nuovo. Il presidente sembra insistere sopra Falloux; la prima conseguenza di una politica decisamente reazionaria sarebbe quella di dare maggior forza sì materiale che morale al partito della montagna:

VARIETA'

CHI LA VINCE?

Chi ha più senno la vince, a fronte che alcuni ci vogliano far credere ed altri mostrano esser persuasi, che la forza vinca. Ma senno non è mica sapienza perchè la sapienza alcuna volta non ha senno. Senno è giustizia, onestà, sapienza e scaltrezza e tutti questi elementi pareggiati in modo che l'uno non soverchi l'altro. Il senno non ha mai perduta una causa, e per questo la grande causa che si agita in Europa sarà vinta dal senno.

Nella causa italiana, quando l'Austria insisteva sull'occupazione di Ferrara, il partito italiano ne traeva cagione di contento, perchè credeva di veder opera di poco senno, nè intendiamo farci giudici, ma questo certo, che l'insistenza spinse il Pontefice sopra una via, che forse non avrebbe percorsa. Quando sui campi di Custozza la forza dell'Austria prevalse, si ricomposero ancora le cose e in gennaio non appariva ben chiaro a chi spettasse il primato d'Italia. Quando *venivan fugati il papa da Roma, il granduca da Firenze*, i partitanti dell'Austria ne traevano cagione di conforto, perchè credevano che non fosse cosa di senno; i fatti posteriori son noti. Quando l'Austria respingendo ogni trattativa coi magiari annichilava la loro costituzione, i kossuthiani ne traevano per certo forza al loro partito; quando i kossuthiani dichiaravano la casa di Lorena decaduta dal trono d' Ungheria, in tutt'i giornali ministeriali dell'Austria fu pubblicato il conchiuso e per certo nella mira di rinforzare il partito imperiale annunziando l' opera di poco senno dei magiari.

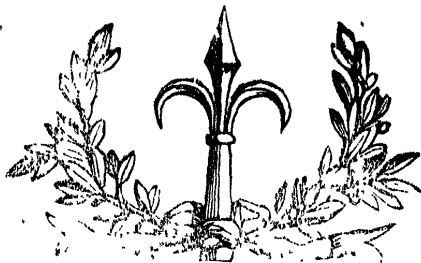
Il senno non ha mai perduta una causa e il mondo ha sempre migliorato nelle istituzioni fondate sulla giustizia, onestà, sapienza e scaltrezza, dite pur che volete, vi ripeteremo *e pur si muove* e l' Europa sortirà da questa grande lotta con notabili miglioramenti delle istituzioni fondate sul senno. Chi si discosta da questo principio allunga la lotta europea, rinforza il partito contrario ma non sopprime le istituzioni liberali che domandava il senno degli uomini e per le quali è sorta la lotta.

Chi la dura la vince — è un altro proverbio di antica data ed ha un buon fondamento, ma chi si scosta dai principi di giustizia, di onestà, di sapienza e di scaltrezza la dura poco, rinforza il partito contrario e soggiace; chi persiste nel senno la vince, e quindi può esser giustissimo il proverbio che dice "chi la dura la vince„. *A. P.*

(Gazzetta di Trento)

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore.

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del Costituzionale e fuori, dagl' incaricati della redazione, e presso gl' I. R. Ufficj postali. Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Mercoledì 6 Giugno 1849. **N.ro 140.**

Ricorrendo la solennità del *Corpus Domini*, domani non si pubblica il Giornale.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 3 giugno. — Il "Soldatenfreund„ scrive: Un esemplare del nostro foglio diretto al quartier generale di Presburgo al capitano di cavalleria Edgardo co: di Erbach-Fürstenau nel reggimento dragoni Boineburg ci venne rimandato coll' osservazione: "caduto in prigionie degl' insorgenti.„

STIRIA.

Gratz 30 maggio. — Una misura nuova venne adottata in tutte le città più grandi, e da quanto si dice, verrà posta in vigore fra breve anche in Gratz. Tutta la guarnigione andrà ad occupare un campo due ore distante da Gratz nel così detto Thalerhof, e il servigio in città verrà affidato solo alla guardia nazionale e alla civica. Forse il motivo che indusse a ciò sarà quello d' allontanare la guarnigione da qualunque tentativo di seduzioni politiche.

Il general d' artiglieria Nugent venne per quest' oggetto, ed anche per altri, chiamato a Vienna, dove furon chiamati anche i generali comandanti d'altre provincie. (F.Cost.)

CROAZIA.

Agram 2 giugno. — Nella seduta di ieri del Comitato di questa città non fu accettata la legge sulla stampa approvata dal Bano, ma fu deciso di nominare una commissione che indicasse i punti più urtanti per farne rapporto al comitato il quale indirizzerà una rimostranza al Bano.

(Gazz. di Agram)

—Il foglio cost. della Boemia ha quanto segue in data di Praga 31 maggio.

Egli è strano come riesca difficile a certa gente il comprendere le cose. Se qualcosa è chiaramente espressa nella nostra carta del 4 marzo lo è certamente l' eguaglianza dei diritti civili per tutte le credenze religiose. I paragrafi a ciò relativi della costituzione non ammettono verun dubbio, eppure vi sono molti signori che non vogliono persuadersene. Così è accaduto di recente che in una città l'Autorità rifiutò ad un Israelita il permesso di acquistare una realità dimodochè questi dovette rivolgersi all' Autorità suprema per giungere in possesso de' suoi diritti.

Il ministero della giustizia rilasciò in risposta a questo ricorso un decreto in cui si riferisce semplicemente al §. 1 dei diritti fondamentali e al §. 30 della costituzione respingendo come infondati tutt' i dubbi delle Autorità. Se si fosse trattato d' una qualche misura restrittiva, dell' abolizione della stampa libera o di qualche altro divieto, quei signori non avrebbero avuto tanti scrupoli; in tali casi sanno sempre interpretare la legge esattamente e nel modo più esteso; però quando si tratta di allargare una qualche libertà, di romperla con qualche vecchia abitudine, allora essi temono della loro propria intelligenza, credono di non capir bene, esitano, e mutilano una legge liberale. Dobbiamo quindi esser grati al ministero della giustizia per aver egli risposto subito e in modo sì decisivo, e desidereremmo che anche sotto altro rapporto il Governo impartisse ordini severi a'suoi organi di stare attaccati alla costituzione, e d'interpretarne i casi dubbiosi in un senso liberale. È omai tempo che sappiamo se infatti abbiamo una costituzione; e se anche i suoi frutti sono molto piccoli, si sarebbe contenti per ora purchè quel poco fosse una verità. Laddove alcune disposizioni fossero equivoche od insufficienti, che il Governo rilasci delle circolari con degli schiarimenti alle Autorità, i quali se anche non sieno tali da bastare anche per l' avvenire, possano soddisfare ai bisogni del momento e ridestare la fiducia nel popolo.

GALIZIA.

Lemberg 25 maggio. — Il comitato comunale della regia capitale Lemberg scelto nel mese di marzo a. c. e composto di 100 membri effettivi e 30 sostituti, è già entrato in attività, ed ha ottenuto la sua prima seduta ai 16 corrente. Fu subito nominata una commissione per redigere il progetto di regolamento pel Comitato. Nel comitato comunale vi sono, 15 israeliti, 6 ecclesiastici, 18 avvocati, 8 medici, 7 possidenti della campagna. Gli altri appartengono ai maggiori possidenti fra la classe commerciante ed industriante di quì.

ITALIA.

LOMBARDO-VENETO.

Venezia. - Alcune generose cittadine della prossima terraferma, le quali ben a diritto riguardano la nostra come causa comune alle circostanti provincie, non potendo meglio esternare il vivo interesse, che prendono all' attuale condizione di Venezia, hanno fatto pervenire a questo governo il prodotto di alcune loro economie per la somma di lire correnti 1650, che oggi vennero versate nella cassa centrale. Venezia, col combattere e col resistere, dimostra abbastanza di non combattere e resistere per sè stessa soltanto, ma per Italia tutta, e quantunque non dubiti che ciò debbano comprendere ed apprezzare precipuamente gl' Italiani delle provincie a lei più vicine, pure le tornano sommamente graditi questi atti generosi e queste manifestazioni degli abitanti della terraferma, quando sì grave pericolo è per essi il solo sospetto di amare l' Italia, e quindi Venezia.

(Gaz. di Ven.)

TOSCANA.

Firenze 30 maggio. — Per decreti del Commissario straordinario anteriori alla formazione del ministero, è sciolta la guardia nazionale nei comuni di Monteroni, di Dicomano, di Santa Sofia.

— Sentii con dolore la sostituzione dei due ai tre colori che simboleggiavano l'idea Italiana, ma il dolore fu rattemprato dallo stesso decreto il quale eliminando il verde, rinverdisce però negli animi la certezza della conservazione dello Statuto Costituzionale. . . Almeno così ci viene scritto dalle Provincie.

— Questa mattina a mezzogiorno il corpo Diplomatico è stato presentato, in assenza di Sir Giorgio Hamilton, dall' inviato di Francia sig. Walewski a S. A. I. e R. l' Arciduca Alberto. (Cor. Merc.)

Altra del 31. — Possiamo come certo annunziare che 4500 spagnuoli sono sbarcati a Gaeta, dove se ne attendono a momenti altri 3000. (Monit. Tosc.)

FRANCIA.

Parigi 27 maggio. — Il foglio Cost. di Boemia dà un brano del discorso di Armand Marrast recitato nell' oc-

casione che chiuse le sedute dell'assemblea nazionale e nel quale riepilogando tutte le fatiche dell'assemblea passò a rassegna lo stato delle cose all'interno, e la politica esterna. Particolarmente rimarchevoli sono le sue espressioni riguardo a quest'ultima. Così quando esprime il desiderio che "se anche nella repubblica si sono sviluppate passioni di collera e d'odio, conviene aver di mira solo la grandezza e la gloria della nazione e rivolgersi contro quelle potenze le quali, benchè già scosse, sembrano colle loro armate voler minacciare la repubblica. In Europa, diss'egli, non avvi più spazio pei due principj in lotta; che la Francia, la quale non ha mai provocato, dimostri, quando sarà giunto il momento della lotta, che la pace non ha degradato il suo cuore nè reso ottusa la sua spada. Le vostre votazioni anteriori e le più recenti hanno a sufficienza manifestato la direzione che intendete sia data alla politica estera del nostro paese. Fino dal suo nascere la repubblica ha desiderato la pace, ma ciò solo verso la condizione di serbare intatti i diritti dei popoli e mantenere la loro nazionalità„. Significanti sono le frasi con cui parlò dell'Ungheria mentre dell'Italia e della Germania non fece menzione che di passaggio.

Egli disse: "Mentre l'Italia e la Germania cercano di conquistare la loro indipendenza coi più nobili sforzi, sorge dalle regioni remote e quasi sconosciute del nostro Oriente una stirpe valorosa che progredisce coll'orgoglio delle vecchie e coll'energia delle nuove nazioni, che in breve tempo ha organizzato un'armata di 150,000 uomini e che prende il suo posto nella grande famiglia de' popoli scrivendo i suoi diritti nei rapporti delle sue vittorie„. Questo linguaggio diviene di maggiore importanza per la circostanza che poco prima di quella seduta il presidente dell'assemblea ebbe un lungo colloquio col presidente della repubblica il quale non si può supporre esser rimasto ignaro del contenuto del discorso preparato dal primo. Del resto le vere opinioni del gabinetto su questa quistione non tarderanno ad esser conosciute tostochè il messaggio dal presidente col programma del gabinetto sarà fatto noto all'assemblea.

—Nel Dipartimento del Varde sono giunti dei disertori dell'armata di Radetzky. Il prefetto si è rivolto a Parigi per aver istruzioni sul modo con cui devono essere accolti.

(F. Cost.)

RUSSIA.

Una congiura fu scoperta a Mosca contro l'attual dinastia imperiale (Ramanow) e in favore d'una richissima famiglia, dei Demikow, che i congiurati volevano intronizzare come sovrana di un futuro Impero Slavo, gigantesco. Tre cospiratori sarebbero in arresto: loro si trovarono adosso rubli 300,000, sedici fuggirono. Altri 6 arresti si fecero a Pietroburgo. A Scharkoff s'imprigionarono 2 professori e 5 studenti. Si chiuderanno tutt'i clubs Panslavisti, contrari per massima alla dinastia Romanow. (F. di Bresl.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 4 giugno. — I fogli d'oggi portano la notizia della dimissione accordata al gen. Cordon dal posto di ministro della guerra, e della nomina in sua vece del T. M. Gyulai.

—Sentiamo che il ministro di commercio sig. Bruck sta ora discutendo in Milano, insieme al consigliere aulico sig. Brenner, le basi d'una costituzione pel regno Lombardo-Veneto.

—Gli avamposti magiari ed austriaci fra Wieselburg e Hochstrass sono sì vicini che da un momento all'altro si può aspettarsi uno scontro.

Francoforte 31 maggio. — Ieri verso le ore 4 alcuni corpi franchi del Baden assalirono le truppe granducali d'Assia presso Heppenheim. Il combattimento durò sino all'imbrunire e terminò colla sconfitta dei corpi franchi, i quali vennero respinti, ed inseguiti dalle truppe sino a Weinheim. La loro perdita è notabile, del militare rimase ucciso il tenente Zimmermann dello stato maggiore e il tenente Hoffmann del 2.do reggimento. Da Francoforte partirono subito delle altre truppe sulla strada ferrata per inseguire i ribelli e ricacciarli al di là del Neckar. Un'altra divisione di corpi franchi marciava per l'Odenwald contro Auerbach, ma fu sbaragliata dai contadini.

Frosinone 28 maggio — NOTIFICAZIONE.

Si sapeva che alcune truppe napolitane stavano vicine al nostro confine: una falsa voce ne aveva ingrandito il numero. Il generale Garibaldi ha voluto riconoscerle, e col suo solito ardire si è spinto entro il regno di Napoli: le poche truppe napolitane al primo attacco sono fuggite, e il Generale è entrato in Arce e nella rocca di Arce: ma conoscendo che tutto all'intorno non vi erano nemici, e che il confine era libero, è rientrato nel nostro Stato.

La patria chiama la nostra invitta armata a nuovi combattimenti, e a nuove vittorie.

Un forte presidio resterà nella provincia di Campagna, malgrado che una nuova invasione napolitana sia divenuta impossibile, così grande è lo spavento che le giornate gloriose per noi di Palestrina e di Velletri hanno gettato nell'esercito del Borbone.

Il comm. straord. f.f. di Preside, *P. Sterbini.*

Parigi 31 maggio — Anche la seduta di ieri fu molto burrascosa. Nella verificazione de'poteri l'elezione di Thomet, repubblicano-rosso, oppugnata dalla destra, difesa dalla sinistra, fu dichiarata valida dalla camera. Quindi venne in campo una nuova quistione sopra Changarnier il quale destituì il questore della camera, gen. Lebreton cui era affidato sinora la guardia del locale delle sedute, nominando in sua vece il gen. Forey:

Il min. Lacrosse disse che Lebreton aveva domandato la sua dimissione, al che Lebreton stesso rispose averlo fatto perchè i suoi ordini non venivano eseguiti.

La destra domandava la chiusura della discussione, la sinistra si opponeva, il tumulto andava crescendo, quando il presidente Keratry si permise delle espressioni offensive verso Ledru-Rollin e colleghi, accusandoli d'aver occupato a forza la tribuna. Allora il tumulto giunse al colmo, talchè la seduta si dovette sospendere. Alle 5 fu ripresa. Avendo due secretari abbandonato il loro posto, il presidente nominò in loro vece Fresneau e Nap. Bonaparte. La sinistra protestò contro e domandò venissero rimessi i primi; nuovo tumulto: Keratry ritira le sue espressioni. La quiete è ristabilita e la discussione su Changarnier è ripigliata. Ledru-Rollin propone la messa in accusa di Changarnier, Od. Barrot combatte la proposta.

La seduta tende al suo termine, essendo le 6½ p. m.

Marsiglia 1. giugno. — Si annuncia che l'ordine è arrivato da Parigi nel giorno di ieri che prescrive l'imbarco d'una nuova brigata per l'armata in spedizione nel Mediterraneo.

Inghilterra. — Noi dobbiamo raccontare ai nostri lettori un fatto che non può a meno di profondamente contristarli.

Mentre l'aristocrazia inglese nuota nel fango dell'opulenza, e nutre nelle sue stalle un immenso numero di cani e di cavalli per primeggiare nello splendore delle corse e delle caccie, nella contea di Mayo in Irlanda il popolo affamato divora i naufraghi che il mare gitta sulle loro sponde.

Herbert interrogava nella Camera dei comuni lord Russel su questo fatto, e il lord rispondeva che finora non era pervenuto a sua notizia, ma che egli continuava a dare quei provvedimenti che sono necessarii per alleviare la miseria del popolo. (Concordia)

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore.

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I. R. Ufficj postali.
Si ricevono Giornali in cambio

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Venerdì 8 Giugno 1849. **N.ro 141.**

Trieste 8 Giugno.

Una notificazione di questo comando militare revocava ier l'altro l'ordine di chiudere per tempo le osterie e le caffetterie, dichiarando che cessate le cause di quel provvedimento eccezionale, esso veniva tosto levato. Lodiamo la prontezza nel far giustizia alla moderazione, sottentrata all'agitazione de'giorni passati. Non possiamo però passar sotto silenzio l'impudenza di certi malevoli, i quali s'ingegnano a dar colore politico a quel moto de'braccianti, per trarne argomento d'incolparne il partito liberale. Ognun vede che se istigatori ci fossero stati, non si dovrebbero certamente rinvenire nelle file dei liberali, poichè l'intolleranza non è certamente la loro divisa. E in questo rapporto ci lusinghiamo che le nostre Autorità imparziali, imitando l'esempio dell'ex governatore di Vienna, esorteranno certi redattori ad esser più moderati, e non irritare i partiti con provocazioni inutili, perchè quì a Trieste non ci sono nè anarchisti, nè socialisti, nè comunisti. Quì la grande maggioranza desidera e vuole un'onesta libertà, abborre dai tumulti e dai disordini, quindi è ormai tempo di finirla colle calunnie e colle contumelie.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 5 giugno. — Il farmacista Antonio Angyal di quì, di religione cattolica, maritato, padre di tre figli, in onta ai proclami dd. 1 e 17 novembre a. p. fu trovato non solo avere nascosto delle armi in casa, ma tenere altresì in una stanza un piccolo busto del traditore Kossuth incoronato con una ghirlanda, mentre in un'altra osò appiccare ad un nastro rosso-nero un ritratto d'uno de'più celebrati capitani dell'i. r. armata, uno dei più fedeli e cavallereschi partigiani del principe e della patria, dando a divedere con ciò i suoi colpevoli principj tendenti alla rovina della monarchia. Per questi delitti egli era stato condannato alla morte dal consiglio di guerra, ma S. E. il f. f. di Governatore Bar. Böhm, in vista che il denunciante era un individuo appartenente alla stessa famiglia e che fu indotto alla denunzia non già per lealtà, ma in seguito a discordie domestiche, e volendo servirsi della giustizia per soddisfare alla sua vile sete di vendetta, si degnò commutare la pena di morte in quella di 8 anni di carcere.

UNGHERIA.

Debreczin 14 maggio. — Nella seduta di jeri della camera dei rappresentanti fu dichiarato il "Közlöny" foglio ufficiale, per cui le leggi colà pubblicate saranno da considerarsi come promulgate. Inoltre si presentò un progetto di legge sull'emancipazione degli Israeliti.

Nella seduta d'oggi il presidente Paolo Almasy prese a parlare e disse: Per esser libera una nazione basta che lo voglia; la nazione lo ha voluto.

L'assemblea nazionale ha ricevuto i diritti di sovranità dal popolo ed ha posto alla testa degli affari quell'uomo, il di cui nome è strettamente collegato colla nazionalità e libertà magiara: Luigi Kossuth. Quindi il presidente del governo prestò il giuramento dietro la seguente formola: "Io, Luigi Kossuth, eletto dall'assemblea nazionale a presidente-governatore, giuro di mantenere la dichiarazione d'indipendenza della nazione in tutte le sue conseguenze e di ubbidire alle leggi e risoluzioni dell'assemblea nazionale. Così Iddio m'ajuti!" Lo stesso giuramento prestarono i ministri Szemere, Batthyany, Vucovicz, Horvath, Duschek.

(Oesterr. Corr.)

Presburgo 3 giugno. — Oggi dalle 6 alle 7 giunse qui una colonna di 16,000 russi con 36 cannoni e si accampò fuori della città nella cosidetta Sauhaide. Più tardi arrivarono altri 2 battaglioni granatieri con 2 batterie di cannoni da 12.

Il grosso dell'i. r. armata si apposta alla destra del Danubio, e la sinistra rimarrà occupata dalle truppe russe. Il quartier generale del generale Haynau sarà trasferito uno di questi giorni ad Altenburg. Tutto indica che avrà luogo fra breve una battaglia decisiva. (Presse.)

GERMANIA.

Francoforte 1 giugno. — La seguente risposta ufficiale venne pubblicata oggi nei fogli di quì:

Al plenipotenziario prussiano sig. de Kamptz.

In risposta ai dispacci telegrafici d.d. 18 e 23 corr. comunicati al Vicario, ho ricevuto l'ordine da S. A. I. di dichiararle: che S. A. I. è bensì decisa da lungo tempo di deporre la carica affidatagli, ma in quanto al precisare l'epoca quando ciò avrà luogo, egli non consulterà altro che l'interesse della Germania, e non accorda a nessuna potenza della terra il diritto di allontanarlo dal posto a lui affidato.

Francoforte 24 maggio.

Il min. dell'int., *Grävell.*

— Dal Granducato di Baden 31 maggio.

La repressione del movimento scoppiato nel Baden e nel Palatinato per mezzo di baionette prussiane od altre, non sarebbe possibile dietro la piega che presero di recente le cose, senza una lotta accanita, che non potrebbe essere che fatale al più bello e più romantico paese d'Europa, e che da lunga serie d'anni godeva d'una delle più libere costituzioni fra tutt'i stati tedeschi.

Delle regioni che sinora erano fra le più tranquille furono attaccate dalla vertigine della rivoluzione. Fino da ieri la guerra civile con tutt'i suoi orrori è scoppiata anche quì nei paesi montuosi più pacifici. I più prudenti quì in paese sono preparati al peggio, poichè nell'irritamento quasi terribile, che quì ha invaso gli animi, qualunque potenza ostile non farrebbe altro che provocare la più disperata resistenza che immergerebbe il paese in un abisso di guai, mentre i vantaggi che si potrebbero attendersi non sarebbero che illusori in un paese devastato. (Wanderer)

PRUSSIA.

Berlino 2 giugno. — La differenza insorta fra il governo prussiano e il potere centrale resa manifesta da documenti ufficiali, ha destato qui molta sorpresa, poichè il pubblico s'immagina la confusione più grande di quello che sinora si credette. È naturale che la cosa desta piacere o rammarico secondo il punto di vista dei partiti. Da questi sintomi avvi taluno che vuole arguire una rottura più estesa e che arrivi sino ad Ollmütz.

FRANCIA.

Parigi 1. giugno. — Il ministero non è ancora composto; domani però si dice verrà combinato e notificato alla camera insieme al messaggio del presidente.

Nella seduta d'oggi si procedette alle elezioni dei bureaux; la più parte degli eletti appartengono al partito moderato. Dupin seniore, fu eletto a presidente; di 609 voti egli ne ottenne 336; Ledru-Rollin ne ebbe 182 e Lamoriciere candidato del partito Dufaure 76. Dei vice presidenti, 3 appartengono a quest' ultimo partito e 3 alla destra. Fra i secretari fu eletto uno dei Montagnardi.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 6 giugno. — Oggi era sparsa universalmente la voce che Presburgo fosse stata presa d'assalto dagli Ungheresi. L'assurdità di questa voce è troppo evidente perchè possa trovar fede presso nessuno. Ciò che vi diede origine sembra esser stato, l'aver osservato l' altro ieri di sera nella direzione d'Oriente un forte splendore color di fuoco.

—Da Presburgo si scrive l'arrivo di Kossuth a Pest, il quale vi tenne, dal balcone del palazzo di città, uno dei suoi soliti discorsi fanatici. In quest'occasione portava, si dice, il mantello reale. Anche la corona di S. Stefano portò con sè, ma la fece trasferire a Buda. Siccome però si ommise la solita apertura solenne della cassetta, così si dubita se la corona vi sia veramente dentro. Sembra però che l'agitatore non abbia fede nella durata della pace in paese, essendo ritornato a Debreczin dopo 48 ore di soggiorno a Pest.

— La *Presse* asserisce che Venezia veniva continuamente bombardata da 30 batterie. Allorchè il fuoco dei Veneziani era cessato, e il comandante austriaco credette scorgere in ciò una disposizione ad arrendersi, mandò colà un ufficiale come parlamentario, il quale però quando giunse a tiro venne ferito da un colpo di fucile. Allora il fuoco fu ripreso di nuovo e durava al partire del corriere senza interruzione.

In data del 1. corr. da Verona lo stesso foglio annunzia l'arrivo di Radetzky in quella città con tutt' i principi, e l'arrivo d'un parlamentario veneto a Mestre il quale dovea trattare col min. Bruck che trovasi colà.

Presburgo 4 giugno. — I russi hanno già abbandonato il loro campo presso la Sauenhaide. Circa 10,000 uomini con 10 batterie sono marciati per l'isola Schütt. Un battaglione rimase indietro e farà qui il servigio di guardia sino a che riceverà un'altra destinazione.

Oggi furono condannati alla strangolazione il comandante ungherese di Leopoldstadtl, barone Mednansky, e il capo-artigliere di quella fortezza. Si crede che domani verrà eseguita la sentenza.

Il cholera va scemando d'intensità.

— Due proclami, l'uno dei quali porta la sottoscrizione di Welden, vennero qui pubblicati. Il primo del Gov. civ. conte Zichy è del seguente tenore:

"Essendo pervenuto a nostra cognizione trovarsi ancora in diversi fondachi di negozianti di qui dei panni per monture militari dei ribelli, si ordina che i proprietari di questi debbano indicarli perchè possano venir sorvegliati, sotto pena di confisca della merce."

L'altro annunzia che per risparmiare possibilmente il paese d'Ungheria, nelle parti in cui è involto in una malaugurata guerra per colpa d'una fazione ribelle, tutte le requisizioni pel mantenimento dell'armata d'operazione in Ungheria o delle imperiali truppe russe, verranno pagati in contanti al momento della consegna o nel più breve spazio di tempo possibile. Così pure è ordinato che gli assegni sulle rendite d'Ungheria vengano accettate in pagamento anche dalle casse erariali dei paesi confinanti all' Ungheria.

(Presse)

Berlino 3 giugno. — La flotta russa entrata nel Belt da Kronstadt è un oggetto d'attiva vigilanza per parte delle altre potenze marittime. L'arrivo di diverse navi inglesi nel Baltico ha per motivo l'assicurarsi se il blocco dei porti tedeschi per parte della Danimarca è conforme al diritto delle genti, ma lo scopo principale sarà quello di tenere in iscacco la flotta russa.

Colonia 1. giugno. — I movimenti di truppe continuano; quasi tutta l'infanteria di Landwehr è mobilizzata e marcia verso il Sud; anche la cavalleria vien resa mobile. Ieri fecero tappa quì delle truppe di Westfalia, le quali dovettero venir strappate dalla patria colla forza delle armi. Questa mattina partirono alla volta della provincia renana. Un soldato della Landwehr esausto dagli strappazzi della marcia, coi piedi gonfi pregò il comandante di lasciarlo quì sino a che sia ristabilito; avutane una risposta negativa, ne fu tanto inasprito che si uccise nel mezzo della strada.

Roma. — La *Gazzetta* e il *Corr. Mercantile* di sabbato dicevano che il *Virgilio* portava da Francia a Roma il segretario di Lesseps colla disapprovazione del ministero alle proposte di Lesseps accettate dai Romani. Il vapore non era il *Virgilio*, ma il *Lombardo* che portava il signor Noel. Il *Virgilio* arrivò ieri da Civitavecchia, e portò le seguenti trattative d'accomodamento tra il governo romano e il generale Lesseps plenipotenziario della Francia.

1. L'appoggio della Francia è assicurato alle popolazioni dello stato Romano. L'armata francese verrà considerata come amica accorsa alla difesa del territorio Romano.

2. D'accordo col governo Romano e senza immischiarsi nell'amministrazione del paese, l'armata francese prenderà gli accantonamenti esterni convenienti tanto alla difesa del paese quanto alla salubrità delle truppe. — Le comunicazioni saranno libere.

3. La repubblica francese garantisce contro ogni invasione straniera i territorii occupati dalle sue truppe.

4. È pure inteso che il presente accomodamento non varrà senza essere sottoposto alla rattifica della repubblica francese.

5. Finalmente gli effetti del presente accomodamento non potranno cessare che 15 giorni dopo la comunicazione officiale della non ratifica.

Fatto al campo dell'armata francese il 31 maggio 1849, ore 8 pomeridiane.

Firmato: *Il Presidente* e il generale *Lesseps*.

Questa convenzione non è la rigettata dal governo francese, ma una novissima scritta per prolungare l'armistizio che appunto spirava il 31 maggio. La riprovazione del ministero di Francia è sopra la vecchia proposta; ora si porta al ministero la nuova. (Censore)

Il *Censore* dice che le ostilità fra gli Anconitani e gli austriaci sono fatte sospendere dal contrammiraglio Francese che è in quella rada. (??)

Risposta del Preside d' Ancona al dispaccio mandato dal maresciallo Wimpffen al Municipio.

Al ten. mar. Wimpffen.

Questa Comunale Magistratura mi ha fatto tenere un piego ad essa diretto e che non ha voluto aprire che in mia presenza. Dal suo contenuto comprendo il vostro proposito d'invadere ed occupare la città e la provincia di Ancona, che dal governo della repubblica furono affidate al mio reggimento.

Come rappresentante di un governo costituito nella più legittima forma, protestando solennemente contro questa violazione di ogni più sacro diritto, vi dichiaro che noi siamo fermi e decisi di respingere colla forza la forza.

Protesto poi contro l'obbrobriosa calunnia onde tacciate di anarchia e di terrorismo un governo che si è proposto a base l'ordine, la fratellanza, e la libertà. Che se pur troppo alcuni fatti tristi, ma sempre individuali, avvennero per breve tempo, questi furono con severa e pronta giustizia repressi, cosicchè maravigliosa ed imperturbata è la tranquillità e l'armonia che ora quì regna.

Questo è il messaggio che vi si manda, qualunque sia l'esito della pugna che rimettiamo nelle mani del Dio della Giustizia.

Ancona 24 maggio 1849.

(Censore) Il preside, *G. C, Mattioli*.

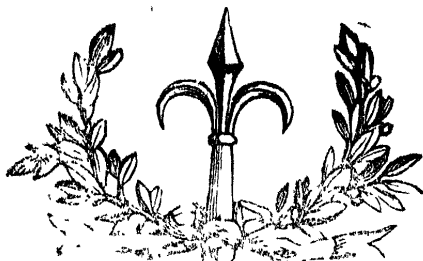
Parigi 2 giugno. — Il ministero è alfine costituito. Degli 8 membri che formavano il precedente ministero, sei conservano i loro portafogli; questi sono: O. Barrot, Passy, de Tracy, Lacrosse, Falloux e Rullière. I tre nuovi sono: Tocqueville min. degli aff. esteri, Lanjunais min. del commercio, e infine Dufaure min. dell' interno.

AVVISO.

Tipografia Weis.

Angelo Alpron, Redattore.

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl' incaricati della redazione, e presso gl' I. R. Uffici postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Sabato 9 Giugno 1849. **N.ro 142.**

IMPERO D' AUSTRIA.

Trieste 6 giugno. — I fogli di Vienna portano due rescritti imperiali diretti al T. M. Gyulai. Il primo contiene la sua nomina a ministro della guerra, e col secondo gli vien conferita la gran croce dell' ordine di Leopoldo in benemerenza de' servigi da lui resi allo stato nel posto di comandante e di governatore civile e militare del Litorale di Trieste.

Non v' ha certamente niun cittadino di Trieste che non riconosca in questa disposizione Sovrana un atto di giustizia resa al merito di quell' uomo che nella sua difficile posizione seppe conciliarsi la stima e l' amore di tutti.

— Si dice che il generale d' artiglieria Welden non tornerà più a Vienna, ma che assumerà, dopo il suo ristabilimento in salute, la direzione della provincia di Venezia, della quale egli verrà nominato a Governatore.

Si conferma sempre in più essere infondata la notizia che si era sparsa della di lui morte. (Wanderer)

UNGHERIA.

Raab nel Maggio (Gazz. di Presburgo). Siccome mi vien detto non esser difficile che le nostre lettere oltrepassino gli avamposti, così Le scrivo nella speranza che questa mia Le perverrà. Anzi tutto Le dirò del gran giubilo che produsse quì sui Magiari la presa di Buda. La città era illuminata, i cittadini diedero un ballo ai militari; noi tedeschi, che per forza dobbiamo far causa comune con loro, dovevamo naturalmente danzare come si suol dire dietro il suono degli stromenti magiari. Quando terminerà la danza? io Le domando. Sarebbe da desiderarsi che ciò fosse al più presto, perchè altrimenti nella lotta per salvare il popolo e il paese, vanno in rovina e l' uno e l' altro. Sino 8 giorni fa i Magiari sembravano rassegnati al loro destino che essi credevano di poter prevedere, ora si è voltata la medaglia. Ora vogliono battere gli Austriaci, massacrare i Russi, liberare Vienna! I nostri ussari, Honved e guardie nazionali sono come ebbri, essi vogliono andar nel fuoco per Kossuth, senza bruciarsi. — Görgey si attende quì da un giorno all' altro con 30000 uomini; la nostra guarnigione si unirà a lui, e quì non rimarrà che una debole guarnigione, i Ceccopieri, i quali hanno fatto il tradimento a Buda. — Se devo confessarle sinceramente, io non credo a una durevole vittoria per parte dei nostri; essi daranno bensì da fare agl' Imperiali, ad onta del soccorso russo, ma infine devono cadere. Qui regna gran carestia, il caldo è insopportabile. (Wanderer)

ITALIA.

PIEMONTE.

Genova 4 giugno. — Ecco sulle ultime fasi della vertenza franco-romana dei ragguagli che crediamo precisi.

Gli ultimi giorni dell' ora scorso mese insorgeva grave differenza fra Lesseps ed Oudinot. Il diplomatico, spedito di Francia sotto l' influenza del voto dei 7 maggio, intendeva rimaner fedele allo spirito di questo voto, e formolava una proposta di convenzione; i principali punti n' erano — stazione dei francesi fuori della capitale, ma in luoghi forti e salubri — nuova votazione del popolo Romano sulla forma di Governo —; questa proposizione stavasi discutendo con qualche speranza di accordo, malgrado le opposizioni d'Oudinot (il quale opinava che il voto 7 maggio fosse annullato da quello 12 maggio) e si spediva intanto col *Virgilio* il Gen. Regnault de St-Jean-d'Angèly al Governo in cerca di nuove istruzioni.

Quando, nella notte del 31 maggio al 1. corr., approdava in Civitavecchia la *Vedette* vapore francese, portatore d' un dispaccio telegrafico di Parigi che richiamava Lesseps, ed ingiungeva di occupar Roma anche di viva forza, ripigliando le ostilità nelle 24 ore. Il gen. Angèly sbarcò nuovamente, ed ogni cosa si disponeva per l' assalto: forse domani ci attristeranno altre notizie di sangue versato fra due popoli ch' esser dovrebbero solidali nell' esercizio e nella difesa della libertà.

— Quattromila Spagnuoli sbarcarono il 29 maggio a Gaeta. Si riuniscono all' armata Napolitana. Li comanda il gen. Cordova. (Cor. Merc.)

FRANCIA.

Parigi 2 giugno. — I tre nuovi ministri appartengono al partito dei repubblicani moderati; Tocqueville è noto per l' opera da lui scritta; "la democrazia in America." Si crede che il ministero potrà contare sovra una grande maggioranza nell' assemblea legislativa.

— Secondo la Gazzetta di Colonia in Strasburgo la parola d' ordine è ora *guerra*. Tutt' i diversi partiti si porgono la mano in ciò. In Strasburgo vi sono almeno 1000 cannoni, e l' arsenale contiene tante armi da potere armare completamente 300000 uomini. Ogni giorno cresce il numero dei rifugiati tedeschi. La più parte dei *diplomatici* accreditati sinora a Carlsruhe si è trasferita a Strasburgo.

Il comitato elettivo democratico dell' Alsazia superiore ha deciso ai 27 maggio di tenere ai 3 giugno delle adunanze popolari nei tre capo-luoghi del dipartimento: Colmar, Altkirch e Belfort per discutervi gli affari di Baden e del Palatinato.

Altra 2 giugno. — La seduta d' oggi dell' asssemblea legislativa fu di poca importanza. Venne annunziata la formazione del nuovo ministero; Dupin prese possesso del suo posto di presidente con un discorso in cui dichiarò che farà osservare fedelmente il regolamento; la sinistra accolse il discorso con segni di disapprovazione. Il messaggio del presidente verrà comunicato all' assemblea Lunedì (4).

—Leggiamo nell' *Union*: Siamo informati che il Governo francese ha ricevuto ieri una nota diplomatica da Londra, annunziaado che l' Inghilterra agirà con lui d' accordo nella questione ungarese. (Saggiatore)

RUSSIA.

Pietroburgo 21 maggio. — Nella notte del 8-9 maggio furono improvvisamente arrestati circa 100 figli delle più ragguardevoli famiglie di quì.

(Ulteriori dettagli nel prossimo foglio). (G. d' Agr.)

AMERICA.

Nuova-York 16 maggio. — Il 10 successe in quella città una sommossa sanguinosa, cagionata dalla rivalità di due attori, il celebre tragedo inglese Macready e l' americano Forrest. Il teatro d' Astor fu incendiato. La polizia fece fuoco ed il numero delle vittime è considerevole. I morti ascendono a 12 ed i feriti dai 20 ai 30. (Opinione)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Trieste 8 giugno. — Dobbiamo fare ammenda di un giudizio da noi emesso più volte intorno al rispettabile foglio del Lloyd di Vienna, da noi tenuto sinora per semi-ministeriale, o almeno attaccato al ministero attuale.

Dal sottoposto *deliberato* dell'i. r. tribunale di Zara si scorgerà invece essere egli un giornale *malintenzionato ed anarchico*, i di cui articoli sono pericolosi a trascriversi!!! Dobbiamo però confessare essere egli più fortunato a Vienna col rigoroso stato d'assedio di quello lo sia nelle provincie che si trovano in stato normale:

"Con deliberato 31 maggio p. d. N. 1623, l'i. r. tribunale d'appello e superiore giudizio criminale ha trovato di confermare il deciso 21 stesso N. 38 di questo i. r. giudizio per le contravvenzioni di stampa, con cui venne dichiarito esservi motivo a procedere giudicialmente sopra l'articolo tratto dal Lloyd di Vienna del 9 maggio, ed inserito alla seconda facciata e colonna nel foglio N. 59 della Gazzetta di Zara." (Oss. dalm.)

Vienna 7 giugno. Il min. della guerra T. M. Gyulai è partito jeri pel teatro della guerra.

— Oggi ha avuto luogo la solenne processione del *Corpus Domini* coll'intervento di S. M. e di tutta l'i. r. Corte.

Presburgo 5 giugno. — Ho fatto una scorserella nel campo russo che si estende in molta distanza dalla Sauenhaide. Presso le tende stanno aggruppati i soldati, cantando le loro melodie nazionali, ed eseguendo le loro danze più che originali al suono d'una musica rauca, ciocchè dà alla scena un colore del tutto particolare. Per ogni compagnia si cucina in una caldaia colossale capace di 200 porzioni, e da questo piccolo mare di zuppa o legumi ogni soldato attinge il suo pranzo. La maggior parte delle truppe si trova bene quì in questa aria sana. Oggi si aspettano i Circassi ed altra cavalleria Essi marciano per lo più di notte o prima che spunti il sole.

Oggi si unì ai Russi il reggimento polacco Arcid. Stefano. Nei dintorni di Raab è concentrato il grosso dell'armata magiara. Un altro corpo sta sempre in Megyer. Fra Hochstrass ed Altemburg hanno avuto luogo delle scaramuccie d'avamposti.

— Oggi fu eseguita la sentenza di morte colla strangolazione sul bar. Mednyanski e sull'ex capo-fuochista nell'i. r. artiglieria, Gruber. (Presse)

Francoforte 3 giugno, — Una parte dei membri dell'assemblea nazionale che appartenevano ai centri, hanno adottato oggi la risoluzione di invitare tutt'i loro amici politici, tanto quelli che insistono per l'esatta esecuzione della costituzione dell'assemblea come quelli che ne desiderano una modificazione nel senso delle tre corti, ad una adunanza confidenziale a Gotha pel giorno 26 corrente dove si discuteranno i mezzi opportuni per l'esito delle elezioni alla prossima Dieta tedesca nell'attuale situazione della Francia. L'invito è firmato dai sigg. Dahlmann, i due Gagern, conte Giech ed altri.

—Il presidente del ministero germanico, Grävell, ha dato la sua dimissione. (G. U.)

Susa 1. giugno. — Pare che i Francesi discenderanno in Italia passando pel Piemonte, e quello che fa credere quasi certa la cosa si è che la scorsa settimana i Francesi per conoscere se la strada possa resistere pel trasporto delle artiglierie da Grenoble partirono con vari pezzi, fra questi uno da 24, due mortai ed altri pezzi più piccoli e vennero sino nelle vicinanze di Claviens.

Vuolsi che il governo francese abbia domandato al Piemontese il passaggio. (Avvenire)

Giustizia del Governo di Napoli.

Da particolari relazioni che ci pervengono sugli affari di Napoli, rimane sempre più confermata la deplorabile cecità con cui il ministero Bozzelli sembra ostinato a seguire la sua politica reazionaria, che ha smentito tutti i suoi antecedenti, e compromette la tranquillità futura di quella parte d'Italia. Gli atti ufficiali con cui si è attentato a' cardini del sistema rappresentativo, il modo e le ragioni del ripetuto scioglimento della camera, la strana legislazione arbitrariamente introdotta in materia di stampa; la presecuzione esercitata contro i giornali, tutto ciò è noto generalmente; ma forse non è noto del pari fin dove si è spinto l'arbitrio nell'attaccare il primo dei diritti del cittadino, la libertà personale. I meno esagerati fra i nostri corrispondenti fanno ascendere a 10 o 12 mila gli arrestati o inquisiti per mere sospicioni politiche. È vero che nella maggior parte dei casi non si è lasciato di coonestare colle apparenze della forma giudiziaria la esecuzione ministeriale; ma ciò in vece di giustificare il sistema, non fa che renderlo sempre più deplorabile, perchè è ben doloroso il sapere che la magistratura di Napoli non abbia il coraggio di opporre la forza della propria coscienza ai soprusi di un gabinetto reazionario.

Fra i tanti processi di cui abbiamo avuto qualche ragguaglio uno dei più mostruosi è quello dei tre ex deputati Leopardi, Spaventa e Massari, i quali presero parte l'anno scorso all'associazione legale e pacifica fondata in Torino per facilitare una confederazione fra gli stati italiani. Le imputazioni che loro si fanno sono tali che porterebbero a pene gravissime e forse alla capitale, eppure non si appoggiano che al fatto della protesta pubblicatasi dalla società federativa contro la spedizione di Messina, e nella enumerazione degli Stati Italiani fattasi dal congresso, comprendendovi la Sicilia come uno Stato distinto da Napoli.

Alla protesta non ebbero la menoma parte i tre napolitani, che non erano ancora arrivati in Torino Alla enumerazione, deliberatasi a maggioranza, non si sa se abbiano contribuito; ma in tutti i casi noi sfidiamo il più acuto *azzecca-garbugli*, a trovare in quell'atto la menoma *eccitazione* alla guerra civile, che ardeva da nove mesi in Sicilia, indipendentemente da ogni connivenza di cittadini napoletani. Eh! son bassezze e vergogne che degraderebbero, non già un'ombra qualunque di governo costituzionale ma fino il dispotismo di Pietroburgo. Il vero delitto di quei tre deputati è l'aver fatto un'energica opposizione, ma sempre legale e parlamentare, al ministero Bozzelli. Sono uomini pur troppo noti in Italia per la purezza dei loro sentimenti, e per la moderazione delle loro opinioni politiche: i demagoghi gli onorano del titolo di *codini!*

Non possiamo abbandonare questo tristo soggetto senza notare un gran capriccio della fortuna. Una rivoluzione fu fatta in Sicilia, la quale come è noto, era affiliata ad un progetto rivoluzionario esistente in Napoli sotto la suprema direzione di Bozzelli e suoi amici. Bozzelli è ministro, ed ha il coraggio di perseguitare come eccitatori alla guerra civile, uomini che, molti mesi dopo, quando il regno di Sicilia *esisteva già di fatto*, non poterono impedire che il Congresso di Torino lo comprendessero tra gli Stati Italiani. Da questo sol fatto si giudichi a che sia ridotta oramai la miseria di Napoli. (Risorg.)

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore.

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl' incaricati della redazione, e presso gl' I. R. Uffici postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonament

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Lunedì 11 Giugno 1849. **N.ro 144.**

Trieste 11 Giugno.

Non essendo tuttora appianate tutte le difficoltà per la libera circolazione della piccola moneta, e rendendosi pur necessario qualche efficace provvedimento, noi osiamo esporre il nostro debole parere e raccomandarlo alla disamina del nostro municipio, il quale potrebbe giovarsene in quanto vi può trovare di opportuno.

1) Converrebbe erigere *provvisoriamente una banca* sussidiaria, la quale fosse attivata dagli individui delle seguenti categorie: a) Botteghe mangiative — b) Caffettieri — c) Negozi di manifatture al minuto -- d) Osti — e) Macellai — f) Altri minutisti in genere.

2) Dal grembo di queste 6 classi si dovrebbero scegliere 6 membri i quali rappresentassero questa Banca ed emettessero dei boni da 3 e da 6 carantani sino alla concorrenza di 20,000 fiorini.

3) Ognuno dei singoli minutisti dovrebbe obbligarsi di prendere verso banco-note, da 2 a 10 fiorini al giorno di questi buoni da 3 e 6 carantani, per ispacciarli fra i loro avventori.

4) Il municipio invece di somministrare moneta alle 4 casse che cambiano, la darebbe, verso banco-note, a questa Banca, la quale sarebbe pronta a cambiare i boni ogni domenica, un terzo in banco-note, un terzo in moneta, e un terzo in tanti boni.

5) La Banca non potrebbe diramare altri boni oltre li f.ni 20,000 i quali sarebbero messi in circolazione dalla Banca ai minutisti e da questi a quella, mediante le somministrazioni settimanali di moneta erosa per parte del municipio.

6) I sei individui rappresentanti la Banca sarebbero garanti per la somma emessa in boni e dovrebbero prestare la loro assistenza pel buon andamento della stessa.

7) Ogni individuo appartenente alle 6 categorie suesposte visto i vantaggi che ne ritrae pel suo traffico, sarebbe aggravato con f.ni 1 alla settimana per sopperire alle spese di questa Banca.

8) Essendo questo un provvedimento salutare nell' esigenze attuali, sarebbe a sperare che il governo vedesse di buon occhio una tale istituzione.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 8 giugno. — Il *Lloyd* ha intorno all' affare di Czeremisky quanto segue:

"Il sig. Czeremisky concepista aulico della cancelleria di Stato venne arrestato come colpevole d' alto tradimento. Egli manteneva una corrispondenza cogl' insorgenti ungheresi in modo del tutto imprudente. Egli faceva comunicazioni dalla cancelleria di Stato, le quali egli era obbligato per dovere e giuramento a tener secreto ad un gran numero di conosciuti partigiani di Kossuth, e si mostrava disposto a servirli anche per l' avvenire, esprimeva i suoi desideri pel buon esito della causa degl' insorgenti e per la rovina dell' Austria ecc.,,

— Alcune località nei dintorni di Ollmütz vennero poste in istato d' assedio per essersi i contadini rifiutati di fare le requisioni di cavalli necessarie per le truppe russe.

Altra dell' 8. Degli ussari palatinali riuscì a 110 uomini di disertare, prendendo la via di Mürzzuschlag donde sperano entrare in Ungheria per la via della Stiria. Sono prese tutte le misure per chiuder loro la strada e ricondurli prigionieri. (Lloyd)

GERMANIA.

GRANDUCATO DI BADEN.

Mannheim 2 giugno. — Ieri si credeva che dovesse aver luogo una battaglia al confine assiano. Tutte le truppe erano partite la notte antecedente per Weinheim, e nella stessa direzione partirono jeri mattina colla strada ferrata i corpi franchi tedeschi, il corpo degli operai e tutta la guardia civica dei dintorni di Mannheim e Heidelberg. Il giovine maggiore Siegel, che probabilmente perderà il suo comando, ardeva dall' impazienza di vendicare la sconfitta del 30 maggio. Frattanto gli Assiani si erano ritirati. Weinheim, Hemsbach, Laudenbach, dove due giorni prima v' era stata sì calda zuffa, erano stati da loro sgombrati. Si dice che si sieno ritirati di là di Heppenheimer per attender colà l' arrivo di forti masse di Prussiani, Mecklemburghesi ecc. che vengono dal Nord. Il focoso giovine generalissimo di Baden avrebbe di buon grado oltrepassate le frontiere, ma l' opinione del consiglio di guerra e lo spirito delle truppe non permisero questo movimento offensivo.

Jeri sono ritornati tre reggimenti d' infanteria e i dragoni a Heidelberg, il 4to. reggimento di linea coi corpi franchi sono ritornati quì. Tutta la forza armata del palatinato sta ora pure sotto il comando supremo del min. della guerra di Baden. Intanto vengono formate legioni da tutt' i paesi: una legione svizzera; una polacca, un' ungherese; e persino italiani si son fatti annunziare come fuggitivi. Il numero dei disertori ungheresi dall' Italia che vengono per la via di Svizzera, va crescendo di giorno in giorno. Un ungherese ha il comando dei corpi franchi tedeschi quì radunati. Il concorso di gente che vuol prender parte alla guerra fu molto maggiore negli ultimi giorni che in principio del movimento. Le contrade di Mannheim sono piene zeppe di gente con barba folta e vestiti in blouse, fra i quali trovansi molte figure pittoresche colla faccia abbronzata dal sole. Se in queste masse regnasse altrettanto ordine e disciplina quanto v' è ardore di combattere, si potrebbe forse con esse far qualcosa, ma appena una piccola parte è esercitata militarmente, e di subordinazione i corpi franchi non ne voglion sapere. — Anche degli ex studenti viennesi se ne vedono non pochi, particolarmente nel Palatinato.(F.Cost.)

PRUSSIA.

Berlino 5 giugno. — Il ministro austriaco, conte Stadion, è aspettato quì nella prossima settimana. Vengono già preparate delle stanze per lui nell' abitazione del sig. Prokesch. Stadion viaggia per rimettersi in salute alla volta di Helgoland, ma nel suo ritorno si tratterrà quì per alcun tempo. — In Postdam nei giorni scorsi un maggiore venne condannato a diversi anni di carcere per discorsi sediziosi. — In seguito dei recenti avvenimenti (le trattative di pace intavolate dalla Prussia in particolare colla Danimarca) sembra che nello Schleswig-Holstein si voglia prepararsi a tutte le eventualità, e che i Ducati, nel caso si ritirassero le truppe germaniche o si conchiudesse una pa-

ce svantaggiosa, vogliano continuare la guerra colla Danimarca per sè soli. Si fa quindi colà una forte leva, e l'armata dei ducati, che ascende già a 40,000 uomini, è comandata da ufficiali prussiani che sono entrati deffinitivamente o per molti anni ai servigi dello Schleswig-Holstein. (Wanderer.)

ITALIA.

REPUBBLICA ROMANA.

Civitavecchia 4 giugno. — Il generale Oudinot attaccò ieri Roma.

Poche notizie si sono potute sin quì avere di questo fatto micidiale. Il fuoco durò vivissimo dalle 4 del mattino sino a sera. I combattimenti sanguinosissimi seguiti a due porte e a Villa Pamphilli, e gli sforzi del grosso dell'armata sul porto di Ripetta furono cagione di un eccidio, senza pari nella storia; il nostro cannone, a dire degli stessi nemici, tuonava per incanto. — Il risultato della giornata fu che i francesi non hanno acquistato un palmo di Roma.

Talchè Oudinot oggi vuol bombardarla ed aprire la breccia.

Il massacro fu grande; si parla di 5000 francesi fuori del combattimento; le nostre perdite fin quì non si conoscono, ma non saran poche; i danni alle case di Ripetta sono di momento.

Garibaldi fece tre eroiche sortite e fece tre compagnie di prigionieri. L'inasprimento e l'entusiasmo dei Romani è al colmo.

L'unico vantaggio dei Francesi che si conosca, è l'avere circondato con sei mila uomini Villa Pamphili, ove erano due mila uomini dei nostri, e l'avere fatto prigioniere un avamposto. Alcuni dicono che hanno preso Villa Pamphili, ma un convoglio di 213 prigionieri, la più parte ivi fatti, e qui giunti questa notte e spediti subito a Bastia assicurano che i Francesi non acquistarono un palmo di terreno. (Gaz. Genov.)

VENETO.

Venezia 1. giugno. — L'Assemblea dei rappresentanti dello stato di Venezia Decreta:

1. Le milizie di terra e di mare col loro valore, il popolo co' suoi sacrifizii, hanno bene meritato della patria.

2. L'Assemblea, persistendo nella deliberazione del 2 aprile, fida nel valore delle milizie e nella perseveranza del popolo.

3. Il presidente del governo, Manin, resta autorizzato di continuare le trattative iniziate in via diplomatica, e salva sempre la ratifica dell'Assemblea.

Venezia 31 maggio 1849.

Il presidente *Giovanni Minotto*.

(G.Ven.) Il vicepresidente *Gio: Battista Varè*.

RUSSIA.

Pietroburgo 21 maggio. — La *Gazz. d'Agram* dà i seguenti dettagli intorno agli arresti di Pietroburgo da noi accennati nel N. 142 del nostro foglio. La notte dell' 8-9 maggio fu terribile per le classi superiori della popolazione di Pietroburgo. Senza che ne avessero un presentimento, molti figli delle più distinte famiglie vennero di nottetempo dalla polizia e gendarmeria strappati dalle braccia delle loro famiglie, e non se ne seppe più novella alcuna. Se anche la voce pubblica esagererà il numero di questi arresti, tanto più che ancora niuno osa parlare di tale avvenimento, è certo però che l'ansietà negli animi di tutti è insopportabile. Io la posso assicurare che gli arresti in Pietroburgo oltrepassano il centinaio; alcuni vogliono farli ascendere sino a 2-300. La "congiura„ che diede origine a tale misura vien indicata di tendenza comunistico-socialista, però dietro i nomi di alcuni degli arrestati che furono conosciuti deve avere avuto un carattere politico molto moderato. Fra questi si trovano cioè degli ufficiali delle guardie e giovani nobili ch'erano impiegati al ministero dell'interno o nella diplomazia. — Tutti questi dettagli non sono sicuri non essendo stati dati altro che dal foglio di Amburgo e da quello di Praga.

(Però anche il *National* e diversi altri fogli italiani e tedeschi ne fecero menzione).

PRINCIPATI DEL DANUBIO.

Bukarest 28 maggio. — Il corpo di truppe austriache sotto il comando del gen. d'artiglieria Puchner e del T. M. Malkowski, i quali stavano nei dintorni di Orsova, fu costretto dalla forza superiore degl insorgenti a ritirarsi nella Valacchia, ed ha passato il confine ai 16 corrente presso Czernetz e Turnu-Severin con tutta la sua artiglieria, munizioni, bagagli e cassa di guerra.

S. E. Fuad Effendi commissario imp. della Porta informato della piega seria che prendono gli avvenimenti nel Banato, ha notificato alla Caimacamia d'aver ordinato al gen. comandante d'occupare il confine con una parte delle sue truppe per cui gli abitanti di questo principato non hanno verun motivo d'essere inquisiti. (Lloyd)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 9 giugno. — S. M. l'Imperatore ha sanzionato l'organizzazione giudiziaria della Boemia.

— La voce che il F. M. Paskiewicz prenderà il comando supremo delle armate riunite in Ungheria guadagna sempre più consistenza. Il ritiro del gen. Haynau, di cui si va parlando, sarà, lo speriamo, una mera invenzione.

— Il corpo di Puchner è stazionato a. Czernjec nella Valacchia. Cannoni e munizioni si trovano a Kalafat, dirimpetto a Viddino. Però il seraschiere della Valacchia deve aver dato ordine al comandante di partire, siccome le provvisioni di vettovaglie sono appena bastanti per i Turchi ed i Russi. Bem, ch'era giunto ai 22 ad Orsowa, è in relazione coi Russi per Adakale, nei cui dintorni stanno radunati circa 8000 uomini. (Wanderer)

Presburgo 7 giugno. — Nella città e nel campo regna una quiete solenne; il T. M. Sclick trovasi quì. Ieri colla nave a vapore son giunte quì molte notabilità, fra le quali il ministro della guerra T. M. Gyulai, e il nuovo commissario civile per l'Ungheria bar. Geringer Questa notte alle 2 ore fu battuto l'allarme, tutte le truppe si radunarono e marciarono verso il campo. I casi di cholera vanno scemando, però quei pochi sono, a detta dei medici di natura molto maligna. Quì è sparsa generalmente la voce che ieri è arrivato un parlamentario ungherese per trattare la pace.

Delle truppe ausiliarie russe, la più parte sta a Fragendorf nella Schütt, ieri eseguirono un grande esercizio a fuoco. Si vuole oggi avere inteso un cannoneggiamento di più di 6 ore.

Da Oedenburg manca la posta già da 2 giorni. (Presse)

Stuttgart 6 giugno. — Oggi ebbe luogo la prima seduta dell'assemblea nazionale germanica. I membri in numero di 104 si portarono alla sala in processione solenne framezzo alla guardia civica che formava spalliera, e alle acclamazioni del popolo radunato. Due proposte son fatte, la prima di nominare una reggenza provvisoria di 5 membri, e l'altra di dichiarare nulla la costituzione octroyèe.

Schleswig Holstein. — I Prussiani sotto il comando del principe Salm-Salm toccarono una sconfitta presso Aarhus in cui perdettero molta gente e lo stesso principe Salm cadde in prigionia dei Danesi. I Prussiani dovettero sgombrare la città di Aarhus che aveano occupata e ritirarsi, ma bentosto avuti rinforzi la rioccuparono di nuovo.

Parigi 5 giugno. — Il messaggio del presidente all'assemblea non è ancora presentato. Su ciò circolano le voci più vaghe, fra le quali ha maggior credito quella che i ministri non sono d'accordo sulle quistioni politiche, particolarmente sull'italiana. — Ieri la seduta all'assemblea fu di nuovo burrascosa; si trattava della validità dell'elezione d'un deputato protetto da Faucher. Dopo viva discussione la decisione si rimandò all'indomani.

Ledru-Rollin annunziò interpellazioni sugli affari esteri; l'assemblea destinò a ciò il giorno di Giovedì (8).

I fogli d'Italia non sono arrivati.

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore.

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl' incaricati della redazione, e presso gl' I. R. Uffizj postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonament

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Martedì 12 Giugno 1849. **N.ro 145.**

Trieste 11 Giugno.

Ai ripetuti sarcasmi diretti contro di me dal non mai abbastanza lodato redattore dell' *Osservatore Triestino* e del *Diavoletto*, ex benemerito Ispettore dell' Istituto dei poveri, non risponderò. Egli ha troppo bene meritato dalla patria, perchè le mie parole possano scemare per nulla la sua fama intemerata.

Angelo Alpron.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 9 maggio. Siccome accadde spesso che si credono morti molti ufficiali che sono vivi e sani, benchè in prigionia degl' insorgenti, così crediamo bene a tranquillità de' loro parenti di pubblicare i nomi di quelli che, a tenore d' un rescritto da loro firmato in data di Granvaradino 20 Aprile, si trovano in potere de' Magiari.

Questi sono: il colonnello conte Montecucoli; il tenente colonnello Regelsberg; i maggiori Steeb del corpo degl' ingegneri, Scudier; i capitani Landgravio Erbach, Ghilani, Hammer; i capitani di cavalleria Hartweck Landgravio; i primi tenenti Schäfel, Thinwald, Colleoni e tenente Wollinovich. (Wanderer)

— Una circolare arcivescovile vieta d' ammettere ad una carica ecclesiastica tutti coloro, i cui sentimenti stanno in opposizione al legittimo trono o alla legge politica della monarchia.

— Dalle isole Mur si scrive in data 8 giugno al *Soldatenfreund* che dirimpetto a Kotteri e Lagrad hanno luogo giornalmente delle scaramucce colla leva in massa magiara. Gl' insorgenti si radunano in gran numero fra la Drava e la Mur.

Aulich con 13,000 uomini d' insorgenti regolari si trova in marcia da Buda a questa volta, e tira a sè molta artiglieria attraverso al Plattensee.

— L' armata principale magiara si estende dai Carpati al Danubio. Dembinski comanda l' ala destra al confine della Galizia dove si avanza il gen. Sass. Danneberg sta al centro, Hlapka all' ala destra presso Raab. Görgey si avanza da Komorn; Aulich per Papa. (Wanderer)

— Si scrive da Pest che venne colà pubblicato una notificazione, che invita gl' intraprenditori ad un' asta pubblica per l' appalto delle poste nell' Ungheria, Croazia, Slavonia e Transilvania, per lo spazio di 10 anni. Gli aspiranti devono depositare 40,000 f. in moneta. — Sarà interessante a vedersi se si troverà chi ha tanta fiducia nell' avvenire della repubblica magiara per esporsi con quella somma. (Presse)

CROAZIA.

Agram. — Al *Slavenscki Iug* si scrive da Varasdino: Un giudice magiaro rifugiatosi quì asserisce che un' armata regolare magiara di 20,000 uomini è già entrata nel comitato di Barany. Alla Drava tutti stanno in guardia. (Wand.)

GERMANIA.

PRUSSIA.

Berlino 6 giugno. Nei nostri ministeri regna la massima attività. I ministri sono spesso radunati fino dai primi albori; sovente le loro discussioni si prolungano sino a notte avanzata. L' oggetto particolare delle discussioni è ora la quistione delle imposte.

Si ha di bisogno di molto denaro, ma donde prenderlo? Il Governo ondeggia fra un imprestito volontario e un' imposta sulle facoltà. A quest' ultima non si avrà ricorso che malvolentieri per non disgustare la buorgeoisie: Però un qualche salasso non starebbe male ai nostri (rentiers) non essendo già questa la classe che sofferse le maggiori perdite per la rivoluzione, ma bensì il ceto medio e siccome quei signori sono così entusiasmati per la quiete e l' ordine, sarebbe più che giusto che facessero dei sacrificj pel mantenimento di quelli. (Wanderer)

ITALIA.

REPUBBLICA ROMANA.

Roma 1 giugno. — Incomportevole affatto ai nostri tempi rimaneva testimonio parlante di esecrata barbarie un ordigno, pel quale soleva martoriarsi dal teocratico dispotismo la misera umanità.

Là, in un angolo delle Carceri nuove, fisso nel muro sporgeva un ferro, che allo strazio dei martoriati accoppiava l' infamia. Questo ferro che la presente generazione ricorda stromento alla pena orrenda *della corda*, prodigata con incredibile strazio alla ragion politica, disparve per sempre dalla faccia della terra.

Roma libera e cristiana, mentre racchiude negli eterni suoi monumenti la storia visibile di 26 secoli, pure non poteva ristarsi dal distruggerne uno che contestando la ferocia dell' uomo messo dal Cielo come servo de' servi, e maestro di mansuetudine, pareva rimanesse a dileggio della vilipesa umanità, e all' obbrobrio del Sacerdozio. (Avven.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Trieste 12 giugno. — Preghiamo le Spettabili Redazioni dell' *Avvenire* e dei fogli di Genova a saperci dire per mezzo della stampa se dipende da un ritardo nella spedizione che *noi* riceviamo i Loro foglio il giorno dopo degli altri Loro associati di quì.

L' *Avvenire* dell' 8 (che a noi manca) ha notizie di Roma sino al 6 alle 2 p. m. In quel quarto giorno di accannito combattimento, non solo i francesi non aveano fatto verun progresso, ma anzi aveano perduto due posizioni prese nei giorni antecedenti. Le perdite d' ambe le parti sono considerevoli. I Romani combattono con grande accanimento, e scagliano maledizioni a Pio IX e al governo dei preti; i Trasteverini accorrono a spegnere le bombe che scagliano i francesi, una batteria dei quali agisce contro il Vaticano. I Romani sino a quel giorno aveano 460 feriti; il numero dei morti non si conosceva. Oudinot voleva mandare i suoi feriti a Roma, e gli fu risposto che ognuno pensi ai suoi. — L' assemblea era in permanenza e non si scioglierà che colla forza.

Vienna 10 giugno. — Il ribassare delle azioni della Banca viene attribuito alla disposizione che si crede verrà emessa di mettere in circolazione le 50,000 azioni di riserva. Per quanto vantaggiosa riuscirebbe questa operazione pel momento sulla piazza, al sig. ministro delle finanze non sarà sfuggito che forse nell' avvenire quando si tratterà di regolare i conti fra la Banca e lo Stato potrebbero nascere degl' inconvenienti che paralizzerebbero i vantaggi attuali.

—Kossuth tenne al 4 il suo solenne ingresso a Pest, e

fu accolto con tutti i segni d'entusiasmo popolare, con *eljen*, bandiere, fiori, con staccargli i cavalli ecc. ecc. Era accompagnato da 12 ussari e 12 lancieri polacchi. (Presse)

Waidhofen sull' Ibbs 6 giugno. — La nostra città è tutta in allarme per l'annunzio che una divisione di Ussari palatinali disertati sia in marcia verso la nostra città. Si dice ch'erano 400 che si son separati ad Enns e 230 di questi son passati per Steyer donde si dirigevano verso Mariazell per passare i confini ed entrare in Ungheria. Quì oltre la G. N. fu chiamata anche la leva in massa, e vennero adottate tutte le disposizioni per arrestarli al loro passaggio. Si racconta che in un villaggio della Stiria, uno di essi è caduto da cavallo e si danneggiò alquanto in un piede: i contadini che lo raccolsero e lo curarono, erano poi incerti se dovevano consegnarlo alle Autorità o lasciarlo andare. Alfine si decisero per quest' ultimo siccome facendo il contrario sarebbe possibile che venissero gli Ungheresi e incendiassero il villaggio. (Presse)

Genova 8 giugno. — Stringiamo in brevi parole i ragguagli pervenuti ieri col vapore partito di Civitavecchia il 5.

Durante la giornata del 3 e la mattina del 4 i francesi non fecero che insistere col grosso delle loro forze contro il punto culminante delle fortificazioni che circondano la Roma di Trastevere, cioè contro la Porta S. Pancrazio, e le eminenze dove sta S. Pietro in Montorio.

La linea d'assalto estendevasi bene al di là: furono tentate diverse dimostrazioni ad altre porte, e perfino al porto di Ripetta: ma non erano che semplici finte per mascherare il vero assalto e divertire l'attenzione dei difensori.

Ma Porta S. Pancrazio fu eroicamente difesa: invano i francesi rinnovarono più volte i loro battaglioni. Riuscirono solo a guadagnare due punti d'approccio alla detta porta, benchè combattessero contro difensori stanchi con truppe sempre rinfrescate. I due punti sono: la Villa Pamphily presa il 3, e la Villa Corsini presa il 5, più vicina dell' altra alla combattuta porta.

L'occupazione di quest' ultima costò infinito sangue ed un' accanitissimo combattimento. Tre volte la presero i francesi; tre volte una sortita dei Romani la riprese, e la terza vi si slanciarono dentro col fucile ad armacollo e colla sciabola in pugno..,... Finalmente un quarto impeto di forze superiori ricacciò i difensori dentro le mura.

Un profondo ed aspro dolore pensando a tanta bravura impiegata in guerra così poco naturale fra due popoli destinati a difendere la medesima causa. Ma il sangue corre, e l'odore della polvere inebbria; ed il conflitto non può arrestarsi.

Nella giornata del 5, dopo l'occupazione di Villa Corsini, i francesi più non rispondevano che lentamente al fuoco delle fortificazioni romane: erano intenti a piantare batterie d'assedio nei luoghi acconci, onde percuotere in breccia. Della perdita dei francesi nulla puossi ancora affermare, perchè le lettere di dentro la valutano con incertezza, così è naturale, e a Civitavecchia le notizie trapelano solo di contrabbando, per l'impegno dei francesi a coprirle.

Altre voci corrono, ma vaghe e contraddittorie; noi ci atteniamo ai fatti constatati.

—P.S. Da persona bene informata ci viene comunicata altra relazione del 5 da Civitavecchia: dice che verso il meriggio s'era aperta una breccia nelle mura di S. Pancrazio; che però i francesi non s'arrischiavano ancora all' assalto. (Corr. Merc.)

— Ecco i documenti che reca il *Monitor Romano* in data del 2, e le notizie che abbiamo dalla nostra corrispondenza del 3. Che trista commedia giochi la Francia non sappiam bene: ma è chiaro ch'ella ha una posizione che si vergogna di confessare alla faccia del mondo.

Corpo di spediz. del Mediterraneo. Il Generale in capo

Li 31 maggio 1849.

Signori Triumviri.

Ebbi l'onore di farvi sapere stamane che io accetterei dal canto mio l'ultimatum che vi è stato trasmesso il 29 di questo mese dal sig. De Lesseps.

Però con mio grave stupore il sig. De Lesseps, al suo ritorno da Roma, mi reca una specie di convenzione in opposizione completa collo spirito e le basi dell'ultimatum. Sono convinto che firmandola, il sig. Lesseps ha oltrepassato i suoi poteri. Le istruzioni che ho ricevute dal mio governo mi proibiscono formalmente di prender parte a quest' ultimo atto.

Risguardo quindi tale convenzione come non avvenuta ed è mio dovere di dichiararvelo senza ritardo.

Il gen. com. in capo la spediz. del Mediterraneo
Oudinot di Reggio.

Signori Triumviri.

In riscontro alla comunicazione che mi avete indirizzata stamane contenente una lettera del generale in capo dell' armata francese e la vostra risposta, ho l'onore di dichiararvi ch'io mantengo la convenzione da me firmata jeri e che parto per Parigi a farla ratificare. Quest' accomodamento è concluso in forza delle mie istruzioni, che mi autorizzano a consacrarmi esclusivamente alle trattative e ai rapporti da stabilirsi colle autorità e colle popolazioni romane. Aggradite, Signore, ecc.

L'inviato straor. e min. plenip. in miss. a Roma
Ferd. de Lesseps.

Li 1. giugno 1849.

– Il sig. F. de Lesseps, partì in fretta per Parigi, appena intese la disdetta dell' armistizio, e la dichiarazione del generale Oudinot.

Repubblica Romana. In nome di Dio e del Popolo.

Romani!

Alla colpa d'assalire, con truppe guidate da una bandiera repubblicana amica, il generale Oudinot aggiunge l'infamia del tradimento. Egli viola la promessa scritta ch' è in nostre mani di non assalire prima di lunedì.

Su, Romani! alle mura, alle porte, alle barricate! Proviamo al nemico che neppure col tradimento si vince Roma.

La Città Eterna si levi tutta nell'energia d'un solo pensiero! Ogni uomo combatta! Oggi uomo abbia fede nella vittoria! Ogni uomo ricordi i nostri padri e sia grande! Viva la Repubblica!

Roma dalla residenza del Triumvirato 3 giugno 1849.

I Triumviri:

(L'Avvenire) *C. Armellini, G. Mazzini, A. Saffi.*

VARIETA'

DRESDA.

Ludovico re di Baviera diceva.

Teatro immenso di rovine è il mondo

ed io direi che il mondo è ora un museo di rovine contemporanee. I passeggieri posteri venendo tra noi diranno: quì fu l'Europa.

Un diluvio universale di fuoco sta orbando i posteri de' loro antenati che siamo noi. Poveri posteri! Essi verranno al mondo quantunque tutti i contemporanei spariscano incantatamente per opera feldica e antifeldica!

Tutto questo *avant-propos* serve per dirvi che Dresda va nel numero delle mille ed una città che sono state segno de' favori de' figli di M. Paixans.

Svolgendo Balbi e Maltebrun trovo che Dresda possedeva un bel museo, e sta bene perchè quasi tutte le città hanno un museo.

Quello che sta male è che leggendo nel giornale ufficiale di Dresda l'elenco de' morti nel quindici maggio di quella città ho trovato anche il museo. È vero che la morte del museo è una perdita, ma pure non è tanto grave come si crede. Si è perduto il museo, ma Dresda incendiata è diventata un vero museo perchè è ora un mucchio di ruderi pompejani.

Se la feldica *paixanimania* seguita in questo modo l' Europa diverrà un immenso papiro, che i posteri svolgeranno. (Arlecchino di Napoli.)

AVVERTIMENTO.

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore.

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl' incaricati della redazione, e presso gl'I. R. Ufficj postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonament

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Mercoledì 13 Giugno 1849. **N.ro 146.**

IMPERO D' AUSTRIA.

Leggesi nel *Lloyd* in una corrispondenza da Trieste 6 giugno. — Col vapore da guerra "Trieste„ quì arrivato ieri sera dalle acque d'Ancona e Venezia sentiamo che Ancona cerca di difendersi ostinatamente. La città è cinta strettamente dalle nostre truppe, ma queste non possono ora fare un colpo decisivo per mancanza d'artiglieria d'assedio. La nostra fregata "Venere„ ricevette 8 colpi e fu rimorchiata a Pola. — Collo stesso vapore rileviamo pure che fu riaperto il fuoco contro Venezia dal forte S. Giuliano e dal ponte sulla strada ferrata. Brondolo non fu ancora preso; esso è armato di 70 cannoni che sono molto ben serviti. Molti pionieri furono spediti per esaminare se non si potesse levare le palizzate sulla Brenta, ma vennero osservati dai cannonieri di Brondolo ed uccisi sino all'ultimo.

Czernovitz 4 giugno. — Grande sensazione fece quì un ordine del valoroso colonnello Urban, secondo il quale tutt' i Sassoni e Romani quì rifugiati dalla Transilvania e che si trovavano a Suizawa, vengono arruolati fra il militare. Le autorità di quel luogo scorgendo l'eccesso di rigore di quest' ordine ne informarono con istaffetta il governatore del paese, sig. Bach, il quale, visto che dietro un tale ordine i poveri Romani e Sassoni sarebbero caduti "dalla padella nelle brage„ e visto che la più parte di questi fuggiaschi sono: impiegati civici, cittadini e possidenti, che vennero da noi a cercare asilo e protezione, ha dichiarato fuori d' attività quest' ordine e incaricato quelle Autorità a non turbare nessuno di quei rifugiati nelle loro tranquille dimore. Ciò fece la migliore impressione sugli abitanti della Bukovina, ed acquistò a quel governatore le maggiori simpatie.

Ora le narrerò un grazioso aneddoto: In un pranzo che fu dato quì in onore del corpo di ufficiali russi, fuvvi taluno che credendo forse di acquistarsi un merito in faccia ai nostri ospiti, si espresse in un modo poco favorevole intorno al "capo de'ribelli Bem„. Il gen. russo Grotenholm stette alcun tempo ad ascoltare l' eloquente oratore, indi lo interruppe dicendogli a un dipresso le seguenti parole: "Mio signore, La prego di desistere da questa descrizione di questo capo dei ribelli; io ho servito con Bem nello stesso reggimento, io ho combattuto contro Bem nel 1831, e come nemico non gli posso ricusare quella stima che gli tributerei sempre come amico„. Così il gen. russo. Il lettore può immaginarsi come rimase sorpreso e scornato l' oratore. (Wanderer)

UNGHERIA.

Pest. — Una lettera di ringraziamenti del sostituto al min. della guerra gen. Klapka rende noto: La nobile città di Pest ha deciso di sua spontanea volontà d' accrescere l' armata d'un battaglione e di equipaggiarlo ed armarlo a proprie spese. Esso consisterà in 1206 Honved e si chiamerà il 107.

— Da Debreczin si scrive in data 20 maggio ad Amburgo, che dai vasi di chiesa consegnati, in parte volontariamente e in parte per forza vengono coniati zecchini e da 20; i primi hanno il conio di Kremnitz collo stemma ungherese, e queste ultime l' immagine della Madonna collo stemma; ambedue hanno l' anno 1849 diviso da due spade incrociate. Il valore ottenuto da tutti questi arredi di chiesa avuti a questo modo, si crede ascendere a 22 milioni di fiorini. Solo la chiesa di Kaschau consegnò tre centinaia del miglior argento. (Presse)

BOEMIA.

Praga 8 giugno. — Nella *Nar. Now.* una deputazione mandata a S. M. da 166 comuni della Boemia fa il rapporto intorno al risultato dei suoi passi. La deputazione doveva presentare a S. M. una petizione "pel licenziamento dell' attuale e per la nomina d'un nuovo ministero; per la revoca di tutte le leggi di questo ministero, che ha violato i diritti del popolo e le promesse imperiali, e per la sanzione della costituzione proposta dalla Dieta austriaca„. — La deputazione alla testa della quale stava il signor Moraweck venne arrestata per via da uno sconosciuto, il quale domandò loro i passaporti, e appena il suddetto Moraweck gli ebbe presentati, che furono tutti circondati da corazzieri e condotti nell' i. r. casa degl' invalidi di Praga. Colà dopo un lungo aspettare vennero esaminati da una commissione militare, e la petizione venne loro tolta, ma i deputati furono posti in libertà ad eccezione del sig. Moraweck. I deputati fecero subito i passi necessari per ottenere liberazione del loro collega e la restituzione della petizione, e perciò spedirono 3 dei loro membri a Vienna al min. della giustizia per far lagnanza di questa violazione del diritto di petizione e della sicurrezza pubblica. In questo frattempo anche il sig. Moraweck dopo 4 giorni d' arresto venne posto in libertà e restituitagli la petizione, insieme alla quale per innavertenza ricevette anche alcune lettere di denuncia le quali erano state la causa che la deputazione ebbe a soffrire tutti questi spiacevoli accidenti. Il sig. Moraweck seguì subito la deputazione a Vienna ed insistette presso il min. che venissero puniti i colpevoli di questo ingiusto trattamento di lui subito. Il min. promise loro soddisfazione. —

Ai 30 maggio la deputaziane consegnò al gen. aiut. di S. M. la petizione delle 156 comuni, e in udienza avuta dall'Imperatore al 1. giugno ricevettero la risposta che venne già dato ordine al ministero di far loro pervenire per mezzo dell' i. r. Governo della Boemia una risposta in iscritto. I relatori aggiungono che l'Imperatore dimostrò nell' udienza molta affabilità. (F. Cost.)

ITALIA.

REPUBBLICA ROMANA.

Commissione delle barricate.

Popolo!

Un giorno di più guadagnato. Hanno mancato di parola. Ma noi terremo la nostra di resistere, di aver coraggio, di respingere un' altra volta lo strano nemico.

Ci eravamo intesi col ministro Lesseps, or c' intenderemo col generale Oudinot. Per lui conviene il linguaggio del 30 aprile, linguaggio chiaro, e concorde perchè tra noi non è l' anarchia, e la discordia che regna nel campo Francese tra gli Ambasciatori, e i Generali.

Popolo! ritorniamo alle barricate. Rammentiamoci che ostinandosi le artiglierie nemiche devono aprire nelle mura una breccia, e che appunto per questo dietro alle mura elevammo le nostre barricate. Allora, allora comincierà la vera lotta del Popolo. Lotta implacabile perchè col fratello che

ci scanna la madre, la ferocia è diritto, è dovere di natura.

Nè dieci, nè venti, nè mille cannonate o bombe bastano a incenerire Roma, e seppellire la libertà.

Roma la mattina del 3 giugno.

Cernuschi — Cattabeni — Andreini.

RUSSIA.

Pietroburgo 27 aprile (9 maggio). — Una circolare del co. Nesselrode ai suoi rappresentanti presso le potenze estere, fa conoscere i motivi che indussero la Russia ad intervenire in Ungheria, cioè perchè la guerra d'Ungheria minacciava la sicurezza de' suoi propri stati. Egli spera che tutt'i Governi, ai quali sta a cuore il mantenimento della quiete sapranno apprezzare i giusti motivi che l' indussero a questo passo e mentre S. M. assiste il Governo austriaco, dietro la sua espressa domanda per ristabilire la pace in questa parte de' suoi stati. Egli è *convinto* d'agire nel suo interesse proprio e in quello dell' ordine e della quiete di tutta l'Europa.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 11 giugno. — Il *bollettino litografato* ha, che dalla parte di Szered si sentiva un forte cannoneggiamento, e siccome i russi accantonati nei dintorni di Presburgo marciarono a quella volta, così si crede abbia avuto luogo un forte combattimento.

Lo stesso ha da Parigi che il messaggio del presidente nel quale si riconoscono molte varianti dal progetto primitivo, non ha fatto verun'impressione alla Borsa, che sulla politica interna dice troppo, e sull'esterna troppo poco. — Lesseps era giunto a Parigi ed era stato sostituito da Corcelles.

—Togliamo dal *Lloyd* di Vienna la seguente data da:

Presburgo 8 giugno. — In questo momento il soggetto di tutt'i discorsi è un Ussaro venuto da Raab come parlamentario con un dispaccio di Görgey a questo comando generale. Però nessuno può affermare d'averlo veduto. Ciò è una nuova prova come la credulità, in questi tempi fecondi di avvenimenti, sia facile a spargere come verità le cose più assurde. I Kossutiani pretendono di sapere anche il contenuto del dispaccio. Questo era in tuono minaccioso: "Se i comandanti del corpo d'armata austro-russa non abbandonano spontaneamente e fra breve il territorio ungherese, e anzitutto Presburgo, Görgey con forze superiori ve li costringerà„.

Stuttgart 6 giugno. — L'ass. naz. nominò a suo presidente Löwe di Calbe con 101 voti. — Con altre risoluzioni dichiarò nulla ed illegale la legge elettorale rilasciata dai 3 regni, e nominò una reggenza in luogo del potere centrale la di cui attività va a cessare.

I membri nominati alla reggenza sono: Raveaux, Vogt, Schüler, Enrico Simon e Becher. Il presidente invitò il popolo tedesco ad ubbidire ed annunziò: "Il potere centrale ha cessato di esistere„.

—Una lettera di Heidelberg in data 6 giugno ore 7 di sera, afferma che Darmstadt fosse stata presa dai corpi franchi badesi. (G. U.)

Roma 5 giugno. — Due compagnie del Battaglione Melara, nell'alto della notte riposavano al posto avanzato di Villa Pamfilli fidenti nell'assicurazione data ieri dal Generale Oudinot. Quando i Francesi, avanzatisi nascostamente e rispondendo col grido *buoni amici* al *chi Viva* delle sentinelle, hanno con infame slealtà *circondato e dichiarato prigioniero* quel corpo.

Un fremito di sdegno accoglie quest'ultima infamia del Generale Francese, infamia che non ha esempio.

(La Speranza dell'Epoca)

Civitavecchia 6 giugno. — Oggi giunsero qui alcuni ufficiali dello stato maggiore; uno fra questi si lasciò sfuggire dalla bocca, essere l'armata francese quasi in dissoluzione per le perdite gravissime sofferte, per la stanchezza, per il malcontento e per l'aria cattiva.

Monte Mario, posizione importantissima, è stato ripreso dai romani, i quali si battono da veri eroi con grande stupore dei francesi.

I Romani chiesti di cinque giorni di tregua, diedero tre ore! Poi entrarono tigri e leoni nelle falangi francesi e colle baionette e colle sciabole a due mani ferivano da tutte parti. Onde i francesi spaventati si scompigliarono. Un corpo non volle battersi; una compagnia di artiglieri si mise co' Romani. Il resto in fuga perseguiti animosamente dai quiriti!

Iddio vendicatore alza finalmente il suo braccio contro la *perfidia di chi più doveva essere onesto*.

Tutta Europa è congiurata contro Italia e questo *brano di faziosi* ha pur bisogno che tutta Europa si muova. Si cadrà alla fine; ma sarà più gloriosa la caduta nostra che la loro vittoria. (Censore)

Genova 9 giugno. — È giunto stamane il *Castore* che toccò Civitavecchia il 7 corr.: eccellenti notizie di Roma: viva il valore italiano, e tocchi ancora questo ricordo la forestiera presunzione!

Un fatto glorioso è constatato: dopo aver battuta colle artiglierie la muraglia adiacente alla porta S. Pancrazio, due volte i Francesi tentarono la scalata: due volte furon ributtati con incredibile fermezza: accanitamente adoperarono i Romani ogni specie d'armi, si venne a combattere corpo a corpo, gli stessi Trasteverini infiammati d'ira pei danni che i cannoni francesi recarono al loro quartiere, pugnarono in prima fila: perfino fanciulli e donne non rimanevano addietro.

Nello stesso tempo tornavano vani i tentativi minori d'altre colonne francesi nei punti delle mura settentrionali e meridionali a S. Pancrazio. Furono respinti dappertutto.

Sarebbe temerità entrare in dettagli, quando essi riposano sopra voci od induzioni: basti il risultato generale. Le lettere di Civitavecchia dipingono con vivi colori il malcontento e l'abbattimento dei francesi che ivi stanno: nascondono essi le loro perdite, ma la giornata del 5 corrente riuscì senza dubbio fatale al corpo spedizionario, e, primo saggio di quelle perdite, circa 500 feriti, cioè tutti quelli che potevano sopportare le fatiche del viaggio, si videro giungere in Civitavecchia, donde furono spediti in Corsica.

Da ciò puossi fare qualche induzione.

La presenza di parecchi ufficiali dello stato maggiore francese in Civitavecchia fa argomentare al nostro corrispondente che ivi ritorni a stabilirsi il quartier generale, egli ci scrive avere raccolto che Oudinot era già in piena ritirata su Palo, che la truppa era malcontenta, demoralizzata, resa inutile dalle fatiche, dal caldo, ridotta insomma ad uno stato deplorabile, che il Generale in capo chiese una tregua di 6 giorni, e gli furono accordate poche ore per la sepoltura dei morti.

Veri o probabili, altri ragguagli non abbiamo: è certo che il 6 passò senza ostilità; danno anche per positivo che Avezzana, spedito poc'anzi nell'Umbria, abbia riportato qualche vantaggio sugli Austriaci. (Cor. Mercan.)

— Il foglio di Verona dell' 11 dice: che nel giorno 9 si disponeva l'attacco generale dei francesi contro Roma.

Parigi 7 maggio. — Nella seduta di ieri l'assemblea approvò le elezioni dell'*Yonne*, oppugnate dalla sinistra, con 352 contro 184 voti.

Durante la seduta Dupin annunziò l'arrivo del messaggio del presidente.

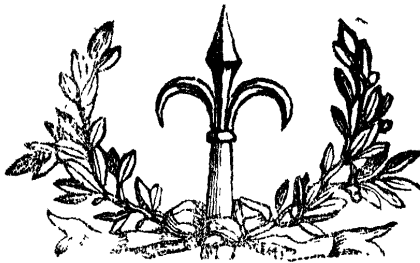
Diamo un estratto del § di esso relativo alla quistione di Roma: "Mentre il Generale Oudinot annunziava il suo arrivo sul territorio romano, Garibaldi vi entrò alla testa di una truppa composta di fuggiaschi di tutte le parti d'Italia e del resto dell'Europa, e la sua presenza crebbe la forza della resistenza. Ai 30 aprile 6000 dei nostri soldati si mostrarono sotto Roma; furono accolti a fucilate ed alcuni caduti in un agguato vennero fatti prigionieri. Noi tutti dobbiamo deplorare il sangue sparso in quel giorno malaugurato. Questa inaspettata lotta senza cangiare per nulla lo scopo della nostra intrapresa, *ha paralizzato le nostre benefiche intenzioni e reso vani gli sforzi dei nostri mediatori*.„ Quest'è uno de' molti passi cangiati. Nel testo primitivo (di cui l'*Indèpendance belge* avea preventivamente pubblicato una copia) stava: "ed oggi la quistione non si può sciogliere con onore della Francia salvo che in Roma stessa„.

—Lesseps è ritornato sano e salvo a Parigi. Egli verrà rimpiazzato da Gust. de Beaumont, il quale, se si conferma la voce che corre quì della ripresa delle ostilità coi Romani, avrà da trattare cogli Austriaci e Napoletani anzichè con Roma. (Lloyd)

Il cholera quì fa strage. Ieri morirono 1600 persone. Bugeaud e Murat ne erano stati colpiti, ma stanno meglio.

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore.

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl' incaricati della redazione, e presso gl' I. R. Uffici postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Goivedì 14 Giugno 1849. **N.ro 147.**

IMPERO D'AUSTRIA.

Il *Lloyd* dell' 11 ha una corrispondenza in data di Mestre 4 giugno, di cui diamo un estratto.

"Dopo la caduta di Malghera non è accaduto nulla di decisivo. Noi abbiamo trovato in Malghera 132 cannoni, 33 dei quali del tutto inservibili e gli altri inchiodati, ma che frappoco si potranno rendere adoperabili col farvi di nuovi buchi. — D'altronde in Malghera v'è molto da fare, e si fa anche molto sotto la prudente direzione del comandante la fortezza general maggiore e brigadiere Wolter, però vi è molta mancanza di operai, non essendo rimasta quì altro che la brigata Wolter composta di 6 battaglioni e 4 compagnie (molto diradate tanto dal fuoco nemico quanto dalle malattie) e queste devono lavorare e fare il servizio di guardia, siccome le altre brigate sono marciate parte per stringere più dappresso Venezia, e parte per attaccare Brondolo e Chioggia, donde si sente spesso il cannone, ma sinora nulla di decisivo. Nei calori cocenti di giugno siamo già da 10 giorni senza pioggia; la polvere è immensa, e le truppe che lavorano giorno e notte soffrono molto, però è meglio questo tempo che la pioggia, la quale non permette il trasporto dei cannoni. — I Veneziani che abbondano di navi erigono continuamente nuove batterie di terra e di mare contro di noi e tirano con pezzi da 36 ed anche di 48. Però all' eccellente spirito delle nostre truppe riuscirà, lo speriamo, di vincere tutti gli ostacoli in questo secondo atto dell' assedio di Venezia che è molto più difficile del primo. Dio voglia che non sopraggiungano le febbri, locchè sinora non accadde.

Quì il corrispondente narra con dettagli la venuta di due parlamentari veneti per trattare di pace col min. Bruck. Essi sono: Foscolo (tenente nel genio e professore nella scuola di marina il quale avea istruito anche il figlio del min. Bruck) e Calucci. Sembra però che le trattative non abbiano condotto a verun risultato, domandando i Veneziani: che Venezia sia dichiarata città libera sotto la protezione dell' Austria, la conferma di Manin e di tutti gli ufficiali disertati ecc.

Semlino 4 giugno. — L' altro ieri gl' insorgenti magiari fecero una sortita da Pietrovaradino verso Bukovach con 8 battaglioni di Honved. Il combattimento fu sfavorevole ai magiari siccome le notizie quì pervenute portano che molte centinaia di morti Honved coprivano il campo di battaglia.

Altra del 6. — Ieri alle 2 dopo mezzanotte Perczel staccò un corpo di 6 battaglioni da Pietrovaradino per attaccare le nostre fortificazioni di Bukovecz, e infatti se ne impossessò prendendo un cannone dei nostri. Però mediante un rinforzo spedito del secondo battaglione Ottocani ed un battaglione arciduca Leopoldo riuscì non solo a riprendere il cannone perduto, ma di smontarne altri due all'inimico, costringendolo alla fuga. Noi abbiamo a deplorare in questo fatto la perdita di 4 ufficiali (fra i quali il capitano Ssorich e Martingoli) e 30 soldati. Il nemico oltre a molti morti e feriti lasciò in nostro potere 14 prigionieri fra cui il fratello di Perczel.

GERMANIA.

Il *Wanderer* del 9 ha il seguente articolo in una corrispondenza da Lipsia 4 giugno.

Sempre si acquista maggior certezza che la violente scissura fatta dall'anno 1848 nelle relazioni sociali e politiche dell' Europa, lungi dal venir risaldata coi rimedii della diplomazia dei gabinetti, va ognora più estendendosi e sembra voler fondare le basi d' una società del tutto nuova sulle rovine dell' antica. Nei giorni di Marzo si desiderava generalmente solo l' introduzione delle forme costituzionali, i Governi non credettero di dover accordarle completamente, e nel Maggio i desideri erano già più vasti, domandandosi dappertutto la forma di stato monarchico costituzionale. La maggior parte però di quelli che ciò domandavano non sapevano render conto a sè stessi di ciò che intendevano con le parole monarchia democratica, e si sarebbero benissimo accontentati d' una costituzione che avesse garantito la libertà legale. Ma la sconsideratezza delle assemblee ossia Diete d' ogni paese insieme alla politica d' aspettazione favorirono la rapida diffusione di dottrine poco chiare, le quali poste in pratica condussero ben presto all'aperta ribellione e quindi necessariamente alla vittoria delle armate rimaste sole disciplinate. L' immensa maggioranza della classe dei cittadini colpiti sensibilmente nella loro industria, sperarono sotto la signoria della quiete e della sicurezza il pronto ritorno del loro benessere, il quale però essi non immaginavano potere godere a lungo senza la guarentigia d' istituzioni liberali.

Nuovi falli vennero commessi, e questa volta partirono da coloro che avevano in mano forza sufficiente per poter mostrarsi generosi; al "troppo presto„ degli uomini del popolo, si rispose sempre con un "troppo tardi„ per parte degli *uomini di stato*, *ed alle tre estremità* del teatro che racchiudeva il dramma politico coi suoi grandiosi avvenimenti, il movimento democratico divenne repubblicano. Contemporaneamente vediamo colà dove la repubblica era già divenuta una forma di stato legale, suddividersi l' idea di questa in altre categorie, alla di cui estremità se ne sta il fantasma del comunismo coi suoi principj crollanti le basi fondamentali dell' attuale società. Ove si osservi dappresso il nodo avviluppato di tante idee più o meno confuse non si può prevederne uno scioglimento soddisfacente.

Noi crediamo però che i Governi farebbero bene a chiamare a consiglio i rappresentanti del popolo, i quali dopo le tante esperienze potrebbero certamente contribuire ad appianare molte difficoltà, che i Gabinetti soli non potrebbero sciogliere.

PRUSSIA.

Breslavia 8 giugno. — Sentiamo che alcune case di commercio di quì hanno ricevuto l' incarico di provvedere 800 funti di China e Chinino per l' armata d' invasione russa in Austria, ma non poterono adempiere alla commissione non ammontando a tal quantità i depositi di quì.

Darmstadt 5 giugno. — Oggi arrivò la notizia nel quartier generale di Heppenheim che Weinheim era stata occupata di nuovo da 1200 uomini di corpi franchi badesi con 300 di truppe regolari. In seguito di ciò marciarono delle truppe contro quel luogo, e dopo breve combattimento i Badesi ne vennero discacciati con perdita di 20 morti. Gli abitanti di Weinheim furono disarmati.

ITALIA.

REPUBBLICA ROMANA.

Romani!

Voi avete sostenuto oggi l'onore di Roma e l'onore d'Italia. Avete combattuto per oltre a quattordici ore come vecchi soldati. Avete, sorpresi, colti all'impensata dal tradimento, da una violazione di promessa formale e segnata, conteso palmo a palmo il terreno, riconquistato posizioni per un'istante perdute, respinto le più valorose milizie d'Europa, salutato la morte con un sorriso. Dio vi benedica, custodi delle glorie paterne, come noi orgogliosi d'avere indovinato ciò che era in voi, vi benediciamo in nome d'Italia.

Romani! Questa è una giornata d'eroi; una pagina storica.

Noi vi dicemmo ieri: *Siate grandi*, ed oggi voi *siete grandi*. Durate tali. Siate costanti. Al popolo di Roma possono domandarsi prodigî. Al Popolo di Roma, alla Guardia Nazionale Romana, alla gioventù d'ogni classe, noi diciamo con piena fiducia: "Roma è *inviolabile*, custoditene questa notte le mura: dentro le vostre mura sta raccolto l'avvenire della Nazione. Vegliate, mentre i combattenti di quattordici ore riposeranno alle porte, alle barricate. Veglia con voi l'Angelo della Patria. E l'Angelo della Patria è fratello dell'Angelo della vittoria.„

Viva la repubblica!

Roma 3 giugno 1849.

I Triumviri:

(Speranza dell'Ep.) *C. Armellini*, *G. Mazzini*, *A. Saffi.*

—Inseriamo un dispaccio mandato all'Assemblea del bravissimo Colonnello Manara per mostrare al mondo che gl'italiani si battono, e sanno sacrificare la vita al santissimo amore di libertà ed indipendenza.

"De'nostri furono sensibile le perdite perchè immenso lo slancio con cui si son gettati sul nemico.

"Più di dieci volte il nemico venne caricato alla baionetta. Del mio solo reggimento 200 fuori di combattimento fra cui 12 Officiali: ma tutti morti da grandi, tutti spiranti col santo nome di Patria di Libertà in bocca. I celebri Tiragliori d'Orleans, dovettero fuggire più volte davanti a noi.

"I Francesi, non entreranno in Roma per Dio. Oggi devono essersi persuasi che hanno dinnanzi a sè de' bravi che loro fanno pagare caro l'infame loro progetto. — Viva la Repubblica.„

(Speranza dell'Epoca) Firmato *Manara.*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 12 giugno. — Il *boll. litog.* ha che la posta da Güns è arrivata per cui si smentiscono le voci che quella città fosse occupata dai magiari. All'incontro manca la posta di Steinamanger. Alla Borsa correva voce d'una vittoria riportata sugli Ungheresi dalle nostre truppe presso Sillein.

—Intorno alla battaglia a Bukowicz presso Pietrovaradino il *Lloyd* d'oggi dà diversi dettagli, secondo i quali la perdita fu grande da ambe le parti; però si conferma che la vittoria rimase ai nostri, benchè alcuni cannoni rimasero in potere dei magiari. Sembra che il piano di questi fosse di prendere quelle posizioni per tagliar fuori il corpo del Bano dalla Sirmia e rinchiuderlo nello stretto terreno del batt. dei Czaikisti, agendo Perczel di concerto col corpo di Bem che si avanzava dalla parte opposta verso la sponda del Tibisco. È certo però che tale progetto andrà a vuoto, avendo il Bano forze imponenti da opporre nel caso i magiari ripetessero i loro tentativi.

Firenze 8 giugno. — Il maresciallo Radetzky è arrivato in Firenze il giorno 7 alla sera prendendo alloggio alla locanda dell'Arno.

Seguitano in Livorno di notte tempo gli arresti di persone implicite negli affari politici. Esse son fatte partire da quella città. (G. di Genova)

Parigi 8 giugno. — Le interpellazioni sugli aff. esteri che dovevano aver luogo ieri all'ass. naz. vennero, dietro una lettera di Ledru-Rollin costretto a casa per indisposizione, differite a lunedì. Però Arago sollevò la quistione del richiamo di Lesseps, e voleva formarne soggetto d'un'interpellazione a parte, domandando ai ministri se fosse vero che in onta all'armistizio conchiuso si fosse dato ordine a Oudinot d'attaccare Roma, dichiarando che ciò sarebbe stato non solamente un'onta, ma un tradimento. Soggiunse sapere da buona fonte che presso al corpo di spedizione, allo stato maggiore, al gen. in capo, stavano: un generale russo, un ajutante di Radetzki, e il capo dei Gesuiti di Roma, padre Porre.

Mauguin voleva porre in campo la quistione dell'intervento russo che secondo lui ha maggiore importanza delle altre, però il min. Odill. Barrot riferendosi al voto dell'ass. di fissare le interpellazioni generali a lunedì, disse che *tutte le quistioni sono collegate l'una coll'altra* e con una sola discussione si doveva esaurirle tutte ad un tratto.

In quanto alla quistione romana dichiarò che il ministero non si allontanò menomamente dalle istruzioni date a Lesseps.

—Il messaggio del presidente non soddisfa a verun partito. Il *J. des Debats* non trova nulla a ridire perch' esso non fu controsegnato da verun ministro, nè venne letto all'assemblea come si usa agli Stati Uniti d'America. Dice che la costituzione non prescrive *nulla* su questo particolare, che sono quistioni di semplice etichetta e di poca importanza.

La certezza che in Roma scoppiarono di nuovo le ostilità e la voce corsa che la nostra armata "fosse stata per la seconda volta battuta„ produsse un gran ribasso nei fondi. Il 3% a 49:50, il 5% a 80:60.

—La sera del 6 vi fu gran riunione da Falloux. Fra gli invitati v'era anche Lesseps, il quale non sembra essere del tutto impazzito come lo asserivano alcuni fogli. I suoi discorsi furono l'oggetto dell'attenzione universale. Egli si espresse a un dipresso nel seguente modo: "Roma conta più di 80,000 combattenti che giurarono di morire per la Repubblica, e che combatteranno sino all'ultimo uomo contro qualunque armata del Papa. Oltracciò in Roma si è certi che non tarderà a scoppiare una rottura fra la maggioranza *realista* e la minoranza *rossa* della camera di Parigi, e si prevede in un prossimo avvenire una dittatura di Ledru-Rollin„. Non occorre dire che questo linguaggio del nostro inviato impietrì tutti gli astanti. Quest'uomo *deve* esser pazzo. (Wanderer)

Francoforte 8 giugno. — Oggi il Vicario dell'impero parte da questa città diretto come si dice per Coblenza.

— In questo punto rileviamo: 1) il guartier gen. dell'armata dei principi si è ritirato a Darmstadt; 2) Weinheim è occupata dai Badesi; 3) gli avamposti badesi stanno a Heppenheim; 4) il trasporto sulla strada ferrata fra Francoforte e Darmstadt ch'era jeri del tutto sospeso, venne oggi permesso solo in parte cioè per per persone rivestite di carattere ufficiale.

— Darmstadt è minacciata dappresso dai corpi franchi. (Gazz. Univer.)

Berlino 8 giugno. — Sembra confermarsi che molti soldati prussiani non potendo tollerare di combattere contro i loro fratelli tedeschi disertano e si uniscono ai corpi franchi del Palatinato. Abbiamo veduto due lettere di questi soldati scritte a'loro parenti di quì. (Presse)

Heidelberg 6 giugno. — Qui tutto il giorno di ieri marciarono delle guardie civiche, e queste mattina anche 15,000 uomini di truppe di linea. Oggi sono accampati nei dintorni di Heidelberg 25,000 uomini di guardia civica, con 20,000 di truppe di linea fra cui 4500 di cavalleria. La prima leva ascende a 12,000 uomini; 20,000 fucili sono arrivati. Il grido di guerra è: "Morte o libertà per le risoluzioni nazionali„.

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore.

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I. R. Ufficj postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Sabato 16 Giugno 1849. **N.ro 149.**

IMPERO D'AUSTRIA.

BOEMIA.

Praga 12 giugno. — Ecco il rescritto imperiale da noi accennato ieri:

Caro Bar. Mecsery.

"Nel concedere la costituzione dell'Impero era mia intenzione espressa di porre un termine allo stato d'incertezza prodotto dalla rivoluzione, d'assicurare ai miei popoli il godimento della libertà costituzionale e di ristabilire l'ordine civile e la signoria delle leggi. Al contadino venne garantita la liberazione dal nesso di sudditela mediante una giusta legge d'indennizzazione che prende in considerazione tutte le di lui particolari circostanze. La grande maggioranza del mio popolo ha riconosciuto queste mie intenzioni, ed accolto con riconoscenza e fiducia il prezioso dono della costituzione. La ricordanza dei mali passati e la seria situazione dell'Impero, ha indotto tutt'i buoni cittadini a riconoscere quanto sia necessaria l'unione, e come questa non possa risultare se non da uno stato costituzionale ben determinato. In opposizione a questi sentimenti generali vi sono delle persone nella Boemia, le quali, come Ella può scorgere dall'annessa petizione, si affaticano incessantemente a spargere fra la classe dei contadini il malcontento contro la costituzione dell'Impero e la diffidenza contro il mio Governo. — Affinchè non riesca a tali tentativi di ricondurre l'incertezza e la confusione di prima, e con esse le calamità pubbliche che le seguono dappresso, io La incarico a render pubblico nei miei dominj della Boemia la mia ferma risoluzione, di rimanere fedelmente ed irrevocabilmente attaccato alla Costituzione dell'Impero, proteggendo così con tutta la forza della mia autorità imperiale tanto la dignità della mia corona, quanto i diritti e le libertà del popolo contro qualunque attacco anticostituzionale. Siccome le mire sincere del mio Governo tendono, col ristabilimento dell'ordine, ad assicurare ai cittadini il regolare ed inviolato esercizio dei diritti politici, così dall'altro canto, solo entro la sfera delle istituzioni garantite dalla Costituzione è ristretto il terreno legalmente concesso all'attività politica. Il mio Governo non può permettere che allontanandosi da questo terreno si cerchi in via anticostituzionale di attaccare o manomettere la legge fondamentale del regno nella sua essenza. Io Le ordino di far uso della forza del Governo e dell'autorità della legge per opporsi a queste tendenze. „

Schönbrunn 5 giugno 1849.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

Schwarzenberg m. p.

ITALIA.

LOMBARDO-VENETO.

Mestre 13 giugno. — Il F. M. Radetzki passato jeri per Verona di ritorno da Firenze, giunse qui oggi, e seguendo i suoi sentimenti d'umanità e per risparmiare ulteriore effusione di sangue, ha mandato un parlamentario a Venezia, promettendo completa amnistia e conservazione della guardia civica qualora si sottomettessero. Anche questa generosa offerta venne rigettata.

Milano 13 giugno. — Dabormida e il min. Pinelli sono arrivati qui oggi per conchiudere la pace. (Oss. Triest.)

REPUBBLICA ROMANA.

Roma 6 giugno, ore 9 antim. — Nella giornata di ieri fino a notte fu continuo il cannoneggiamento; si accrebbero le granate e le bombe nel Trastevere. Ne ho vedute molte, che sono di grosso calibro.

— Alle ore 6 pomeridiane ne cadde una di 60 libbre in Piazza Madama. Questa bomba era venuta rasente alla facciata del Palazzo, aveva strisciato alla finestra accanto al balcone che è nel mezzo, aveva percosso sul parapetto della finestra, infranta finestra, persiana, e rotto lo stipite di travertino: poi la palla rimbalzò nel muro di contro verso un'osteria, ov'erano molti facchini, ruppe anche la vetrina all'oste, e lì si fermò. E tutto ciò essendo vuota, per cui non vi fu esplosione. La bomba fu presa e portata al Triumvirato. Così anche portarono al Triumvirato una palla di cannone del peso di 65 libbre, che cadde nel palazzo Spada a Capo-di-ferro. Altra palla di 22 libbre cadde alla Trinità dei Pellegrini dov'è lo Spedale dei feriti.

— Ieri al giorno condussero i francesi sul Monte Mario un mortaio grossissimo. Pare che con esso vogliano battere Castel S. Angiolo, e quel monticello che è fuori la porta del Popolo, guardato da circa 7000 dei nostri.

— Dicono che i francesi l'abbiano assai colla civica, e che se gliene capita fra le mani, li maltrattino, mentre si mostrano più cordiali coi carabinieri: dicono anche che ieri fosse ferito Mellara colonnello, ma non so se sia vero.

— Se si ha da prestar fede a taluni che guardano coi cannocchiali, i francesi hanno montagne di morti. (Censore)

FRANCIA.

Leggiamo nel *Siècle* la seguente lettera di Lesseps ad Oudinot in data 1 giugno.

Sig. Generale in Capo.

Le vostre due lettere del 31 maggio, di cui rimetto copia al Governo, mi sono pervenute, una iersera alle 7 e l'altra stamane alle 6. Eccovene la risposta: Io ho seguìto scrupolosamente e con annegazione completa le istruzioni del governo della Repubblica. Il giorno in cui in presenza di testimoni, voi mi faceste le più scandalose scene, le quali solo la mia freddezza e fermo carattere impedirono dall'esser convertite in atti di violenza — il giorno in cui, ponendomi in non cale, voi rispondeste alla mia confidenza ordinando segretamente a tutt'i vostri capi di divisione di cominciare improvvisamente le ostilità nell'ombre della notte — in quel giorno la mia risoluzione fu irrevocabilmente presa. Voi avete creduto bene di supporre che, siccome io aveva inviato l'*ultimatum* alle Autorità Romane, la da me fattavi dichiarazione che la mia missione sarebbe terminata, e che le ostilità potrebbero ricominciare allo spirare del tempo fissato, forse assoluta e indipendente da ogni nuova circostanza. Ma io ve lo dissi a tempo debito e ve lo ripeto ora, che nove ore prima del termine fissato (di 24 ore) le Autorità Romane avevano risposto al nostro *ultimatum* dicendo ch'essi mi avanzavano un contro-progetto, il quale, il senso comune, i principj elementari della diplomazia e più di tutto l'umanità ci comandavano di prendere in considerazione. Voi, gettata appena un'occhiata a questa lettera, come pure a quella del corpo Municipale di Roma, del Presidente dell'Assemblea e del Potere Ese-

cutivo, mi rimandaste i documenti col vostro aiutante di campo Espivent. Quest' ultimo m' informò che voi eravate troppo occupato degli ordini da darsi all' armata per potere esaminarli allora con attenzione. Quindi, chiamati i generali Vaillant, Regnault e Mollière, l'intendente in capo dell' armata e il col. Tinau, io leggeva ad alta voce e con calma in loro presenza tanto i documenti quanto le mie note, ad onta delle vostre grida, dei vostri gesti minacciosi e del vostro imperversare. Tornando inutili tutti i miei ragionamenti, dopo aver formalmente rifiutato di unirmi al vostro progetto di un attacco notturno senza preavviso alle Romane Autorità — atto inaudito, che poteva cagionare il massacro dei sudditi francesi residenti a Roma, io me ne lavai le mani. Credo però necessario di dichiarare che tutte le persone presenti al colloquio osservarono verso l' ufficiale rappresentante della Repubblica il più rispettoso contegno, ad eccezione del generale Regnault. Fortunatamente serie riflessioni v' indussero nell' ultimo momento a revocare i vostri ordini di ricominciare le ostilità, ma questi ordini non furono in tempo ad impedire l' occupazione di Monte Mario, dove non trovaste veruna resistenza, perchè io aveva avvertito le Autorità Romane di non allarmarsi per questa occupazione, la quale non aveva altra mira se non quella di prevenire altre armate straniere che marciavano a quella volta. Senza questa notizia e il mio ritorno a Roma, si avrebbe suonato a stormo, e la guarnigione e popolazione e persino le donne di Trastevere, armate dei [illegible] coltelli, avrebbero fatto un attacco a Monte Mario. So bene che i nostri bravi soldati vi si sarebbero mantenuti, ma le conseguenze di un disperato attacco e di una difesa disperata evrebbero portato una profonda ferita al cuore della nostra patria. Abbandonando al **31** il quartier generale, dopo avervi consegnata la mia ultima nota e dimostratovi i pericoli di un' immediata entrata in Roma, dove avreste potuto compromettere gl' interessi ch' io difendo, io stipulai un nuovo atto di accomodamento, sempre in conformità delle istruzioni ch' io aveva ricevute dal governo della Repubblica. Questo progetto, adottato, dopo alcune discussioni dal potere esecutivo, fu approvato dall'Assemblea Costituente ad unanimità, meno tre voti. Prima di segnarlo, io ve ne mandai una copia, accompagnata da una dichiarazione in cui vi faceva conoscere parola per parola le istruzioni ricevute ai 8 maggio.

(Segue il testo delle istruzioni del min. Drouyn de Lhuys in cui si dichiara, riporre la più ampla fiducia in Lesseps, e gli si danno i più estesi poteri.)

Quanto alla vostra dichiarazione, Signor generale in capo, di considerare come nullo l' accomodamento stipulato e firmato jeri regolarmente tra me e il potere esecutivo romano, spetta al nostro governo di pronunciarsi intorno ad esso e, secondo all' uso stabilito, voi non potete in verun modo infrangerlo prima che ne sia accettata o ricusata la ratifica. Se voi credete a tenore dell' Art. **2**, di scegliervi delle posizioni più salubri, innanzi che s' innoltri la stagione delle febbri, non avete che a informarmene, perchè possano essere prese con facilità, e se occorre, anche col concorso delle delle popolazioni. Io rendo giustizia, signor generale in capo, al figlio di un illustre Maresciallo; ma il vostro ardore militare può fare che altri ne tragga partito; senza saperlo, voi vi rendeste istrumento di una congiura condotta dai nemici della Francia. La mia vigilanza ha saputo rompere a tempo quella nera trama di cui io conosco tutte le fila, ed ho potuto salvare l' onore dell' armata, l' onore della Francia! Col vostro affare del 30 aprile, voi metteste a repentaglio un ministero. Con quello dei **30** maggio, avreste un altro 30 aprile in una maggior dimensione; io vi ammonisco dall' obbedire ciecamente coloro che coi loro perfidi consigli vi hanno traviato la prima volta e desiderano ora la rovina della Francia. Se non considerate me un francese leale, credete forse tali quelle persone che mi hanno rimpiazzato al quartier generale, fra cui sono l' agente ufficiale di Russia presso alla santa sede, un generale prussiano inviato di Radetzky, il padre Vaure e l' abate di Brèmont ecc. ecc.? — Ho l' onore di informarvi che tutte le persone che avranno un passaporto firmato da me sono autorizzate a proseguire il viaggio segnato nelle loro carte. Oso sperare che non sarete ad opporvi a queste misure di ordine pubblico, o alla libera entrata e partenza dei corrieri recanti pubbliche e private corrispondenze. Ogni personale corrispondenza è cessata fra noi, ma le relazioni ufficiali debbono ancora rimanere. Aggradite ecc.

Lesseps,
Min. plen. della rep. franc. in miss. a Roma.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna **14** giugno. — Il re di Prussia ha conferito all' arciduca Alberto l'ordine militare ***pour le mérite***, quella stessa decorazione che portava l' eroe di S. Gio: d'Acri arciduca Federico, e che secondo gli statuti doveva dopo la sua morte venir restituita.

Francoforte **10** giugno. — Il potere centrale ha rilasciato un proclama al popolo badese in cui lo ammonisce a ritornare al dovere prima che sia d' uopo di ricorrere all' uso della forza, per cui si son già prese tutte le disposizioni. Il proclama è firmato dall' arciduca Vicario e contrassegnato da Wittgenstein presidente dei ministri.

— Il re di Baviera ha sciolto le Camere.

Roma 9 giugno. — Questa mattina arrivarono circa **4000** uomini con vari cannoni; per ora siamo quasi numericamente eguali ai francesi di truppa regolare. Nell' interno si lavora indefessamente a fortificare i punti più deboli, e se ci lasciano il tempo, si bruceranno tutte le case pericolose, si faranno fossi e mura interne e altre simili operazioni. Chi avrebbe detto che si dovesse agire contro Roma come se si trattasse di Mantova o Alessandria? Lo scopo poi di tutta questa difesa è di guadagnare tempo nella *speranza di cambiamenti a Parigi*, giacchè non bisogna supporre che si abbia la stolta idea di volere resistere alla Francia, quando essa decidesse irrevocabilmente di volerci conquistare.

ore 2 pom. — Ieri i nostri riuscirono a guastare ai francesi i lavori che avevano preparati in questi due giorni.

Stamane siamo quieti per parte del nemico, ma i nostri cannoni lavorano per impedire varie nuove fortificazioni ch' egli cerca di costruire, e per proseguire nella distruzione de' casini che ci recavano danno; di quest' ultimi pochi più rimangono ora in piedi.

È rientrata stamane la Legione Masi forte di due battaglioni ed artiglieria.

Fra i feriti in questi ultimi giorni contasi il Niccolini colpito in una mano da una palla di stutzen, il bravo poeta Mameli ferito mortalmente, come pure Bixio valoroso ufficiale di Garibaldi. (Avvenire)

Parigi **10** giugno. — Il maresc. Bugeaud è morto di cholèra; il pres. Bonaparte gli avea fatto una visita poco tempo prima.

— Il rapporto del gen. Oudinot da Villa Pamphili in data dei **5** avea fatto buona (?) impressione alla Borsa, però le interpellazioni aspettate di Ledru-Rollin mantenevano i fondi fiacchi. I 5 % aperti a **80:50** chiusero a **80.**

— Il *National* del 10 ha il dispaccio d' Oudinot in cui afferma esser vero che avea promesso di non attaccare sino al 4 ma che dovette attaccare il 3. La villa Pamphili fu presa con poca perdita, indi ripresa dai Romani, indi la bravura delle truppe francesi fece che ne rimanessero in possessione.

OSSERVAZIONE

Per aver abbandonato giorni sono sopra la riva Grumola otto pezzi antenne che avevo vendute ad un capitano marittimo ellenico per il complessivo valore di fior. 83, e che poi trascurò di venir a riceverle il giorno indicatomi, il Capitanato in prima istanza mi condannò alla multa pecuniaria di fior. **15** a benefizio del pio fondo di marina. Libero avendomi lasciato il ricorso contro la presente decisione se mi trovassi aggravato, presentai supplica all' eccelso i. r. Governo che non trovò di dar luogo al mio ricorso.

Se sotto un Governo Costituzionale mi è permesso esternare ciò che penso in proposito, dirò che se pur fui contravventore, la suddetta multa di f. **15** mi pare troppo eccessiva e che trattandosi di una prima trasgressione, questa per lo meno poteva venir riformata.

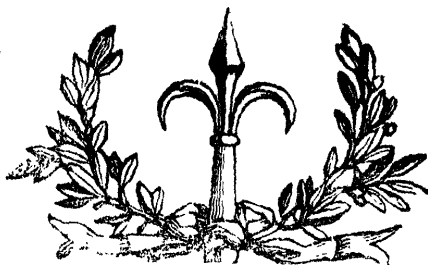
Trieste **15** giugno 1849.

Antonio Bacichi.

Tipografia Weis

Angelo Alpron, Redattore

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I. R. Uffici postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Domenica 17 Giugno 1849. **N.ro 150.**

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 maggio. Corre voce di nuovo che Schmerling entrerà nel nostro ministero nel qual caso il ministero dell'interno rimarrebbe affidato definitivamente a quello che lo *occupa attualmente*. Se però Stadion dopo ristabilito in salute riprende il suo portafoglio, allora *non* ne rimarrebbe veruno vacante a meno che il min. della giustizia non volesse cedere il suo a Schmerling.

Di un'occupazione definitiva del ministero dell' istruz. pubblica non si parla di sorta; esso *non sembra* venir considerata altro che come un appendice del ministero dell' interno. Ciò sarebbe un prender la cosa da un lato, che, se non pel momento, certamente col tempo produrrebbe delle conseguenze dannosissime ed irreparabili.

Del resto esso sinora non diede verun segno di vita, e mentre dai ministeri di giustizia e dell' interno veniamo assicurati che si pubblicheranno fra breve delle importanti riforme, mentre nell' amministrazione delle poste e delle gabelle ebbero luogo dei cangiamenti, benchè non del tutto accolti con favore, il *ministero dell'istruzion pubblica* si avvolge in un impenetrabile mistero; ed oppone un assoluto silenzio a tutte le domande e ammonizioni che gli si dirigono a tutt'i desideri che vengono esternati, e l'istruzione si trova in uno stato poco dissimile da quello avanti marzo.

(F. Costituzionale)

— Dal campo giungono continuamente trasporti di malati in questi spedali. I Russi soffrono *molto* per l'influenza del clima a cui non sono avvezzi, e perdono molta gente.

— Ieri vennero qui condotti incatenati due prigionieri civili sotto forte scorta militare. L'uno era un vecchio, l' altro un uomo di circa 40 *anni*; ambedue sembrano essere di condizione superiore.

Altra del 14. — Kossuth dopo il suo arrivo a Pest ha rilasciato i seguenti decreti: 1) Il ministero della guerra è incaricato di elaborare al più presto un piano per la erezione d'un palazzo degl'invalidi, che non deve cedere per nulla in eleganza e comodità alla casa degl'invalidi inglesi di Greenvich e all'*Hôtel des Invalides* francese. 2) Il min. delle finanze è incaricato ad entrare in trattative col magistrato di Pest per l'acquisto dell' isola Margarita. La suddetta isola deve nel più breve spazio di tempo venir trasformata in un giardino pubblico, con edifizi sontuosi e bellissimi viali. 3) In Pest si faranno grandi lavori idraulici, *a*) un canale per proteggere la città da innondazioni, *b*) una grande darsena. 4) La strada ferrata da Szolnok ad Arad e Debreczin sarà immediatamente posta in lavoro, e a ciò verranno impiegati i prigionieri di Buda. (Wand.)

—È omai chiaro che i Rothschild, gli Eskeles, i Sina, lo stesso Mayerdorff direttore della banca, e vari altri principali banchieri di Vienna, sono i soli che traggono immensi guadagni dalla calamità pubblica. Essi, a cagion di esempio, tolgono a prestito dalla banca 500,000 fiorini in cedole, da rimborsarsi fra un mese coll'interesse mercantile del 1/2 % al mese. Queste cedole che mettono in commercio al corso corrente, per ipotesi a 113 in moneta d'argento, ne ricavano 442,477 fiorini effettivi. Di lì ad un mese le cedole essendo cadute a 125, essi con 400,000 f.ni in argento, comperano 500,000 fiorini in cedole che restituiscono alla banca, colla quale operazione il banchiere guadagna 40,000 fiorini in danaro, dedotti gli interessi.

(Opinione.)

— Nell'*Oester. Corresp.* troviamo l'ordine rilasciato dal min. del culto magiaro, Michele Horvath a tutto il clero dell' Ungheria. Esso si divide nei seguenti otto punti.

1) A cominciare dal 27 maggio ogni Domenica e Giovedì pel corso di tre settimane vi sarà pubblico servigio divino e l' ecclesiastico farà una predica al popolo per eccitarlo alla più risoluta resistenza onde salvare la patria di Kossuth. Quindi:

2) Si terrà una processione pubblica.

3) Durante questa si suoneranno tutte le campane.

4) Si reciterà innanzi all'esposizione del Santissimo una preghiera *composta* dallo stesso vescovo Horvath. In questa si racconta all'Onnisciente a un dipresso: *che i Russi venivano a distruggere libertà*, indipendenza e religione, a condurre il popolo in ischiavitù, a desolare chiese ed altari, a massacrare vecchi e bambini, a violare donne vergini ecc.„

5) Ai 6 giugno è un giorno di digiuno e penitenza generale.

6) Il clero deve predicare che la guerra ha cessato d' esser politica ed è diventata religiosa.

7) Innanzi al nemico tutti devono rifugiarsi con roba e averi nell'interno del paese.

8) Quando è chiamata la leva in massa, i vescovi e i parrochi in solenne ornato di chiesa devono precedere colla croce proclamando una crociata del paese, nella quale tutto il popolo, giovine e vecchio, maschio e femmina insomma chiunque ha mani e piedi devono seguirli contro i Russi.

(Wanderer)

ITALIA.

REPUBBLICA ROMANA.

Roma 9 giugno. — L'aspettativa di un generale attacco in cui si viveva il giorno 5 andò a vuoto. Vi furono dei parziali fatti d'avamposti, delle sortite diurne e notturne ma nulla d'*importante* dopo la tremenda mischia del 3. Le nostre perdite di quel giorno ammontarono a 500 uomini fuori di combattimento. Quelle dei francesi risultano *molto* più gravi di quanto si credeva, e di ciò si hanno notizie sicure, oltre al fatto dei *molti* cadaveri insepolti tuttora di cui è pieno il luogo della lotta, e dei quali trovansene circa 60 nel solo casino Corsini. Il fatto il più emergente di quella gran giornata furono le ripetute cariche alla baionetta eseguite *dai nostri*, e alle quali, con sommo nostro stupore, i francesi non seppero mai far *fronte*. Questa circostanza ha innalzato molto il morale delle nostre truppe.

— Ecco alcuni fatti accaduti negli ultimi scontri.

I Francesi tentavano il passaggio del Tevere a Ponte Molle. I *nostri dalla* riva sinistra li ricacciavano a fucilate. Un Fabrizi Carabiniere scuopre all'opposta *sponda una* zattera. Spogliarsi, gettarsi nel Tevere, stringendo nella bocca la spada, raggiunger la zattera, tagliarne il canapo che l'assicurava alla ripa, fu un punto. Lo si rivide un istante, poi col canapo fra i denti trascinarsi dietro la zattera, agitar colla destra la spada fuori delle acque, e sotto una grandine di palle nemiche, riguadagnar, sempre a nuoto, la nostra riva consegnando ai nostri la sua conquista carica di ses-

santa moschetti. Le pagine della Storia Romana chiuse da 16 secoli son riaperte. . . . .

— In un' avvisaglia presso le mura otto de' nostri bravi inseguivano un picchetto Francese. Era tale l'ardore che non si avvidero d'essersi troppo inoltrati se non quando si trovarono di fronte una batteria nemica che li fulminò di mitraglia. Alcuno de' nostri cadde, altri tentennò un istante. Ma l'audacissimo Capo avanzava sotto il tempestar delle palle, e giunge fin sotto alla batteria. Scarica il suo moschetto e uccide un artigliere; s'avanza ancora, e colla scarica di due pistole ne fa cadere altri due; si affida all'ultim' arma, alla spada, si difende come un leone, e ferito in cento parti cade, *ma abbracciando il nemico cannone*, e muore sopra la sua conquista, col grido — Viva la Repubblica! I compagni che gli eran dietro di pochi passi, e che furono testimoni del fatto, impotenti a preseguir sul momento la disuguale battaglia, han giurato di vendicarlo.

— Il Murat della poca ma stupenda cavalleria di Garibaldi, il prode Masina, offeso di non grave ferita, torna in Roma, corre al primo ospedale, e curato appena, rivola sul campo, ove i suoi camerati operavan prodigi di valore. Risoluto a snidare da un casino un gruppo di Francesi, con smisurata audacia si avanza con alcuni compagni, penetra a cavallo nel Casino, e nell' ebbrezza dell' entusiasmo tenta salirne a cavallo le scale. Accolto da una scarica di moschetteria, cade e muore, ma benedicendo alla sua sorte se il suo sangue frutti il riscatto dell'infelice e generoso nostro paese. (Continuerà) (Avvenire)

PIEMONTE.

Genova 10 giugno. — Ieri di buon mattino gran numero di cittadini si recava ad attendere il *Castore* che doveva giungere da Civitavecchia. Tutti avevano un presentimento che ci sarebbe stato apportatore di nuova vittoria delle armi italiane contro il proconsole della tartarica repubblica sedicente democratica e sociale. Giunse infatti il *Castore* ed i presentimenti nostri si avverarono. Immensa fu la gioia che si sparse per la città; sul far della sera le principali vie erano frequentate come nei dì festivi. Roma sola lava l'Italia dall' onta che le venne dalla vergognosa sconfitta di Novara che ci fu fatta subire, e rivendica l' onore e la gloria dell'armi italiane. Ora, se anche l'Italia dovesse cadere (locchè non avverrà, speriamo), l'onore è salvo. Evviva l'eterna Roma e il valoroso suo popolo!

(Concordia)

FRANCIA.

Parigi 9 giugno. — Il *National* ha un articolo in cui cerca dimostrare che se il potere esecutivo ha dato l'ordine d'attaccare Roma, esso non solo ha agito in opposizione allo spirito del voto 7 maggio dell'assemblea costituente che ingiungeva di "ricondurre la spedizione allo scopo da cui avea deviato„ ma ha altresì violato la Costituzione che impone di proteggere le libertà dei popoli; e se l'assemblea attuale non si facesse render conto di tal violazione, se ne renderebbe complice ella stessa, ed allora altro non rimarrebbe che l'appello alla nazione, alla quale è affidato dalla costituzione stessa la cura di vegliare al di lei mantenimento. L' articolo conchiude in questi termini:

"... Mai gli affari della Francia non furono sì male e sì pericolosamente amministrati come dagli uomini del 10 dicembre.

Essi han voluto fare una parodìa dell' occupazione d' Ancona di Cas. Perier e son riusciti ad un'esagerazione del bombardamento di Brescia.

Han voluto esser mediatori, e sono carnefici.

Han voluto fare amare il nome francese e si hanno attirato l' esecrazione del popolo romano.

Essi han voluto mostrare la loro abilità, ed han fatto ridere di sè l'Europa intera.

Han voluto farsi dare i benvenuti da Pio IX e da Ferdinando II e son maledetti a Gaeta, son maledetti a Napoli.

Han voluto fare un atto di forza e la loro impotenza fu manifesta agli occhi de'loro stessi partigiani.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 15 giugno. — S. M. ha oggi indirizzato il seguente rescritto al min. della guerra:

"Sinora io non mancai di impartire le debite ricompense ai singoli ufficiali e ai soldati della Mia brava artiglieria la quale gareggiando nella sua difficile impresa ha dato saggi, in ogni luogo dove combattè di valore, attaccamento e perseveranza, però è mio desiderio di dare a tutta la milizia di quest'arma una prova che io riconosco pienamente le loro virtù militari, i loro servigi e la loro tendenza a sempre in più perfezionarsi, e in tale intenzione Io mi dichiaro colonnello e proprietario del 1.mo regg. d' artiglieria, che d' ora innanzi avrà da portare il Mio nome.„

Schönbrunn 12 giugno 1849.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

Roma 10 giugno ore 2 pom. — Ieri sera alle ore 6 pom. incominciò nuovamente il fuoco. Garibaldi con la sua colonna, i carabinieri, e un corpo di truppa di linea, attaccarono i francesi, e tanto fu l'impeto ed il valore delle nostre truppe che giunsero a riacquistare il famoso Casino detto dei Quattro Venti, sloggiandone i francesi. Cominciarono quindi subito a demolirlo, giacchè col cannone non erano ancora riusciti ad atterrarlo. Il combattimento durò accanito fino alle 8 e mezza, e fu sospeso da una dirottissima pioggia, accompagnata da lampi, fulmini, e tuoni che mettevano spavento.

Abbiamo avuto in questo fatto alcuni feriti, fra i quali vari ufficiali. La perdita dei francesi è però in comparazione molto maggiore.

Durante il combattimento una palla di Stutzen giunse fino a Piazza farnese, uccidendo disgradiatamente un ragazzo che sortiva di casa.

Stamane a ore 7 il cannone ha ricominciato e ha continuato fino alle ore 10, però senza cose di rilievo. Ora siamo perfettamente quieti. (Avvenire)

Genova 13 giugno. — Notizie di Roma ricevute per parte del battello a vapore il *Lombardo* giunto stamane da Civitavecchia.

I francesi attaccarono il 10 Roma; Garibaldi uscì loro incontro colla solita furia; furono snidati da tutte le posizioni e ricacciati a tre miglia da Roma, ove si battevano tuttavia il giorno 11. — Garibaldi non dà quartiere. — *4000 francesi a Civitavecchia ricusarono di partire per il campo.* — I rigori della polizia francese sono eccessivi a Civitavecchia; avvi minaccia di fucilazione per chi parlasse delle cose della guerra.

I francesi, gelosi delle loro glorie, vogliono esser soli, ed hanno impedito l'intervento napoletano.

— Persona che può essere bene informata, ne ha assicurati che da questo consolato francese siasi ricevuta la notizia da Civitavecchia, dovere l'armata francese dare un attacco generale a Roma domani 14. (Censore)

— Il 10 cominciò il fuoco delle batterie d'assedio sotto Roma. Dicono che d'Harcourt giunto lo stesso giorno a Civitavecchia dal campo di Oudinot, dove si era recato in un col ministro francese a Napoli, abbia combinato una sospensione di ostilità per otto giorni (???) o almeno fino all' arrivo del nuovo inviato del Governo francese. Questo inviato (che sappiamo essere il sig. D. Corcelles) giunse l' 11 in Civitavecchia con un vapore dello Stato. (Corr. M.)

Parigi 11 giugno. — Parigi ha oggi un aspetto tetro. Il cielo è fosco, cade una pioggia minuta e sulle rive della Senna soffia un vento freddo che mi sembra ancor più pericoloso del calore degli ultimi giorni. Il cholera fa rapidi progressi; esso paralizza tutto. — Tutte le truppe sono consegnate nelle caserme. Si attende con incredibile ansietà l' esito della seduta d' oggi dell' assemblea nazionale.

Changarnier ha riavuto il suo doppio comando. Cavaignac si crede andrà al comando delle Alpi invece di Bugeaud.

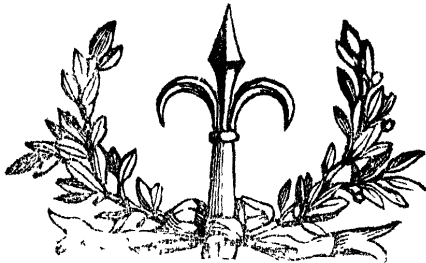
PS. Nella seduta d'oggi Ledru Rollin rinunziò alle interpellazioni annunziate sugli affari romani e invece propose di mettere in stato d' accusa il presidente della repubblica per aver violato la costituzione. Il suo discorso terminò con un eccitamento di prender le armi.

Il capo della montagna ciò facendo pregiudicò alla sua stessa causa, poichè si pose in una via dove i moderati di tutt'i partiti non potevano seguirlo. Diffatti la sua proposta venne rigettata, essendo la camera passata all' ordine del giorno puro e semplice con 361 contro 203 voti. Ora la proposta verrà esaminata nei bureaux e non si dubita sarà scartata.

Sembra che la montagna tenda a provocare una rivoluzione. Sinora non si vedono che gruppi isolati di gente.

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl' incaricati della redazione, e presso gl' I. R. Uffizj postali. Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Lunedì 18 Giugno 1849. **N.ro 151.**

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 giugno. — Le seguenti *voci* corrono in quei circoli che comunemente sono ben informati intorno agli affari ungheresi. Un dispaccio si dice essere arrivato al comandante superiore Haynau per parte dei Magiari, nel quale starebbe: che sentendo aver egli intenzione di far eseguire le condanne di morte contro diversi carcerati, lo avvertivano che per ogni testa d' un Ungherese caduta gli spedirebbero per rappresaglia 3 austriache. Adunque sino a tale barbarie si è giunti in questa guerra!

Gli Ungheresi avrebbero pure proposto la sospensione delle ostilità sino dopo terminata la raccolta delle messi, progetto, che certamente non si può accettare, poichè gli insorgenti avrebbero nuovo tempo e nuovi mezzi per accrescere le loro masse ed esercitarle nella guerra. Il tempo della mietitura è però vicino, ma la benedizione di Dio appassirà o si guasterà nei campi aperti dove lavorano altri mietitori. Dappertutto i campi di grano sono ricchi di messe e promettono largo raccolto; ma i lavoratori mancano tanto quì che là. — Presso Szered sembra aver avuto luogo una grande battaglia. I Magiari danno evidentemente grande importanza a quella posizione ch' essi forzarono. Sulla destra del Danubio dove marciarono 10,000 russi con molte batterie, le nostre truppe spinsero gli avamposti sino a Hochstrass. Il T. M. Schlick in una ricognizione si avanzò sino Ada senza incontrar truppe nemiche. — Al Nord si dice che Dembinsky abbia già avuto una battaglia (?) con un corpo russo il di cui esito si racconta diversamente. — Tutt' i viaggiatori che vengono dall'Ungheria confermano di nuovo il fanatismo che vi domina. A torme accorrono i contadini ad arruolarsi, perchè il clero, parte spontaneamente e parte per forza, infiamma in essi l' odio contro i russi. Alla nazionalità si aggiunge ora questo pericoloso elemento; la rivoluzione ha preso radice nei cuori, come prima nelle teste, e il termine della guerra civile ne verrà quindi ancor più prolungato.

— L'attacco combinato da parte nostra comincia certamente ai 15, e il piano è di andare avanti senza arrestarsi. Le battaglie veranno date o accettate in qualunque luogo; le masse devono schiacciare il nemico, come le sue masse hanno respinto noi.

Lo stato dell'armata riunita austro-russa sorpassa i 300 mila uomini, di cui 80,000 Russi e 20,000 Austriaci formano l'ala sinistra, 40,000 Russi e 60,000 Austriaci la destra. Tutta la truppa regolare degli Ungheresi si fa ascendere benchè non con esattezza, a 100,-120,000 uomini; il resto sono recrute e leva in massa. (F. Cost.)

ITALIA.

REPUBBLICA ROMANA.

Roma. — Si dice, e pare vero, che i consoli stranieri abbiano protestato contro il bombardamento di Roma perchè non vengano guasti i monumenti, che Oudinot si trovi imbarazzato nel come regolarsi per prender Roma, senza farle male. D' altronde noi, sempre più incocciamo nel sostenere la difesa. Colle opere, colle parole, cogli scritti si promuove e si eccita ad una difesa disperata. — Si teme dunque che Oudinot prenderà il mezzo del toglierci le provvisioni da bocca. Dicesi che il Municipio abbia dichiarato che v' è grano per campare tutto luglio.

— In Roma non si fa altro che fare opere di difesa, dimodochè diresti non essere una città, ma bensì una fortezza. L'erba che è già cresciuta sulle barricate di terra, ha reso queste talmente consistenti, e tali da resistere a lunghissimo attacco, che sembrano altrettanti fortini. Il nostro cannone dal giorno 3 in poi non lascia dal tormentare continuamente il nemico, che cerca di fortificarsi in alcune colline dalla parte di S. Pancrazio, e porta Portese.

Vale più la pioggia d' ieri che una giornata di cannoneggiamento. Questa mattina è un sole ardentissimo; la febbre per loro è certa. Come avranno dormito questa notte con tutto quell' umido non so. — Questa mattina meno qualche colpo ogni ora dei nostri, non si sente nulla. La città è tranquillissima, e mentre che scrivo (ore 1/2 pom.) vi è un bellissimo passaggio pel corso di uomini e donne come se nulla fosse. Ormai alle cannonate ci si è fatto l' orecchio. (Cor. Merc.)

—A Terracina stanno 5000 spagnuoli. Un vapore spagnuolo approdò pure in Civitavecchia: il suo comandante si recò al campo francese, dove dicesi abbia ricevuta da Oudinot una pessima accoglienza. (Corr. M.)

— Ecco alcuni fatti accaduti negli ultimi scontri.

Un prode dei nostri escito a battaglia è ferito in faccia. Si fascia con un fazzoletto e avanti. È ferito in petto; si straccia le vesti, chiude la ferita e avanti. Ha lacero un dito dalla mitraglia; corre all'ospedale, si fa tagliare il dito, torna al combattimento, nè rientra in Città che a tarda notte, e solo dopo cessata la ebbrezza della battaglia, ne' primi istanti di riposo si accorge della terribile febbre che porta indosso.

— Uno dei nostri già mancante di un'occhio perde l'altro in battaglia. Mentre è riportato in città sulle braccia, e molti son dintorno a compiangerlo, egli esclama tranquillamente: Cosa è la perdita degli occhi, purchè si salvi la Patria? Troverò sempre un fanciullo che mi guidi per le vie, per assistere anch'io alle feste della libertà.

— Tornava sulla barella un ferito. Il popolo si affollava per ammirarlo e compiangerlo. Egli inzuppando un fazzoletto nel proprio sangue, e scuotendolo quindi sulla testa del popolo esclama: che il sangue de'martiri vi ribattezzi a libertà!!

— Un fanciullo di Trastevere vede cadere una bomba: vi si getta sopra, ne toglie la spoletta e incavicchia il buco con un picciuolo di legno. Altrettanto fece una donna di Trastevere.

— Egualmente a Trastevere le donne, i fanciulli aspettano la caduta delle palle, corrono a raccoglierle, e le disputano per giuocarvi.

— Un giovinetto di 12 anni, Antonio Gianetti di Bologna, uno di quei fanciulli che sotto Garibaldi in pochi giorni diventano Eroi, ferito in una mano, era riportato in città sulle braccia paterne di un Commilitone. La faccia di quel martire adolescente, anzichè lagrimosa e contrafratta dal dolore, era radiante di felicità, e alla gente che gli si stringeva d'attorno commossa di pietà e di ammirazione, egli col piglio e la burbanza d' un vecchio soldato, gridava — Viva la Repubblica — Viva la Vittoria. (Avvenire)

Bologna 8 giugno. — Le notizie che ci giungono dalla campagna, non solo della nostra, ma anche delle altre provincie, del Ferrarese e *massime delle Romagne sono* ognora più affliggenti. Molte e numerose bande armate si vanno precipitando sulle vie, derubando i viandanti, si spargono per la campagna saccheggiando le case: e non contenti delle rapine imperversano con ogni maniera di vituperi, e col furore dei disperati.

Continuano gli arresti e le fucilazioni; quelli per delitti comuni e incorsi politici, queste puramente per delazioni d'armi, rapine, aggressioni ecc. Ieri pure furono fucilati tre individui, uno dei quali il *carnefice della città*.

REGNO DI NAPOLI.

Napoli 9 giugno. — Il *Tempo* giornale ministeriale ed anzi semi-ufficiale, rispondendo a' desiderii da molti manifestati di conoscere quali sieno le intenzioni del governo, e che intenda di fare rispetto alle camere legislative, dice che nelle gravi condizioni politiche legge suprema è la salvezza del paese, quindi il ministero attende a tutelare questo, ed i principii di libertà che oggidì costituiscono la base del nostro ordinamento politico. — Conchiude quel periodico, che intanto il ministero " aveva deliberato di attribuirsi una dittatura passeggiera „ e moderata, e ciò non per recare offesa alla legge ma per farle avere un giorno vigore; non per sopprimere la costituzione, ma per infonderle nuova vita.

— Ecco come risponde al *Tempo* il giornale dell'opposizione la *Stampa:*

" Il dado è dunque tratto. Il ministero ha pronunziato finalmente per bocca del suo giornale la parola che da circa un anno a questa volta non è stata per esso, nè per noi, una semplice parola, ma un fatto incontestabile e continuato. Eccolo giunto per una lenta gradazione — e che pur avrebbe dovuto serbar le apparenze d'esser più lenta — eccolo giunto a tale da non poter più a lungo proseguire senza confessar apertamente che la sua non è che una dittatura. (Cor. Merc.)

FRANCIA.

Parigi 10 giugno. — Il *National* e diversi altri fogli fanno menzione del dialogo che ha avuto luogo fra il ministro Falloux e Lesseps alla soirée del primo. In questo si notava, fra le altre, la seguente domanda colla sua risposta:

"Siete voi d'avviso, disse il sig. Falloux, che la Francia riconosca la Repubblica Romana?„

"Voi m' indirizzate una domanda, rispose Lesseps, la quale nelle circostanze in cui il paese si trova, innanzi a questa folla, avendo al mio fianco il rappresentante dell'Austria, sarebbe atta a schiacciare un diplomatico qualunque che avesse nel cuore altra cosa che l' amor del suo paese, e nella mente altro che la ricordanza pura d'un grande dovere adempito. Io vi risponderò adunque senza esitare come voi m' interrogate: Sì! la Francia deve riconoscere la Repubblica Romana. E son io, uomo di pace, io che a Roma come a Barcellona ho rischiato la mia vita per evitare l'effusione di sangue, son io che vi affermo, innanzi al sig. rappresentante dell'Austria quì presente, e che non mi smentirà, che il solo mezzo d'evitare gli orrori d' una guerra generale innanzi 6 mesi, è di riconoscere fino da questo momento la Repubblica Romana, di notificare questo riconoscimento al gabinetto di Vienna, e di negoziare con energia e con fede nella giustizia, l' umanità e il buon viritto di questa causa, l' evacuazione degli Stati Romani per parte delle truppe austriache„.

Dopo questa franca dichiarazione, il sig. Falloux, raddoppiando le sue gentilezze verso il suo ospite, lo ricondusse presso un gruppo di dame, e il sig. Lesseps, fendendo la folla che da ogni parte faceva calca nel suo passaggio e gli dava segni manifesti di simpatia, vide una mano che era tesa silenziosamente verso di lui. Egli la strinse.

Era la mano del rappresentante dell'Austria.

(La *Patrie* però dichiara falso questo racconto).

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 16 giugno. - Il *Soldatenfreund* ha quanto segue in data *Dal teatro della guerra ungherese:*

Fino dal giorno 13 il primo corpo d'armata del T. M. Schlick è in marcia sopra Raab. La brigata Wyss aveva l' incarico di coprire il fianco destro del primo corpo d'armata. Era composta di 4 battagl. d' inf. 2 comp. cacciat. 3 divisioni d'ulani e 3 batterie. Essa si era avanzata sino a Csorna, ma per rimanere in relazione colla brigate Colleri del 3zo. corpo d'armata avea lasciato in Kapuvar la più parte delle sue forze. Per non sparpagliarle ancora di più, la brigata non potè occupare i passaggi del Rabnitz presso Marczalto e Egyed, e così accadde ciò che il gen. Wyss avea presentito; una colonna considerevole d'Ungheresi sboccò ai 13 alle 5 a. m. dal primo dei due suddetti luoghi, e attaccò la mezza brigata in fianco. Le truppe si difesero sino all' estremo contro l' attacco e il tradimento (poichè anche gli abitanti di Csorna aveano preso le armi contro di noi) ma infine dovette cedere alla forza preponderante e ritirarsi a St. Janos.

Il gen. Wyss stava nelle prime file a coprir la ritirata e cadde gravemente ferito in potere del nemico. Peccato della perdita d' un tal uomo! Il piano generale delle operazioni è naturale che non si risente per l'infortunio d'una brigata. Il maggiore Weiss è leggermente ferito. — Il colonnello bar. Zessner del reggimento Ulani Imperatore, che agli 8 era accorso in carrozza in Csorna da lui creduta non occupata, cadde in mano degli Ussari. (Lloyd)

— L'*Abend-blatt* della Gaz. di Vienna ha nelle sue recentissime la notizia d'un combattimento che ha avuto luogo alla Schütt con vantaggio dei nostri.

— Il *Lloyd* di Vienna del 14 ha le seguenti notizie in data di

Trieste 14 giugno. — Mediante una nave mercantile quì giunta da Ancona si rileva che quella città è mezzo distrutta dalle nostre artiglierie. La maggior parte della guarnigione si ritirò in castello e minaccia di bombardare la città se gli abitanti volessero capitolare.

Viaggiatori arrivati da Venezia sopra un vapore francese portano dettagli interessanti intorno a quella città. Sino a che i tempi erano favorevoli alla nostra squadra di blocco, si sentiva grande penuria di carne, legna, ecc. In seguito agli ultimi tempi burrascosi, per cui il blocco si dovette in parte sospendere, fu possibile a molte navi cariche di carni e legna di entrare a Venezia. Di altre vettovaglie non difettano, siccome le isole circonvicine forniscono frutta e legumi in abbondanza.

Nella laguna presso il ponte della strada ferrata sono appostati da circa 60 trabaccoli con artiglieria grave, i quali rendono più difficili i lavori a S. Giuliano, tanto più che il terreno, già per sè stesso stretto, fu del tutto guastato dalle mine. Sinora non si potè giovarsi che d' una parte del ponte della strada ferrata per piantarvi sopra alcuni cannoni di grosso calibro donde si può bombardare l'estrema parte della città, particolarmente il macello e Canareggio.

Germania. — Fu tirato un colpo di fucile contro la carrozza del pr. di Prussia; il postiglione ne fu ferito alla gamba. — Mettercich (repubblicano) è entrato a Worms con 6500 uomini di corpi franchi.

Firenze 14 giugno. — Ci scrivono da Perugia in data del 12.

Lopez, uno dei comandanti delle truppe che difendono Ancona è stato fucilato come convinto di mantener relazioni coll'inimico.

Ancona resiste ancora e resisterà forse lungo tempo.

Roma ha compiuto altri gloriosi fatti di che non parlano i giornali, ed i Francesi sono atterriti. Il generale Oudinot il giorno 8 dava un pranzo allo stato maggiore in una villa presso Roma e si credeva al sicuro, quando i fulmini delle batterie romane spedirono loro un piatto ben indigesto, atterrando il palazzo, e sbaragliando la comitiva che in parte potè sottrarsi con una disperata fuga. Nella notte del 9 una falange di scelti prodi sorprese l'accampamento francese, costringendolo con grave perdita ad abbandonare il campo lasciandovi 4 cannoni. Queste sono le notizie che si hanno oggi per ufficiali e che mi affretto a comunicarvi. (L'Avvenire)

Parigi 12. — I deputati della Montagna fanno degli indirizzi al popolo in cui dicono che siccome la maggioranza dell'ass. d'eccordo col ministero ha violato la costizione, essi si occupavano dei mezzi di far loro render ragione; che fidasse in loro e stesse pronto alla chiamata.

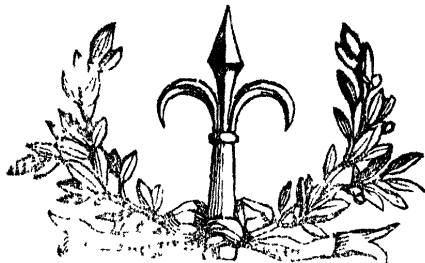
SPETTACOLI.

Teatro Mauroner. - La Dramm. Compagnia Rossi, Leigheb e Bonuzzi, Replica e Richiesta Generale: *Il Cittadino di Gand.* (ore 8 ½)

Tipografia Weis.

Angelo Alpron, Redattore

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl' incaricati della redazione, e presso gl' I. R. Ufficj postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Martedì 19 Giugno 1849. **N.ro 152.**

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 giugno. — Questa notte partirono improvvisamente le truppe ch'erano accampate sul Morchfeld senza che sinora si sappia di preciso per dove sieno partite. Il combattimento che cominciò al 9 sulle sponde della Waag sembra che si sia esteso su tutta la linea. Presso Szered fu abbruciato il ponte senza che si sappia nè da chi nè perchè fu abbruciato. Gli Ungheresi non sono in potere di Szered benchè i loro avamposti si avanzano di quà di Szered. Anche nella Schütt deve aver avuto luogo un combattimento, ma con ciò non combina la partenza dei Russi dalla Sauheide verso S. Giorgio e Bösing. La mortalità nel campo era assai grande: si parla di 100 morti al giorno; sembra che le truppe straniere non comportino quell'acqua. Lungo i Karpati è certo che l'acqua è più buona e l'aria più sana che nelle pianure paludose del Danubio. Il Cholera imperversa anche nei villaggi e nelle piccole località, e il caldo eccessivo accresce l'intensità del malore. Presburgo era oggi affatto sfornita di truppe, e si parlava colà di una battaglia nella Schütt. Qui v'erano questa mattina molti dragoni nel Prater, le briglie attaccate ai rami degli alberi, e col bagaglio sulle spalle. Non si potè conoscere nè donde venissero nè per dove fossero diretti. (F. Cost.)

Vienna 14 giugno. — Evviva! Il locale per la seduta del tribunale dei *giurì* è già trovato e messo in ordine; la Gazz. offic. di Vienna assicura che è magnifico, più magnifico dei locali simili in Francia e nei paesi renani; tutto è adunque pronto, le camere pei giurati, quella pei testimoni, e tanta cura si ebbe per gli spettatori che si preparò persino le panche affinchè non si stancassero a stare in piedi; tutto è dunque pronto, non manca che una cosa sola, cioè il giurì stesso. Ancora l'inesorato Marte brandisce nelle nostre mura la sua spada giudiziaria, e lo stato delle cose in Ungheria non permette d'abbandonarsi alla speranza che quei locali sì belli e sì convenientemente disposti vengano frappoco *popolati*. Molti soli vedremo ancora spuntare, prima di quello che ci apporterà la fine del nostro stato eccezionale e che riporrà il cittadino sotto il dominio della legge civile. Come se la Gazz. uffic. volesse ammonirci seriamente a non credere che coll'annunzio da lei dato nel foglio di jeri che i locali pel giurì erano pronti, s'intendesse che anche l'istituto stesso dovesse entrare presto in attività, nel suo foglio di questa mattina ci porta una nuova serie di condanne del consiglio di guerra; e se non sono male informato, fra pochi giorni se ne pubblicheranno delle altre simili.

— Jeri fu condotto in città un ussaro palatinale, di quelli che erano disertati, incatenato mani e piedi. L'infelice sembrava molto avvilito; in tutte le contrade per dove veniva condotto attirava sopra di sè la pubblica attenzione, e - perchè non dirlo? - anche la compassione generale. Egli è pur sempre un nobile motivo, l'amor della patria, quello che indusse i soldati traviati a commettere il loro fallo. Certamente che anche d'un sentimento più nobile può farsi abuso, ed essere indotto in colpa siccome in questo caso, in cui la patria più piccola e più ristretta si trova in ribellione contro la patria grande e comune. Però non si può a meno di non compatire questi uomini poco colti quindi più suscettibili a cedere alle insinuazioni degli emissari magiari. Speriamo che l'eccessiva severità della legge subirà in questo caso una qualche mitigazione.

Da alcuni giorni si va ripetendo la voce che il gen. Haynau pensa di ritirarsi dal suo posto di comandante supremo dell'armata d'Ungheria. (Gazz. Cost. di Boem.)

— Il *Lloyd* ha in data di Presburgo 15 giugno. L'altro jeri ebbe luogo una battaglia presso Kimling: il risultato si racconta in vario modo. Alcuni parlano anche d'una battaglia presso Oedenburg. Martedì si fece una ricognizione presso Szered, cacciatori e cannoni passarono la Waag sopra barchette. Il ponte non è ancora ristabilito. Il giorno 10 s'intese un forte cannoneggiamento. Per Ragendorf passarono 90 carri di feriti. Nella Schütt i Magiari stanno in Megyer. Nyarosd non è occupato nè dagl'imperiali nè dai Magiari.

— Due squadroni di cavalleggieri sono qui arrivati e proseguirono la loro marcia pel campo.

In Tyrnau, Cziffer e nei luoghi dirimpetto a Szered furono dal comando militare pubblicati degli affissi del tenore: "che ognuno si guardi bene dal diffondere notizie menzognere e false di vittorie degli Ungheresi, e così pure dal prestar fede a queste. I trasgressori maligni, che non cercano se non di sparger discordia, verranno severamente puniti. „

GERMANIA.

Francoforte 10 giugno. — Una notizia importante circola qui, ed è che la Prussia abbia dato ordine alle sue truppe di sospender la marcia verso il Baden e si è assolutamente rifiutata di secondare i decreti del potere centrale di occupare Landau e riprender Rastatt. Non si sa se il motivo di ciò sia per forzare il Baden e la Baviera a riconoscere la costituzione octroyée dei 3 sovrani, o se il colpo è diretto contro lo stesso pot. centrale; il fatto però è sicuro. Esso è un'evidente rottura del patto federale, e una conseguenza malaugurata d'una deplorabile politica.

(Fogli di Vienna e di Praga)

ITALIA.

REPUBBLICA ROMANA.

In nome di Dio e del Popolo.

Considerando la necessità di rendere in parte calcolabili le forze che il popolo romano somministra alla difesa, o di dare ad esse la forma più regolare,

Il Triumvirato decreta:

1. Sono istituite tra i popolani d'ogni rione, pel tempo in cui dureranno i bisogni straordinarii della difesa, compagnie ordinate sotto il nome di *Squadre dei sette colli*.

2. L'ordinamento di queste squadre è affidato ai capirioni, diretti dalle istruzioni che riceveranno in una circolare del comando generale. Al comando generale apparterrà la mobilizzazione delle squadre sui punti dove l'azione loro sarà richiesta, e la scelta dell'uffiziale che ne dirigerà l'azione.

3. I cittadini appartenenti alle squadre dei Sette Colli riceveranno, pel tempo del loro servigio, una retribuzione giornaliera, eguale a quella della guardia nazionale mobilizzata (25 baj.)

Dato dalla residenza del Triumvirato il 6 giugno 1849.

I Triumviri:

C. Armellini, G. Mazzini, A. Saffi.

Romani!

Le braccia dei lavoratori bisognosi di mercede non bastano all'opera delle fortificazioni che noi dobbiamo opporre ai cannoni del luogotenente di Luigi Bonaparte. I buoni cittadini d'ogni classe suppliscano dunque, e corrano ad offrirsi lavoratori volontarii. I padri e le madri di quei Francesi che oggi guerreggiano contro noi per uccidere la Repubblica, davano nel 1790 l'esempio di un simile slancio generoso. Per le feste della grande rivoluzione furono veduti gli eleganti parigini, uomini e donne, trattare il badile e spingere le cariole. Mostriamo ai figli degeneri che noi abbiamo assunta l'eredità di quelle virtù ch'essi rinnegano. E l'esempio dei lavoranti novelli e gracili raddoppierà il vigore alle braccia robuste esercitate nella fatica. Su all'opera tutti! nessuna gloria manchi ai cittadini di Roma risorta! In tutte le guise si serve alla patria, le mani delicate che avranno fatto il callo trattando la zappa e la vanga saranno un segno d'onore come le cicatrici riportate nelle battaglie.

Roma 6 giugno 1849.

I Triumviri:

(Concordia) *C. Armellini*, *G. Mazzini*, *A. Saffi.*

Roma 9 giugno — Alcuni soldati che hanno disertato dal campo Francese e che sono giunti questa mattina in Roma, asseriscono che le febbri prendono gran piede nell'armata, e gli stessi soldati hanno detto: "*Questo clima essere peggiore di quello d'Africa*„ Dicesi il generale Oudinot colpito esso pure dalla febbre. E questa è cosa facile a credersi perchè quì in Roma di questa stagione, con tutti i possibili riguardi si prendono le febbri, immaginati poi chi sta a dormire a cielo scoperto, come i Francesi, nel luogo il più infetto di Roma! . . . . (Corr. Merc.)

PIEMONTE.

—I giurati di Torino sono stati quest'oggi chiamati a pronunciare in un procedimento contro il giornale la *Democrazia Italiana* per un preteso delitto di stampa.

I giurati hanno *all'unanimità* dichiarato che il giornale non era colpevole del delitto imputatogli.

Una tale sentenza è stata accolta da tutti col più sentito favore.

SPAGNA.

Madrid 4 giugno. — Dicesi che il governo spagnuolo ha diretto alle altre potenze cattoliche una nota in cui dichiara che le truppe spagnuole non recansi in Italia che per rimanere presso il Santo Padre, e vegliare alla sua personale sicurezza. Dal momento in cui fossero chiamate a tutt'altro servizio, il Governo spagnuolo si farebbe premura di intimare ad esse l'ordine del ritorno. (Galignanis)

GRANBRETAGNA.

Londra 8 giugno. — Jeri vi fu gran radunanza nella sala nazionale per fare una dimostrazione di simpatia agli Italiani che lottano per la loro indipendenza e la loro libertà. R. Moore che reggea l'adunanza si espresse in tali parole: "Questa riunione prova essere mal fondata l'accusa d'egoismo data agli Inglesi per la loro posizione isolata. Nulla voglio dire a carico del popolo francese, ma lo distinguo dal suo governo biasimando energicamente un'intervento diretto a soffocare la libertà in Italia. In Francia v'è nel popolo un sentimento generale di vergogna e di dispiacere per questo intervento. Gli Inglesi devono simpatizzare col popolo italiano nella gloriosa sua lotta per l'indipendenza e la nazionalità„.

Il dottor Epps propose la seguente risoluzione: "Ogni nazione ha il diritto di scegliere la forma del proprio governo. Questo principio che pose sul trono la casa di Brunswick e chiamò Luigi Napoleone alla presidenza della Repubblica fu applicato dal popolo romano nello Stabilimento della Repubblica, e la sua eroica resistenza gli dà diritto alle più vive simpatie del popolo inglese„.

Questa mozione fu unanimemente adottata. Si lesse quindi una lettera di Lord Dudley Stuart il quale non può assitere alla radunanza ma ne divide i sentimenti. Si presero altre risoluzioni dirette a biasimare la condotta del governo francese nelle cose d'Italia. Fu scelto un comitato per raccogliere fondi. (Morning Advert)

— Una lettera d'Inghilterra annuncia che Metternich è gravemente ammalato e sembra disporsi al gran viaggio. Egli nacque il 15 maggio 1773; ha quindi 77 anni!

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 17 giugno. — Ai dettagli intorno alla battaglia di Csorna da noi data ieri, la *Presse* d'oggi aggiunge:

"Ci vien detto che le nostre truppe si batterono con immensa bravura contro la forza superiore; essi tennero Csorna dalle 3 alle 10. Il villagio stesso, i di cui abitanti attaccarono in schiena le nostre truppe, venne ridotto in cenere. Il capellano e il maestro di scuola del villaggio situato presso Oedenburg vennero arrestati per delitto di tradimento„.

Il principe generale Schwarzenberg (fratello del ministro) colpito da appoplesia, sta meglio.

Da quanto sentiamo la causa della perdita della battaglia di Csorna è da attribuirsi principalmente al non essere ancora bene organizzato il servizio degli esploratori.

Anche il combattimento che ha avuto luogo pochi giorni fa presso Szered (dove 5 compagnie delle nostre truppe spinte in una ricognizione, dovettero ritirarsi innanzi alla forza superiore), fallì pel tradimento d'un parroco e d'un notaio d'un villaggio che servirono di spie agl'insorgenti. Si dice che sieno stati arrestati. (Presse)

Germania. — Le notizie da Baden non portano ancora il cominciamento delle ostilità; si credeva che il giorno 15 dovesse incominciare l'attacco per parte delle truppe germaniche.

A Carlsruhe era radunata la costituente del paese, la quale doveva procedere all'elezione di un nuovo governo provvisorio.

A Heidelberga era giunto il gen. Mieroslawski nominato comandante delle truppe badesi. Egli tenne un discorso alle truppe in lingua polacca, che il suo aiutante tradusse in tedesco.

—Dal Palatinato si ha che la fortezza di Landau resisteva ancora agl'insorgenti ma che avendo il capo di questi, Wallich, rotto gli argini d'un ruscello e prodotto una inondazione talchè l'acqua penetrava nell'interno delle case, è difficile che possa più a lungo sostenersi. (G.U.)

Roma 11 giugno. - Nessuna notizia interessante di quì. I Francesi vanno tentando d'impadronirsi della città, ma fino ad ora inutilmente. — L'osso è duro assai, e se ne accorgeranno. — Pare che vogliano bloccarci e prenderci per la fame, ma anche in ciò s'ingannano. Preferiamo morire affamati piuttosto che ceder Roma. (Avv.)

Parigi 13 giugno. — Nella seduta dell'assemblea legislativa di ieri la commissione presentò il suo rapporto sulla proposta di mettere in istato d'accusa il presidente e il ministero e conchiuse proponendo il rigetto non trovando che il ministero abbia violato la costituzione. Il rigetto fu anche notato da 377 voti contro 7, essendosi la sinistra in massa astenuta dal votare.

Od. Barrot rispondendo ad un interpellazione intorno alla condotta della Francia nel caso si prenda Roma, se si lascerebbe al popolo romano libertà nella scelta della forma di Governo, rispose che la Francia adempierebbe a tutt'i suoi doveri benchè sia stata oltraggiata, e che, per quanto sta in essa, favorirebbe la causa della libertà.

Ledru-Rollin diede spiegazioni intorno alle sue espressioni di chiamare alle armi, le quali vennero interpretate sinistramente. Egli non intendeva se non che di ripetere il § della costituzione che impone di vegliare al mantenimento di questa anche colla forza delle armi.

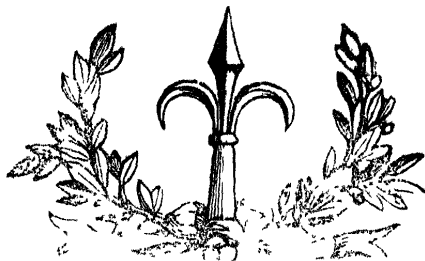
Rivolto poi alla destra, disse: Anche Guizot prima del 24 febbraio aveva la maggioranza.

—Ai 12 una truppa di circa 20,000 uomini, fra i quali molti vestiti da Guardia Nazionale, si portò in processione lungo i baluardi verso il palazzo dell'assemblea gridando: *viva la repubblica romana e francese.* Changarnier radunato il militare, dopo fatte le intimazioni legali, fece fare una carica di cavalleria, per cui l'attruppamento si disperse.

Costantinopoli 25 maggio. — Diversi fogli francesi ed italiani aveano riportato la notizia d'una vittoria dei Circassi sopra i Russi. Ora questa notizia è confermata anche dai fogli di Vienna. Un corpo di 12,000 Circassi sorprese la fortezza di Joteha (Mamai), dove i Russi aveano un gran deposito di armi, munizioni ecc., e la presero d'assalto. Della guarnigione di 3600 uomini, un terzo fu massacrato, il resto fu fatto prigioniero. Nella fortezza trovarono 150 cannoni.

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I. R. Ufficj postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Mercoledì 20 Giugno 1849. **N.ro 153.**

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 17 giugno. — L' *Ost. deutsche Post* d' oggi ha un articolo in cui dimostra la necessità di far qualche cosa anche per l'istruzion pubblica in Austria, che si trova nello stesso stato di avanti Marzo. Cita pure un fatto accaduto a Brünn, dove la riunione de'maestri pel miglioramento dell' istruzione, avea deciso d' adottare un nuovo libretto di lettura dietro il metodo *fonico* invece dell' antico " libretto di nomi „ al che si oppose l'autorità scolastica (il concistoro) che ordinò la confisca del libro, e vietò di far uso di altri che di quelli pubblicati dall'amministrazione scolastica. Una deputazione di quella società di maestri si portò a Vienna a reclamare contro quella decisione presso il ministero, ed ottenne da questo l'autorizzazione di potere adottare nell' istruzione pubblica qualunque libro qualora venga previamente sottoposto al ministero dell' istruzion pubblica.

— Lo stesso foglio ha pure che per ora l'arciduca Vicario non è atteso a Vienna, avendo anzi da quanto si dice, l'intenzione di mettersi egli stesso alla testa delle truppe germaniche dirette contro il Baden, onde non lasciare quest' impresa affidata esclusivamente alla Prussia.

UNGHERIA.

Presburgo 13 giugno. — Da jeri dopo pranzo fino a questa mattina, un cupo ma non interrotto tuonar di cannone ci tenne sospesi; da gente che arriva appunto ora da Wieselburg rileviamo infatti che nei dintorni di Raab ha avuto luogo una micidiale battaglia. Domani potremo saperne l'esito, ciocchè è tanto più importante quanto che un gran numero di Russi vi ha già preso parte.

— Il cholèra che dapprima era più mite, ora miete vittime in gran numero e in brevissimo spazio di tempo. Quando la malattia si estende nella durata d'alcune ore i rimedi impiegati non sono infruttuosi. L' uso di pezze bagnate fredde e i vomitivi si mostrano efficaci nel primo stadio del male. I medici negano assolutamente che la malattia si comunichi per contatto. (F. Costituz.)

GERMANIA.

Francoforte 12 giugno. — Si conferma che il principe di Prussia assumerà il comando delle truppe d' operazione radunate alle due sponde del Reno. Il principe è giunto ieri a sera in Magonza, e questa sera è atteso quì a Francoforte. Il suo arrivo produrrà forse la partenza del Vicario pei bagni. Si assicura che il ministero germanico aveva spedito l' ordine al generale Schack, comandante le truppe prussiane che si avanzano sulla gran strada di Lipsia, di non venire più avanti, ma il generale venne quì in persona e dichiarò al Vicario aver ordini precisi del suo re di venire avanti; infatti poche ore dopo l'avanguardia delle sue truppe era entrata a Francoforte.

In tale stato di cose l' incontro dell' arciduca col principe non dovrebbe esser gradito a veruna delle due parti. (Wanderer)

PRUSSIA.

Berlino 13 giugno. — Il nostro ministero sembra voler sviluppare la stessa energia all'esterno, che ha impiegato sinora con tanto successo nell'interno. La Prussia interverrà nel Palatinato e nel Badese e forse anche nel Würtemberg, ed occuperà in un tratto tutt' i paesi o paeselli che sono già insorti o che sono sconvolti dallo spirito rivoluzionario, quest'ultimo s'intende come misura preventiva! Ad onta di tutte le proteste dell'Austria, ad onta della contrarietà della Baviera questa occupazione avrà luogo fra non molto. Perciò la Prussia ha fatto marciare delle imponenti forze sul Reno sotto il comando del principe di Prussia, dal che si vede quanta importanza si dia ai futuri avvenimenti. Una volta che la rivoluzione è domata dalla forza superiore, la supremazia della Prussia sulla Germania è un fatto compiuto, e si vorrà far tacere l'Austria con dei piccoli avanzi. Già da lungo tempo regna una certa freddezza fra Berlino e Vienna. Un indizio di ciò è anche la renitenza del Vicario dell'Impero contro l'ordine del re di abbandonare il potere centrale alla Prussia, come pure l' aver levato il comando delle truppe germaniche e la nomina del principe Emilio d'Assia al suo posto.

FRANCIA.

Parigi 12 giugno. — Anche nella seduta dell' assemblea legislativa d'oggi i due partiti si lasciarono andare a delle espressioni d'un estrema violenza lanciandosi un contro l'altro degli epiteti ingiuriosi.

Avendo Thiers dichiarato essere la lotta fra il partito dell' *ordine e della demagogia*, Ledru Rollin gli fece osservare non esser queste parole sue originali, ma bensì dell' Imperatore Nicolò, il quale ne fece uso nel suo manifesfo, e sotto la parola demagogia intendeva la rivoluzione di febbraio siccome il signor Thiers nell' attaccare la repubblica romana intende d' attaccare la stessa rep. francese e di propugnare i diritti della monarchia.

Egli chiama questo linguaggio un linguaggio da cosacco, al che Thiers rispose che il linguaggio di Ledru-Rollin è quello degl' insorgenti di giugno.

— Quei membri della cessata assemblea costituente che aveano formato parte della commissione che propose il voto del 7 maggio, si radunò in un locale per confutare l'asserzione del ministro intorno alla portata da darsi a quel voto. Il ministro Lacrosse si portò però in mezzo a loro e dichiarò non poter permettere che quel locale servisse ad un'adunanza privata, appartenendo esso all' amministrazione pubblica, su di che quei membri decisero di trovarsi un'altro locale per discutere su quell' argomento.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 18 giugno. — Il *bolettino litografato* d'oggi ha quanto segue:

La notizia d'importanti disordini scoppiata ai 13 a Parigi fece poca impressione sui nostri fondi, perchè i rapporti pervenuti facevano presentire un esito soddisfacente per gli amici dell' ordine nella lotta per le strade cominciata se anche si dovesse rinnovare.

— Un dispaccio telegrafico in data di Parigi 14 alle ore 4 annunzia: Parigi è in istato d'assedio. Il Governo ha ricevuto l'autorizzazione di proclamare lo stato d' assedio in tutte le città della Francia.

Molti deputati della sinistra sono arrestati. L'artiglieria della G. N. è sciolta. Le truppe sono animate del miglior

spirito. I movimenti sediziosi sembrano repressi. In ogni caso il Governo, se si dovesse venire di nuovo alla lotta, sarebbe certo dell'esito. — Inoltre si rileva che Ledru-Rollin si sia rivolto verso Lione.

Con decreto dell'assemblea nazionale i club sono chiusi per un anno.

— Il *Wanderer* ha date del Parigi sino ai **14** di sera. Nella seduta del 14 fu adottata la proposta d'una procedura criminale contro Ledru-Rollin, Considerant e Borchot. — Anche contro Frapolli inviato della repubblica romana fu lanciato un mandato d'arresto, ma non fu posto in esecuzione.

— In Lione si battono.

— Il *Lloyd* soggiunge, che nello stesso giorno (13) sono scoppiati contemporaneamente disordini in diversi punti della Francia.

— La rete dell'insurrezione era distesa su tutto il paese.

— L'imperatore di Russia era giunto ai 15 in Dukla ed avea colà passato a rassegna il suo corpo d'armata.

— Lettere da buona fonte in data dei 13 recano che il Bano ha abbandonato il campo di Kaes essendo l'aria appestata dalle esalazioni de' cadaveri de' Magiari morti in battaglia.

Le conseguenze della vittoria sono maggiori di quello che si credeva. Perczel condusse seco nella direzione Nord, tutt' al più 5000 uomini. Molti feriti e prigionieri che si erano nascosti fra le messi si vanno arrestando. Di Bem non si sente novella. (Lloyd)

— La pace fra la Prussia e la Danimarca è conchiusa. (Wanderer)

Altra del 18. — Quest'oggi alle 10 ebbe luogo un'adunanza presso il ministero delle finanze per discutere intorno ai mezzi di porre un freno all'ulteriore discapito delle note di banco, e sui modi di sovvenire ai bisogni dello stato senza pregiudicare più oltre il credito della Banca. V' intervennero diversi banchieri e membri della camera di commercio. Sarebbe stato conveniente però che vi fossero stati chiamati anche degli uomini di fiducia dalle provincie, e particolarmente la Borsa di Trieste ch'è tanto interessata nella crisi attuale dovrebbe far sentire anche il suo voto.

Roma. — Il generale Oudinot ha diretto il giorno 12 all'assemblea nazionale a Roma il seguente dispaccio e proclama:

Sig. presidente dell' assemblea nazionale.

Gli avvenimenti della guerra hanno, siccome ella ben conosce, condotto l'armata francese alle porte di Roma.

In caso che l'ingresso della città continuasse ad esserci chiuso, mi crederei costretto, onde penetrarvi, ad impiegare senza indugio alcuno quei mezzi di azione che la Francia ha posti in mia mano.

Prima di ricorrere a questa terribile necessità, credo esser mio dovere il fare un ultimo appello a popoli che non possono nutrire verso la Francia sensi di inimicizia.

L'assemblea nazionale vorrà senza dubbio, al pari di me, risparmiare alla Capitale del Mondo Cristiano delle sanguinose disgrazie. In questa convinzione la prego, signor presidente, di dare all'accluso proclama ogni sollecita pubblicità.

Se dodici ore dopo la recezione del presente dispaccio, una risposta conforme alle intenzioni ed all'onore della Francia non mi sarà trasmessa, mi vedrò costretto ad attaccare la piazza di viva forza.

Gradisca, signor presidente, l'assicurazione della mia più distinta considerazione.

Villa Pamphili **11** giugno ore 5 pom.

Il gen. in capo com. la sped. franc.
Oudinot de Reggio.

Abitanti di Roma!

Noi non veniamo a portarvi la guerra; nostro scopo era il consolidare nella vostra patria l'ordine e la libertà. Le intenzioni del nostro governo furono conosciute.

I lavori di assedio ci hanno condotti innanzi alle vostre mura. Fino ad ora non abbiamo se non che ben di rado risposto al fuoco delle vostre batterie. Ora però siam giunti all'istante supremo in cui le necessità della guerra scoppiano a terribili calamità.

Risparmiatele ad una città ripiena di tante gloriose memorie. Se voi persisterete a respingerci, sarà tutta vostra la responsabilità d'irreparabili disastri.

Il gen. in capo com. la sped. franc.
Oudinot de Reggio

Il Triumvirato è rimasto sordo a tutte le nostre proposizioni. Il generale in capo ha dovuto, suo malgrado, dar principio all'attacco contro la città il 13 giugno alle 9 ant.

Il comandante superiore di Civitavecchia
C di Vandrimey-Davout.

— Il manifesto avrebbe potuto pubblicare anche le notizie del 14; se nol fece, può arguirsene mancanza di risultato decisivo: cosa del resto assai naturale, perchè si trattava di battere in breccia.

Le comunicazioni sono intercettate al solito frà Roma e il mare.

Sappiamo soltanto che Oudinot non vuole oramai risparmiare alcuno dei mezzi e quindi degli orrori della guerra, per vincere l'ostinata resistenza: egli fece transitare sulla sinistra del Tevere de' cavalleggeri con bersaglieri in groppi, coll'incarico di tagliare gli acquedotti, intercettare i viveri ec. ec. Un colonnello di dragoni, spintosi troppo imprudentemente sotto le mura, venne fatto prigioniero dai Romani.

Un ponte provvisorio forma comunicazione a' Francesi colla sinistra del Tevere, al Sud della porta S. Paolo. I Romani il 13 mattina spinsero un battello incendiario contro il detto ponte: ma venne affondato dall'artiglieria francese. A quest'ora il sangue scorre di nuovo; e chi sa quanti generosi, da una parte e dall'altra, degni di combattere insieme per la causa comune, trovano morte immatura!

— *Il* Corriere di Roma *il* 14 a Civitavecchia fu respinto dall'autorità militare. Protestarono i consoli di volere almeno i loro dispacci: fu risposto essere comando d'Oudinot, non potersi far eccezioni. (C. Merc.)

Genova 16 giugno. — Il vapore la *Maria Antonietta* giunto questa mane da Civitavecchia, dice che il governo francese continuava ad essere noiosissimo, che nulla sapevasi sull'esito dell'attacco del giorno 13; aver veduto trasportar dal campo moltissimi feriti, e regnare molto abbattimento ne'francesi ivi residenti. — I francesi essere stati finora battuti, e supporre una nuova sconfitta dal silenzio che regnava a Civitavecchia sugli ultimi fatti della guerra. Commettere poscia i francesi ogni atto di viltà, quello per esempio di arrestare gli innocui contadini de' contorni, e condurli quali prigionieri di guerra a Civitavecchia, e di là in Corsica. — Un colonnello romano, che solo e pacificamente ritornava in Roma, fu arrestato, e gloriosamente annoverato fra i prigionieri di guerra; maltrattare i pacifici abitanti delle campagne; insultare ad ogni ceto di persone, insomma condursi come i loro teneri alleati. (Censore)

Torino 16 giugno. — Il governo è informato che domani si vorrebbe tentare un qualche disordine, e spargersi la voce ch'esso sia stato organizzato dalle autorità.

S' invitano i buoni cittadini a non lasciarsi prendere a simili lacci. (Gazz. Piem.)

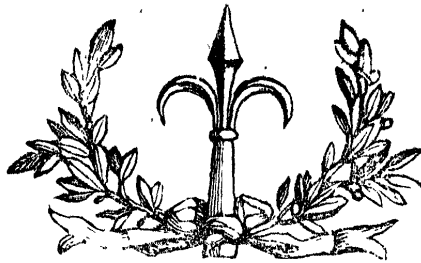
SPETTACOLI.

Teatro Mauroner. - La Dramm. Compagnia Rossi, Leigheb e Bonuzzi, esporrà: *Kean primo Tragico d' Inghilterra* ossia *Genio e Sregolatezza.* (ore 8 ½)

— Si sta ponendo in scena con tutto l'impegno la interessante produzione con *Cori in Musica*; intitolata: *La Muta di Portici.* — Come pure il Dramma storico in 5 atti: *Luigi XI. Re di Francia.*

Tipografia Weis. **Angelo Alpron,** Redattore

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I. R. Ufficj postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Giovedì 21 Giugno 1849. **N.ro 154.**

Trieste 21 Giugno.

Jeri fu qui pubblicato il seguente Bullettino. — La città di Ancona venne cannoneggiata e bombardata la sera del **16** e la mattina del **17**, durante la notte furono pure gittate di tempo in tempo delle bombe. In seguito di ciò la città ha accettato le condizioni di resa, che io le aveva imposte, e jeri a sera venne conchiusa la seguente Capitolazione.

Nel comun desiderio di far cessare le ostilità, e di evitare ogni ulteriore danno derivante alla città di Ancona dalle operazioni di assedio intraprese dalle truppe imperiali contro la cittadella ed i forti, la Rappresentanza Comunale della città, e gl'Incaricati del comando militare della città e dei forti si presentarono al quartier generale dell' i. r. Tenente-Maresciallo comandante le i. r. truppe Francesco conte Wimffen, ove d' accordo furono combinati i seguenti punti:

1. La guarnigione della cittadella e dei forti, che ne uscirà cogli onori militari, essendo composta di vari corpi, il predetto Tenente-Maresciallo s'impegna di ottenere completa amnistia per quei soldati austriaci, che vi si fossero arruolati abbandonando la loro bandiera, nonchè pei carabinieri pontificj e pei soldati di linea che ne facessero parte. I primi ritorneranno ai loro reggimenti dietro disposizione emanata dall'i. r. Comando generale del regno Lombardo-Veneto, i secondi presteranno giuramento di fedeltà al legittimo loro Sovrano, oppure preferendo di ritornare ai loro focolari partiranno per lo stradale che verrà da essi prescelto, muniti di apposito foglio di via.

Quei soldati austriaci e pontificj che non hanno appartenuto al militare, potranno liberamente restituirsi alla rispettiva loro Patria.

2. Quegli ufficiali delle truppe pontificie che vorranno restare al servizio saranno ritenuti nel medesimo grado che avevano prima degli ultimi affari politici.

3. Agli abitanti di Ancona verrà garantita la sicurtà della persona e delle proprietà, e nessuno sarà molestato dipendentemente dalle resistenze fatte alle truppe imperiali. Pei fatti anteriori, in quanto non si tratti di delitti comuni, il prelodato i. r. tenente maresciallo s' impegna d'invocare la clemenza del sommo pontefice.

4. Sino alla occupazione della città e dei forti per parte del corpo austriaco, la guardia civica manterrà l'ordine interno e farà successivamente la regolare consegna delle porte e punti principali della città nel giorno, ora e modi che verranno in seguito fissati.

5. Tutti i materiali di guerra e tutto ciò che fece parte della proprietà dello Stato sarà pure consegnato alla truppa imperiare, e dovranno essere depositate a cura di apposita commissione militare le armi e munizioni dei corpi che si sciolgono.

Quest'oggi le i. r. truppe occupano la Piazza.

Dal Quartier generale di Colle-Ameno dinanzi ad Ancona il dì 19 giugno 1849.

Francesco conte Wimpffen, i. r. ten. mar.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 15 giugno. — Il foglio Costituzionale dà i seguenti dettagli intorno al fatto del colonnello Zesmer caduto in potere dei Magiari:

"Il colonnello è noto fra i suoi camerati pel suo valore e per la sua audacia nelle imprese, e anche questa volta volle tentare una ricognizione in un modo originale. Egli prese a nolo una carrozza da contadino, e si fece condurre dal proprietario nella direzione degli avamposti ungheresi, nella supposizione che il suo equipaggio non eccitasse verun sospetto, e che potrebbe così informarsi meglio della posizione del nemico. Il contadino ungherese però condusse il colonnello a bella posta in una via dove si vide circondato da Honveds quando non era più in tempo di retrocedere. Il bravo colonnello si difese valorosamente colla sua sciabola contro la forza superiore, ma infine dovette cedere, e cadde ferito in mano degli Ungheresi. Non si sa cosa sia accaduto in seguito di lui; è certo però che egli aveva seco in tasca il piano di battaglia, e da questo gl'insorgenti presero di nottetempo le loro disposizioni, per cui la Brigata Wyss, a cui apparteneva il reggimento Zesmer, venne sorpresa. Quest' è in succinto il vero andamento d' un fatto che probabilmente verrà dalla fama esagerato e svisato„.

ITALIA.

PIEMONTE.

Torino 13 giugno. — I ministri Pinelli ed il sig. Dabormida sono tuttora a Novara, non già come da molti si va sussurando, per firmare il trattato di pace coll'Austria, ma bensì per comporre le differenze a cui abbiamo accennato. E se grave veramenre fosse stata l' offesa fatta ad alcun dei nostri, noi non sapremo come meglio applaudire al fermo e dignitoso modo con cui si sarebbe domandata riparazione, dirigendo nuove truppe e materiali verso la Sesia, come si sta facendo da alcuni giorni in qua.

Appena ci sarà nota la vera causa della vertenza, ci faremo dovere di pubblicarla, accompagnandola della particolarità del fatto. (Saggiatore)

Genova 13 giugno. — È testè approdata in questo porto una delle due grandi fregate a vapore, costrutte nei cantieri inglesi per commissione del governo Sardo. È della forza di 350 cavalli; gli uomini di mare la dicono magnifica. Le fu apposto il nome *Costituzione*: così abbiamo la costituzione a vapore..... Voglia il cielo che sia regolata da buoni piloti!

L' altra fregata è della forza di 500 cavalli; si dice che sia stata battezzata sotto il nome di *Ristorazione*, ma sarà forse un' ironia. Si attende da un momento all' altro.

AMERICA.

Nuova-York 22 maggio. — In qualche parte si è manifestato il cholera. Mentre questo inquietava grandemente gli animi, giunse la notizia da Nuova-Orleans che per la rottura di qualche diga le acque del Mississipì aveano inondato le piantagioni vicino alla città e la città stessa. Benchè si corresse lesti al riparo, le ultime voci erano che l' apertura si dilatava, per cui si temevano maggiori danni.

Come queste disgrazie non bastassero, venne ancora l' incendio di S. Luigi. Ecco in qual modo andò la cosa: Il fuoco cominciò sul vapore *Nuvola-bianca*; si dilatò prestamente per gli altri bastimenti, e si comunicò anche alla città. Una metà e la più ricca fu consumata dalle fiamme. Si

fa ascendere il danno materiale a cinque milioni di dollari. Alcuni perdettero anche la vita.

Nello stesso giorno anche la città di Milwaukie soffriva un'incendio che dava oltre a 60,000 dollari di danni.

Neppur quì ha fine la lista delle sventure. Lo stesso giorno in cui erano incendiate Milwankie e S. Luigi ed inondata Nuova-Orleans, uno dei migliori vapori, l'*Impero*, fu urtato nel suo tragito da Nuova-York ad Albania da uno scooner in modo tale che affondò, e molti passeggieri perivano malgrado i soccorsi d'un vapore vicino. (Daily News)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 19 giugno. — I fogli d'oggi portano un rapporto (non ufficiale) degli ultimi fatti della guerra. L'attacco generale degl'insorgenti contro le i. r. truppe che si trovavano alla Waag e sull'isola Schütt, venne vittoriosamente respinto su tutt'i punti; particolarmente si distinse la brigata Wohlgemuth, che conquistò anche alcuni cannoni sui Magiari.

Il *Lloyd* ha in data di Presburgo 17.

Alla notizia d'un secondo attacco presso Csorna, il gen. Haynau partì per Tyrnau dove è concentrata una grande forza armata.

Quì (a Presburgo) si sono adottati tutt'i provvedimenti per la cura dei molti feriti che giugono dall'armata.

— Intorno a questa seconda battaglia di Csorna, dei soldati tornati da Wieselburg asseriscono non esser stata di veruna importanza.

— Alcune donne armate di coltelli si trovarono nei villaggi, disposte ad attaccare proditoriamente le nostre truppe.

—Lo stesso *Lloyd* ha in data di

Semlino 14 giugno: che il Bano progredisce la sua marcia vittoriosa. Ai 9 scacciò del tutto i Magiari dal paese dei Czaikisti. Agli 11 stava innanzi a Neusatz, e ai 12 furon prese le prime fortificazioni, predando 5 cannoni. Le nostre truppe invitate da bandiere bianche ed altri segni di pace, entrarono nella città. Anche il Bano le seguì. Ma appena giunto colà che con infame tradimento si cominciò a fare sopra di esse dalle case un fuoco di mitraglia, di moschetteria e di racchette. Il Bano ad onta di questa pioggia di fuoco comandò agli avamposti d'avanzare e questi raggiunsero la così detta Bruchschanzel, la quale fu assalita 7 volte. Il valoroso reggimento Piret sofferse più che altri in quest'occasione: 4 ufficiali e 70 uomini rimasero morti. Allorchè le fiamme crebbero a segno che non si potè più continuare le operazioni, il Bano, per non esporre invano le sue truppe alla morte, ordinò la ritirata, esclamando però: "Se anche mi dovesse costare la vita e sino all'ultimo de' miei soldati, Pietrovaradino dev'essere presa„.

La bella città di Neusatz è ora in fiamme. Le contrade sono gremite di cadaveri, le case distrutte, i più agiati cittadini vanno errando senza tetto e mezzo ignudi. Quegl' infelici che si ricoverarono nelle cantine furono o soffocati dal fumo o schiacciati dalle rovine della volta. Le più solide case, donde si tirava sulla truppa, vennero demolite. Migliaia di famiglie serbiche devono la vita al Bano, che le fece trasportar fuori sui carri del treno.

Nella Bruchschanzel sonvi molti Magiari che per la rottura del ponte sono tagliati fuori da Pietrovaradino e dovranno arrendersi. — Il cholèra infierisce qui fra il militare.

Germania. — Le truppe prussiane hanno cominciate le ostilità nel Palatinato, e dopo breve combattimento hanno occupato Keiserlauten e Worms.

Roma 12 giugno. — Da ieri alle 5 pom. il fuoco si è impegnato da ambe le parti. sono attualmente le 2 pom. d'oggi, e il fragore della moschetteria, della mitraglia e delle bombe non si arresta ancora. Il cannone non ha cessato un momento.

I francesi ci hanno tolta l'acqua di Bracciano; ci hanno seccato quattro mulini; ci hanno distrutto i ponti di comunicazione, i ponti di pietra della campagna, guasto ed arso quasi tutto il suburbano. Mai non si vide gente lavorare più allegramente alla propria rovina. Pei lavori tengono i forzati che hanno tolto dalla Darsena di Civitavecchia, e che hanno sferrati. Figurati qual divertimento per l'avvenire!

Si avanzano di nuovo i Napoletani cogli Spagnuoli verso Albano. (Avvenire.)

Roma 13 giugno. — La giornata del 12 è stata una delle più terribili. Ecco la storia. La mattina di ieri (12) Garibaldi ordinò al colonnello Amadei dei Pontonieri di uscire fuori la Porta S. Pancrazio, onde terminare i lavori di controfosse, onde proteggere i suoi zappatori nei lavori, dovendo essi travagliare al tiro delle fucilate francesi. Ciò gli venne accordato.

Avendo però esso portato fuori un numero eccedente di forze, i francesi credettero che fosse una sortita, e attaccarono immediatamente il corpo. Allora in mezzo al non cessato bombardamento principiò una micidiale zuffa, dove il sangue da una parte e dall'altra corse copioso e generoso. I nostri nel vantaggio di una posizione caricarono il nemico alla baionetta, e nel momento che passavano una barricata francese, cadeva morto il maggiore Panizza del reggimento *Unione*, con due uffiziali, uno dei quali di Lugo.

La perdita, ti ripeto, è stata grande da una parte e dall'altra; questo sangue grida vendetta innanzi a Dio!

Alle sei rientrarono i nostri: seguitava però il cannone.

Alle sette e mezzo si presentava a porta Portese un colonnello francese, il quale dimandava di parlare al Triumvirato: sulle prime i nostri Bolognesi, che stavano agli avamposti, gli risposero che la Repubblica Romana ormai non poteva più intendersi colla Repubblica Francese che a suono di fucili e di cannoni: ma alle replicate istanze è stato bendato e portato al Triumvirato.

Colà il francese a voce e in iscritto ha esposto che se questa mane alle 6 (13 giugno) Roma non cedeva, Roma sarebbe stata presa d'assalto, e sarebbe stata esposta a tutti gli orrori della guerra.

Tale proposizione rinnovata al Municipio, all'Assemblea, alla Guardia Nazionale, al Triumvirato ha avuta da tutti la stessa risposta. Roma ha sangue ancora nelle vene, ha il diritto d'esser libera, e vuol tutelare questo diritto.

Ore 5 di mattina. — Principia il cannone di nuovo dalla parte nostra.

Ore 6. — I Francesi rispondono lentamente. Il colonnello francese ancora è qui.

Ore 8 e mezza. — Cominciano le bombe, le granate, e i razzi. Povera Italia! Povera Francia!....

Ore 3. — Non so se parte il corriere. Proverò. È stato fatto prigione il colonnello Pianciani, e Santangeli corriere che veniva Civita-Castellana. Il bombardamento continua. Io torno al mio dovere. Sarò il quarto della famiglia che cade, ma ne restano ancora due, e ci vendicheranno. Addio. (L'Avvenire)

Livorno li 16 giugno 1849 ore 8 minuti 9 antimeridiane. Dispaccio telegrafico.

— *A S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri il Regio Delegato straordinario in Livorno*:

Il comandante il Pacchetto a vapore *Licurgo* da guerra francese, proveniente da Malta e Civitavecchia depone che nel giorno 14 i francesi avevano aperta una piccola breccia verso S. Pancrazio, e che oggi (16) davano l'assalto.

Altro dispaccio del 16 ore 9 min. 37 ant.

Da lettera datata il 15 da Civitavecchia, vengo assicurato che i francesi nella sera del giorno antecedente, avevano già demolito numero 160 metri di muro, e lanciate N. 50 bombe nella città. Ciò in aumento dell'altro mio dispaccio di questa mattina (Avvenire)

Parigi 15 giugno. — In Parigi regna l'ordine, ma nei dipartimenti sono scoppiati dei disordini. Una parte dell'armata delle Alpi marciava verso Lione.

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl' incaricati della redazione, e presso gl' I. R. Uffici postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Venerdì 22 Giugno 1849. **N.ro 155.**

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 19 giugno. — Il min. Bach avanzò un rapporto a S. M., in cui gli propone diverse riforme nel ramo giudiziario. I codici civili e penali devono esser del tutto rifusi. — Propone pure l' istituzione d' un corpo di gendarmeria per tutto l' impero.

— Oggi fu eseguita la sentenza di morte con strangolazione sulla persona del predicatore evangelico Razga, il quaze a voce e in iscritto avea fino dal mese d' ottobre scorso eccitato il popolo alla ribellione. Egli era d' età mezzana e lascia 5 figli.

ITALIA.

REPUBBLICA ROMANA.

Roma 12 giugno. — Sono dieci giorni e dieci notti che Roma è bombardata! Abbiamo ventisei spedali succursali rigurgitanti di feriti. Non cessa però la pietà e lo zelo dei cittadini. Ogni casa di suo volere si trasforma in spedale. Allorchè passa su di una barella un ferito, corrono alla porta le donne, e pregando chiedono l'onore di ricevere in casa quel prode che cadde combattendo per la Patria.

Oh quanti belli esempi di carità patria, di zelo italiano! La Storia non li tacerà. Allorchè a squadre di venti o trenta individui marciamo armati di fucile onde correre in aiuto a un qualche punto brecciato, dai balconi delle case non si odono che queste parole; "Correte, fratelli, salvateci! Non temete la morte: non vi aspettiamo più, ma non vi dimenticheremo. Se vivrete noi siam vostre, se cadrete, lo straniero passerà pei vostri freddi cadaveri. „

La moglie dell' Avvocato Pastori, vedendo passare il marito ferito e moribondo, prendeva il figlio di 4 anni fra le braccia, ed accorrendo incontro allo sposo, gli diceva: "Io non piango la tua perdita, perchè prima di me avevi una Patria.

"Addio! Io corro a mostrare al figlio nostro da chi e dove fu ucciso il Padre suo. „

Difatti portò il figlio sul quinto bastione Vaticano, e gli fece giurare...........

Disgraziatamente un pezzo di granata ferì anche lei, ma mi si dice leggermente.

Allorchè i feriti vanno allo spedale, la prima loro domanda è questa: "Quando sarò in grado di tornare a battermi? — Non spira uno senza il grido sulle labbra di *viva l' Italia*! Tutte le giovanette delle più comode famiglie non si arrestano nè dì nè notte dal vegliare alla cura de' feriti.

Continue sono le nostre sortite, le quali quasi sempre hanno esito vantaggioso.

Ieri trenta giovani studenti di legge ebbero cuore, armati solo di fucile di andare ad assalire gli avamposti nemici. Di questi trenta sette soli tornarono, e feriti. Gli altri tornarono in grembo al Dio de'forti. Il sangue di questi generosi non fu gettato indarno, recarono molto vantaggio alla posizione nostra del Vascello poichè distrussero il Covone di approccio appiccandovi il fuoco.

Cinque volte già i nemici hanno provato a scalare le mura, e cinque volte sono stati respinti. Due pezzi da 80 trasportati da Civitavecchia battono le mura, ma sono ribattuti: le bombe sono quelle di 36; circa altri 40 pezzi ci battono continuamente. (Avvenire)

Roma 13 giugno. — Alle intimazioni del gen. Oudinot (V. num. 152). Ecco come risposero i corpi costituiti ai quali furono indirizzate.

Risposta dell' Assemblea Costituente Romana.

Generale! L' Assemblea Costituente Romana vi fa sapere, in risposta al vostro dispaccio di ieri, che avendo conchiuso una convenzione dal 31 maggio 1849 in poi col sig. Lesseps, ministro plenipotenziario della Repubblica Francese, convenzione che egli confermò anche dopo la vostra dichiarazione, essa deve considerarla come obbligatoria per le due parti, e posta sotto la salvaguardia del diritto delle genti fino a che sia ratificata o respinta dal governo francese. Egli è perciò che l' Assemblea deve riguardare come una violazione di questa convenzione ogni ostilità ripresa dal detto giorno in poi dall' armata francese, ed ogni altra ostilità che si vorrà riprendere prima che le si comunichi la risoluzione del vostro governo su questo proposito, e prima che sia spirato il termine pattuito nell' armistizio.

Voi domandavate, Generale, una risposta analoga alle intenzioni ed all' onore della Francia. Ma nulla vi sia di più conforme alle intenzioni ed all' onore della Francia quanto la cessazione d' una violazione flagrante del diritto delle Genti.

Quali siano per essere gli effetti di una tale violazione, il popolo romano non può esserne responsabile. Egli è forte del proprio diritto; è deciso a mantenere le convenzioni che l' attaccano alla vostra nazione; si trova soltanto costretto dalla necessità della propria difesa a respingere ogni ingiusta aggressione.

Gradite, Generale, i sentimenti della mia stima.

Roma, dalla sala dell' Assemblea Costituente 13 giugno 1849 a due ore del mattino.

Il Presidente, *Galletti*.

— Il Generale Comandante della Guardia Nazionale Romana rispose:

Signor Generale! Il trattato, del quale si attende ratifica, assicura questa tranquilla città da ogni disastro.

La Guardia Nazionale, destinata a mantenere l'ordine, ha il dovere di secondare le risoluzioni del Governo, ed a questo dovere adempie volonterosa e zelante senza curare disagio o fatica.

La Guardia Nazionale ha mostrato non ha guari nell'accompagno de' prigionieri le sue simpatie per la Francia, ma ha pure mostrato in ogni incontro che sopra tutto le è a cuore la propria dignità, l'onore di Roma.

Ogni infortunio alla Capitale del mondo Cattolico, alla città monumentale non potrebbe mai attribuirsi ai pacifici cittadini costretti a difendersi, ma solamente a chi ne avesse provocata l' aggressione.

Gradite, sig. Generale, la mia distinta considerazione.

Roma, 13 giugno 1849 ore 3 antim.

Sturbinetti, Generale della Naz. Rappr. del Popolo.

— Sig. Oudinot di Reggio Comandante in Capo l' armata di spedizione nel Mediterraneo!

Il Generale in Capo dell' armata della Repub. Romana.

Cittadino Generale! Una fatalità induce ora a combatter fra loro le armi di due nazioni Repubblicane che de-

stini migliori avrebbero invece unite a combattere i loro nemici comuni; giacchè i nemici dell'una non possono non esser nemici ancora dell'altra.

Noi non c'illudiamo; e perciò ci opporremo con tutt'i mezzi possibili a chiunque abbatte le nostre istituzioni. D'altronde non sono che i bravi quelli che sono degni di stare a petto dei soldati francesi.

Riflettendo poi che v'è uno stato di vita pegli uomini peggiore che morte; se la guerra che ci fate arrivasse a porci in questo stato, meglio sarà chiuder per sempre gli occhi alla luce, che vedere le interminabili oppressioni e miserie della nostra patria.

Vi desidero salute, ed auguro fratellanza.

Roma, 13 giugno 1849.

Rosselli.

— Al Cittadino Generale in capo dell'armata francese.

Il Triumvirato rispose:

Generale! Abbiamo l'onore di trasmettervi la risposta dell'Assemblea alla vostra comunicazione del 12.

Noi non tradiamo mai le nostre promesse. Abbiamo promesso difendere, in esecuzione degli ordini dell'Assemblea e del Popolo Romano, la bandiera della Repubblica, l'onore del paese e la santità della Capitale del mondo Cristiano. E manterremo la nostra promessa.

Gradite, Generale, l'assicurazione della nostra distinta considerazione.

Roma, 13 giugno 3 del mattino.

I Triumviri:

C. Armellini, G. Mazzini, A. Saffi.

Queste sono le risposte degli eletti del Popolo. Il Popolo darà coi fatti la sua. *Viva la Repub. Viva l'Italia!*

(L'Avvenire) Firmati, *I Triumviri.*

GERMANIA.

Francoforte 16 giugno. — Un dispaccio del generale Peucker in data di Weinheim 15 giugno annunzia aver le sue truppe occupato diversi punti del Badese, fra i quali Ladenburg è il più importante, siccome quello che assicura la relazione per mezzo della strada ferrata sino al Neckar.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 20 giugno. — Il *Lloyd* d'oggi ha in data di Presburgo 19 giugno quanto segue:

Ai 17 si è data una nuova battaglia al di là della Waag. Gli Ungheresi attaccarono, e vennero respinti con perdita di 5 cannoni e 60 prigionieri. (La *Presse* dice 1000 prigionieri). Si l'una parte che l'altra si battè con grande accanimento; per Tyrnau passarono molti carri di feriti dell'i. r. militare e degl'insorgenti. Ai 16 si dice aver avuto luogo una forte battaglia anche dalla parte di Raab, ma su ciò mancano i dettagli.

— Lo stesso foglio ha in data di Lisbona 9 giugno che in seguito alla notizia d'una seria indisposizione di Carlo Alberto, la regina mandò il suo medico di corte ad Oporto con un vapore invitandolo a venire a Lisbona per esservi meglio curato, ma il rapporto del medico dichiarò che non era in istato di fare un viaggio trovandosi in tale esaurimento di forze da far temere per la sua vita.

(Il *Bollett. litogr.* d'oggi annunzia la sua morte.)

Lubiana 18 giugno. — Jeri passarono per qui due officiali d'artiglieria con 60 uomini e 300 globi aereostatici destinati a operare contro Venezia. (Lloyd)

Germania. — I Badesi hanno attaccato le truppe mecklemburghesi comandate dal colonnello Witzleben e l'hanno costretto a sgombrare Ladenburg con perdita di tre ufficiali e diversi soldati.

Un altro corpo comandato da Mierolawski venne respinto dal gen. Peucker. Questo attende l'arrivo del corpo prussiano del gen. Gröben per riprendere l'offensiva.

Roma 15 giugno. — Ieri fummo attaccati in 5 punti; Ponte Molle, S. Pancrazio, l'Aventino, Testaccio, e il quinto Bastione, cioè il Giardino Vaticano; su tutti i punti furono respinti con energia, e specialmente a Ponte-Molle stettero alla baionetta per un'ora ed un quarto: la perdita loro fu immensa, ma anco per noi per la verità fu ragguardevole. Deplorabile è la pardita dell'Aiutante di Calandrelli, il tenente *Scarinei*, il quale puntando il pezzo a S. Pancrazio per sollevare Calandrolli: due palle di Stutzen lo presero nella fronte e spirò. Vari ufficiali di Garibaldi, molti carabinieri, alcuni del generale Arcioni, e parecchi tiraglieri, fra quali il reduce capitano Gulinelli. Al fine della giornata di ieri un corpo di 200 francesi (nel fatto di Ponte-Molle) restò tagliato fuori, e si è fortificato nel Palazzetto Massani verso Ponte-Molle.

Nel momento in cui scrivo (ore 6 del mattino) i carabinieri si battono onde farli rendere, ed altri corpi respingono i francesi che vogliono passare il Ponte Molle onde venire a liberarli; una notte di orrore come la scorsa non si è veduta mai: i reduci di Vicenza dicono che quella era un nulla a confronto di questa. Attualmente circa 18 cannoni battono la breccia a S. Pancrazio unitamente ai due famosi pezzi da 80, ma persuaditi che non fanno nulla, tu conosci quelle mura, che mura sono, fatte da Papa Borgia, e rese inespugnabili da Cardinale Tosti, per cui Oudinot verserà sangue sì, ma in Roma non entrerà per Dio. Il tenente Garofoli è morto; i nostri, alla baionetta, hanno questa mane ripreso il Casino Quattro Venti di Corsini fuori la Porta S. Pancrazio: se fanno in tempo la bruceranno: quel Casino costa qualche centinaio di vittime, ma ai francesi costa molto di più. Due bombe cadute sulla Piazza di S. Andrea della Valle questa notte, sono state poste in S. Pietro accanto alle Pietre dei Martiri, con l'iscrizione *Munificentia Pontificia.*

Aspettiamo in breve qualche migliaio d'uomini di rinforzo.

ore 2 e mezza pom. — Le bombe, i razzi, le granate francesi quando più quando meno, vengono a salutarci giorno e notte, e ormai non fan più senso; i ragazzi tengon pronta della creta ben bagnata e si gettan su questi proiettili che copron con quella e riescon più facilmente a spegnere la miccia; il Municipio poi a cui li portano, glieli paga a 4 o 5 baiocchi la libbra: alcune donne oltre questa ricompensa sono state onorate di una medaglia di argento per aver impedita l'esplosione di alcune bombe. La notte scorsa furono attaccati dai francesi fra Porta S. Pancrazio e Porta Portese, i nostri li lasciavano venir fin sotto le mura, poi con un fuoco terribile di moschetto li costrinsero a retrocedere, e allora li servì ben a dovere la mitraglia de'nostri cannoni. Cosa debba avvenire è difficile il prevederlo; certo è che l'ingresso a Roma dovrà costar molto sangue ai francesi; essi intanto si trovan male per il puzzo che esala dai molti cadaveri che debbon giornalmente sotterrare sotto ad un sole così ardente come è quello che in questo dì dardeggia. (Avvenire.)

Torino 18 giugno. — Nel nostro foglio straordinario d'oggi annunziavamo che i tedeschi avevano a sgombrare Alessandria e da ciò potevasi dedurre che la pace fosse per conchiudersi. Stassera leggiamo nella Gazzetta:

"In seguito a nuove comunicazioni passatesi fra il governo di S. M. l'imperatore d'Austria e quello di S. M. il re di Sardegna venne inteso che si rannodassero le negoziazioni della pace, evacuando le truppe austriache la città e cittadella d'Alessandria, e recandosi contemporaneamente i plenipotenziari del regio governo di Milano, ove già trovasi S. E. il Cav. de Bruck, ministro plenipotenziario del gabinetto imperiale." (Opinione.)

Francia. — La Gazz. Piemon. ha i dettagli della rivolta di Lione. Nel giorno 15 si eressero barricate nel sobborgo della Croix-rousse e in quella della Vaise. Il fuoco di moschetteria e di artiglieria fu molto vivo, e l'esito della lotta era ancora incerto.

Nel giorno 16 la lotta fu più micidiale, ma le barricate vennero distrutte, molte case danneggiate, e un gran num. di cadaveri copriva le vie. La fanteria si collocava anche nelle case e traeva dalle finestre. La città è stata posta in istato d'assedio.

Da Parigi nulla di nuovo. I fondi alla Borsa in aumento i 3 % a 85 : 90.

Il rapporto sui fatti d'armi della guerra in Ungheria, da noi accennato jeri, trovavasi anche nella parte ufficiale della Gazzetta di Vienna.

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I. R. Ufficj postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Sabato 23 Giugno 1849. **N.ro 156.**

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 20 giugno. — Il *Wanderer* d'oggi ha un articolo intitolato "la Francia dopo la morte di Bugeaud„ di cui diamo un estratto:

"La battaglia è cominciata. — Da un lato la montagna! dall'altro Napoleone! Il motto d'ordine è: "Napoleone pretendente all'Impero.„ Quest'avvenimento non ci deve sorprendere dopo le ultime lotte nell'assemblea legislativa; e il momentaneo fallire della rivolta dimostra che vi si era preparati. Ma — e ciò è il più importante — se anche l'insurrezione ha fallito, è perciò del tutto spenta? La lotta fu combattuta, ma non si è guadagnato la vittoria. La decisione è solo prorogata, e i provvisorii, che possono condurre *solo alla guerra civile*, *sono mille volte peggiori*. Le passioni sono in orgasmo, e l'immagine dei mali avvenire tiene gli animi in ansietà e gli riempie di terrore. Chi ora pensa alla quiete è da invidiarsi per la sua *fede*, poichè secondo un vecchio proverbio tali credenti vengono protetti dal cielo.

Con questa lotta la Francia esce dalla fase della sua ultima rivoluzione per entrare in una nuova ancor più terribile, le di cui conseguenze possono essere più fatali che mai all'Europa.

Tutti e due i partiti hanno ricorso alla menzogna per sostenersi; qui un'apparenza di costituzionalismo, una parodia della repubblica, a cui non manca che il nome di impero o regno, lì un'apparenza di libertà che tende a sovvertire la società. Ambedue sotto il pretesto di difendere la legge altro non fanno che calpestarla.

I *Rossi* adducendo di voler difendere la costituzione ne scuotono le basi col mostrare dispregio per le leggi, che sono il vero palladio della libertà, gli altri vogliono mantenere la lettera della costituzione, che è l'ordine e la legalità, e manomettono i più sacrosanti diritti per serbare un orpello. Gettano in mare il carico prezioso per conservare una nave sdruscita, e ciò senza pensare se vale più il carico o la nave; ma sulla nave stanno: *essi stessi*, il carico appartiene all'*universale!*

E in ciò sta la gran differenza fra i due partiti che si stanno incontro, che gli uni combattono da sè stessi, gli altri fanno combattere per sè. Quindi nei primi maggior entusiasmo, nei secondi dubbi e paure. Mentre un partito s'identifica colla libertà, l'altro s'identifica coll'idea dello Stato; e mentre quelli dicono "lo Stato è pel popolo, questi affermano„ il popolo è per lo Stato. E da deplorarsi però che da ambedue le parti noi troviamo dell'egoismo.

Non occorre dire da qual parte deve stare ogni persona ragionevole, nè havvi dubbio qual partito rimarrà alfine vincitore. Dietro le leggi eterne della natura non può durare altro che quello che vien sostenuto da una potenza spirituale. La vittoria può toccare per un istante alla forza materiale, ma l'eterna forza dello spirito deve in fine trionfare. E la vittoria sarà tanto più durevole e solida quanto più sarà appoggiata ad una base morale, e quanto più prenderà per norma le leggi sacrosante che la natura ha posto nel cuore d'ogni uomo. E il male della nostra epoca è che non si trova l'uomo che sappia afferrare le idee giuste e opportune ai tempi; che tanto all'alto quanto al basso si ha imparato poco e dimenticato molto.

(Quì fa un parallello fra Perier nel 1832 e Bugeaud, che ambedue si opposero alle esigenze troppo spinte del popolo, l'uno fondandosi sulla Bourgeoisie, l'altro sull'armata; e continua) Bugeaud veniva ora considerato dai *bourgeois* come il più saldo sostegno del partito dell'ordine, quello che li rassicurava contro i tentativi d'insurrezione. — Ma questa sicurezza era poi ben fondata?

Il re di Prussia noto per molti frizzi diplomatici e antidiplomatici, ha negli ultimi tempi ripetuto spesso la rima: "Contro i democrati non servono che soldati.„ Noi però crediamo che contro i democrati non giovano altro che delle salutari e convenienti *riforme*, le quali acquistando per chi le promuove la simpatia del popolo, leva ai malcontenti qualunque pretesto di riscaldare le menti colla speranza di miglioramenti.

Conchiudiamo ripetendo: "se l'insurrezione è fallita, è dessa spenta affatto? E ciò poniamo sott'occhio a tutti coloro che non chiudono gli occhi e gli orecchi alle esigenze dei tempi, alle lezioni della storia; rammentiamo loro la morte di Perier, l'appoggio di L. Filippo sulla Bourgeoisie, e il 24 febbraio 1848!

Il nostro tempo scorre rapido, più rapido della morte, quello per cui allora abbisognarono 16 anni, chi ci garantisce che ora non si compia in 16 giorni! *Videant Consules....*

GERMANIA.

PRUSSIA.

Berlino 17 giugno. — Non si conferma la notizia data da alcuni fogli della conchiusione della pace colla Danimarca, però la guerra vien condotta molto lentamente, locchè non deve recar stupore, dovendo il gen. Prittwitz ubbidire a tre padroni. Ora gli comanda l'arciduca Vicario, ora il re di Prussia, ora la reggenza di Stuttgart. Ora la guerra dev'esser tiepida, ora fredda ed ora calda. Non sarebbe meglio di accordare addirittura alla Danimarca ciò che domanda e fare la pace, senza sacrificare inutilmente tante vite umane?

ITALIA.

REPUBBLICA ROMANA.

Roma 14 giugno. — Sono 11 giorni che i nostri prodi si battono; ora i francesi stanno formando la breccia ma formano la loro sepoltura, dirigono continuamente bombe, granate, razzi, palle da 48 in città, ma recano pochi danni: ed i buoni popolani ed i bravi vigili sono dappertutto per spegnere il fuoco, e raccogliere le palle per rimandarle ai francesi e a Oudinot. I nostri soldati fanno continue sortite e fanno strage del nemico: le perdite certamente sono più dei francesi che dei romani. I semplici soldati israeliti si batterono essi pure. - Hanno tagliato un condotto d'acqua e non conoscono che a Roma vi sono delle sorgenti magnifiche: il contegno della città è sempre quello del giorno 30, un grido di guerra e di viva la Repubblica è unanime, si attendono da un momento all'altro 3000 soldati che sono a 18 miglia da Roma: Le Trasteverine danneggiate dalle bombe abitano i palazzi Doria e Borghese. Anche in Fabbrica cadde una palla ma non ha recato danno. Il caldo si fa sentire ma è peggio certamente per i francesi che conosciamo che non sanno che farsi degli ammalati: piantano ospedali dovunque.

Mancano le corrispondenze di Toscana da due giorni. Il cannone francese continua il suo lavoro per aprire la breccia. Jeri riuscirono ad atterrare un parapetto alle mura fra porta S. Pancrazio e Portese. Il Popolo volonteroso accorse nella notte alla restaurazione, e allo spuntar del giorno tutto era risarcito. — Vi accorsero più di 2000 persone.

Di quando in quando i francesi lasciano in città bombe e granate che per ora colpiscono gli edifizj pubblici e le chiese. In S. Agnese è caduta una bomba sulla mensa dell'altare rovinandone una parte.

Una palla di cannone ha colpito l'arme di Pio IX posta sulla facciata della chiesa nuova e l'ha distrutta.

Ne sono cadute varie, fra bombe e granate, in piazza Navona, Panteon, e Campidoglio, senza recar danno alle persone.

I projettili che si dirigono ai francesi avranno fin d'oggi la seguente epigrafe "*Aux Soldats du Pape.*"

La popolazione è indifferente al bombardamento, ed anela l'istante di vendicarsi.

Il cannone continua di minuto in minuto. (Avvenire.)

PIEMONTE.

Torino 17 giugno. — Un giovane libraio, Pietro Trivulzi di Novara era stato arrestato in quella città da una pattuglia austriaca e consegnato al comando militare di quelle truppe, da cui veniva condannato a 8 anni di ferri per delitto di subordinazione alla diserzione.

Riuscite vane le proteste del regio commissario basate sull'art. 3zo. dell'armistizio, partirono il min. Pinelli e il gen. Dabormida per Milano, dove entrati in comunicazione col min. Bruck e col gen. che faceva le veci del F. M. Radetzki, ottennero che il giovine venisse consegnato alle autorità sarde per la revisione del processo. (G. Piem.)

FRANCIA.

Giulio Bastide diresse una lettera all'estensore dell'*Assemblée nationale* in cui smentisce la sua asserzione: essersi egli trovato al fianco di Arago in un assembramento di sediziosi. Egli non avea veduto Arago in tutta la giornata, ed osserva che, secondo lui *sediziosi* non si possono chiamare quelli che non facevano altro che gridare: "Viva la Costituzione! Viva la Repubblica!

Il *Times*, come è noto giornale *tory*, dice che l'intervento d'Odillon Barrot è meno da giustificarsi dell'intervento dei Russi in Ungheria, e che per quanta antipatia esso (Times) abbia pei *rossi*, non può negare che non abbiano ragione nel difendere la causa dell'indipendenza romana.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 21 giugno. — I fogli d'oggi portano la notizia dell'entrata dell'armata principale russa in Ungheria ai 18 corr. sotto il comando del gen. Paskewitsch, il di cui quartier generale era a Bartfeld.

Da quanto si dice la commissione di finanza propone; 1) un imprestito volontario di 60 milioni (che si spera avrà un buon esito, e si potrà risparmiare di farne un forzato); 2) l'emissione delle altre 49,379 azioni della Banca; 3) l'abolizione del divieto d'esportazione della moneta; 4) il rilascio alla Banca della contribuzione di guerra che si aspetta dalla Sardegna, in sconto del debito dello Stato, il quale per l'avvenire non si servirà tanto come per lo innanzi del credito della Banca.

— Col primo di Luglio p. v. verranno date fuori delle nuove note di Banco da 2 f.ni; il tempo per cambiare le vecchie è dal 1 luglio al 31 dicembre a. c.

— La *Gazzetta Slava meridionale* annunzia che ad Agram si sono fatti diversi arresti di persone che aveano portato un *Eljen* a Kossuth.

— Alla Borsa di Vienna era diffusa la notizia che le trattative di pace col Piemonte fossero già conchiuse, e che il gen. Dabormida fosse partito da Milano per Torino per fare firmare il trattato dal re.

Carlsruhe 16 giugno. — La *Gazzetta Officiale* ha un rapporto intorno al combattimento del 15 che porta in fronte: "Vittoria dei nostri in tutt'i luoghi sotto il comando del gen. Mierolawski". Sembra che oltre alla vittoria di Ladenburg, i Badesi abbiano riportato dei vantaggi a Eberbach contro i Bavari. A Mannheim si battevano contro i Prussiani: l'esito era incerto. Ludwigshafen ha molto sofferto dalle bombe. Più di 20 carri di morti e feriti passarono per Heidelberg. Nell'Odenwald stanno i corpi franchi. (Fogli di Vienna.)

Anche la *Gazzetta d'Augusta* conferma la notizia dei vantaggi riportati dai Badesi contro le truppe germaniche le quali furono respinte su tutt'i punti, con perdita di circa 100 prigionieri.

Roma 16 giugno. — Ti scrivo alla poco gradevole sinfonia delle bombe, che continua non interrotta da quattro giorni. Nulla di particolare ed interessante tranne la conferma dell'eroico coraggio e costanza dei militari e del Popolo Romano. Il cannone tuona, e la guerra si fa agli edifizi monumentali di Roma, e mentre un Bonaparte descrisse l'indegno sacco di Roma dato dal Contestabile di Borbone, che ci veniva pure dalla Senna, un Bonaparte sta preparando uguale tragedia, della quale sarà protagonista. Un Bonaparte donava alla Pinacoteca e Musei di Francia i nostri capo-d'opera di Raffaello e di Michelangelo, un Bonaparte li fa distruggere da Oudinot.

V'è chi ha con meravigliosa freddezza osservato che sono state tirate da 1440 cannonate al giorno, e così in 11 giorni sarebbero state 15,840. I punti che più molestano i francesi sono il Trastevere perchè loro prossimo, e per esacerbare quella popolazione che oggi si mostra più energica. Oudinot ha poca politica, nè conosce il carattere dei trasteverini che quanto maggiormente sono molestati, altrettanto divengono fieri e terribili. Inoltre dirigono le bombe verso il palazzo della Cancelleria perchè sanno che colà v'è la sede dell'Assemblea. Pare che non l'abbiano mai colpito con gravi conseguenze. Si diceva ieri sera che l'Assemblea si fosse riunita in Castello. (Avvenire)

Parigi 17 giugno. — Il sig. Montalembert depose jeri all'assemblea legislativa una proposta tendente ad abolire la legge 22 marzo 1831 che vieta la riunione de' due comandi della G. N. e della linea, in una sola persona.

Il presidente della repubblica accompagnato da tre ministri, si recò jeri a visitare gli spedali, confortò i soldati feriti e levò dal petto del chirurgo maggiore la croce della legion d'onore (promettendogli la promozione a ufficiale) consegnandola, fra gli applausi dei soldati, al sottufficiale Gueswiller ferito nell'assalto d'una barricata.

— L'insurrezione a Lione è domata. I 3 % a 86-86:40.

VARIETA'

APOLOGO DELLA PRESSE.

Una casa è in preda alle fiamme. È notte. Gli abitanti sembrano immersi in un sonno profondo, e in un perfetto silenzio.

Un passeggiero si ferma, e vedendo questa quiete sospetta bussa alla porta a colpi raddoppiati. Una finestra si apre; una voce inasprita fa queste domande: "Chi bussa? che cosa volete?" — Alzatevi, alzatevi, la casa va a fuoco! — La finestra si chiude in furia e s'intendono distintamente queste parole: "Ah se io potessi far arrestare il miserabile che mi ha svegliato". Poco tempo dopo, quando è impossibile fuggire: "Ah il miserabile è lui che ha dato fuoco alla casa, con queste sinistre avvertenze, e con quelle parole incendiarie".

MORALE.

Accade spesso che le persone che voi volete salvare vi rimproverano di averle ruinate. Badate bene di dir loro che un abisso è sotto i loro piedi, quando essi non lo vedono; vi accuserebbero d'averlo scavato. (Avvenire)

ERRATA-CORRIGE.

Nel foglio di jeri col. 1.ma lin. 7 invece di *Oggi* leggi *A Presburgo ai 18*; e col. 2.da linea 4 invece *di 152* leggi *N.ro 153*.

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl' incaricati della redazione, e presso gl'I. R. Officj postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Domenica 24 Giugno 1849. **N.ro 157.**

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 19 giugno. — Troviamo nell' Abendblatt della *Presse* il seguente articolo:

"Tutte le notizie che pervengono dall' Ungheria concordano nell'asserire che le operazioni militari dell' armata austro-russa sotto il gen. Haynau comincieranno fra breve.

Noi non avremmo creduto che si volesse per la seconda volta decidere le sorti dell'Ungheria nelle paludi del Tibisco, e ciò appunto in una stagione in cui imperversano maggiormente le febbri e che il cholèra probabilmente mieterà nuove vittime.

Noi credevamo che si attenderebbe dei fatti decisivi al Nord, Est e Sud innanzi d' avanzarsi ed abbandonare una posizione forte e bene approvvigionata. Questa nostra congettura avrebbe potuto anche essere appoggiata da ragioni politiche. Noi eravamo perfettamente in errore.

Il *Corrispondente austriaco*, in tali cose il meglio informato fra i fogli di quì, fa capire abbastanza chiaramente, che se, *come è da aspettarsi*, i Magiari si ritirano sino al Tibisco, le imperiali truppe riunite li seguiranno, perchè colà havvi *uno spazio opportuno allo sviluppo della cavalleria ungherese!* e... udite! udite! per adempiere la profezia che da 50 anni gira di bocca in bocca presso tutte le sibille ungheresi, e che per questa bella via è pervenuta all' orecchio del *corr. austr.*, che, *cioè, la quiete e l'ordine non si ristabiliranno in Europa sino a tanto che i Russi non abbiano dato una grande battaglia sulla landa di Debreczin.*

Il *Corrisp.* conchiude con un mistero proprio dei diplomatici: "Noi siamo ora alla vigilia di quest' avvenimento che poco tempo fa sembrava favoloso„.

La comparsa di quest' articolo nel "Corrisp." è almeno altrettanto favolosa; ma per le relazioni che conosciamo aver questo foglio, dobbiamo credere che si pensa di realizzare la favolosa profezia.

— Lo stesso foglio parlando dello stato degli animi in Vienna osserva, esservi tuttora in questa città, per lo innanzi tanto fedele e leale, un partito che non si vergogna di salutare i nemici della monarchia, i fanatici del magiarismo quali martiri e campioni di tutte le libertà politiche. Siccome questo stato di cose non può ora, come avanti ottobre, attribuirsi all' influenza della stampa sfrenata, siccome da 7 mesi a questa parte è vincolata dallo stato eccezionale, così esso (foglio) crede trovare il motivo di questi cattivi sentimenti d'una parte della popolazione, in parte nel bisogno e nella carestia crescente, ma principalmente nel trattamento di certi subalterni impiegati che (in opposizione all' autorità militare di questa città, la quale è veramente penetrata del vero spirito costituzionale) trattano il popolo coi modi di avanti marzo. — Fa d'uopo levare al popolo l'idea che tutto tornerà sul piede vecchio.

—Anche la *Presse* riporta la data di Lubiana 18 giugno, in cui è annunciato il passaggio per colà di 2 officiali e 60 artiglieri con 300 globi aereostatici. Questi ultimi devono servire ad operare contro Venezia da Malghera dove devono esser giunti pel 20 corrente. Gli ufficiali assicurano di aver fatto degli esperimenti davanti S. M. in una pianura presso Vienna, che dimostrarono potere benissimo riuscire il progetto, siccome si può dare al pallone la necessaria direzione, e insieme calcolare la portata delle bombe da 60 funti che si getterebbero dall' alto.

Gli ufficiali opinano che se riesce di portare solo 10 di questi palloni con bombe sopra Venezia, l'esito non può esser dubbioso poichè l'effetto di tali bombe che scoppiano nell' aria è terribile.

GERMANIA.

PRUSSIA.

Berlino 16 giugno. — Pochi son quelli che credono alla possibilità d' una resistenza per parte del Baden e del Palatinato contro la Prussia. La facilità con cui fu soppressa l'insurreziene a Dresda e nella Prussia renana ha fatto prevalere l' opinione che delle torme d' insorgenti non possono tener fermo contro la forza militare prussiana. Ma la posizione delle cose nella Germania meridionale è diversa da quella dei paesi suaccenati. Quì erano delle insurrezioni parziali a cui non si era lasciato tempo di unirsi e consolidarsi; ma nella Germania meridionale si potè dare alla rivolta una certa organizzazione militare, ed estenderla sopra un gran tratto di paese. Oltracciò il terreno montuoso offre campo di sostenersi anche dopo una sconfitta. Infine il paese è situato ai confini d' un vicino pericoloso presso il quale da un giorno all' altro può succedere un rivolgimento che faccia prevalere il partito di quelli che credono "dovere intervenire su tutta la terra in favore della libertà dei popoli„; a ciò è sufficiente che il Cholera porti via qualche altro Bugeaud.

Le viste son dunque più favorevoli per questi paesi di quello che lo fossero per Dresda ed Iserlohn. La forz'armata del Sudwest ascende secondo i fogli renani a 25,000 di truppa regolare e 50,000 guardie civiche nel Baden e 25000 nel Palatinato.

Contro una tal forza, se si batte valorosamente, non se la termina così facilmente, e che si batteranno valorosamente viene assicurato da chi ha avuto occasione di vedere le cose da vicino. (Lloyd)

ITALIA.

REPUBBLICA ROMANA.

Roma 14 giugno. — La Commissione delle barricate decreta quanto segue:

Popolo! Ai nuovi dispacci del gen. Oudinot l'Ass., il Triumvirato, il gen. della G. N. Sturbinetti, e il gen. in capo Rosselli hanno ripetuta l'antica risposta: *Roma non commette viltà. Bombardate.*

Popolo! A quest'ora la tua Roma è battezzata capitale d' Italia. — Era la profezia di Napoleone, e suo nipote la compie degnamente.

Per salvarla questa capitale d'Italia noi ardemmo ed atterrammo lietamente le ville e le Delizie suburbane; or bene non assisteremo noi imperturbati alle meno grandiose rovine di quelle cristianissime Bombe? Chè tali sono a nomarsi dopo visto e toccato questa notte il suggello papale sul tavolo di Oudinot al suo quartier generale a Villa Santucci non già a Villa Pamfili, da dove, forse strategicamente, egli volle datare gli ultimi dispacci. - Una menzogna di più.

I molti che han coraggio e voglia d'uccider nemici stian pronti al fucile. Ma, per carità, non siamo impazienti; attendiamo vicinissimo il nemico, e il colpo allora impedirà la fuga. Aperta la breccia, lasciamolo salire ben folto allo spal-

Mancano le corrispondenze di Toscana da due giorni. Il cannone francese continua il suo lavoro per aprire la breccia. *Jeri riuscirono ad atterrare un parapetto alle mura fra* porta S. Pancrazio e Portese. Il Popolo volonteroso accorse nella notte alla restaurazione, e allo spuntar del giorno tutto era risarcito. — Vi accorsero più di 2000 persone.

Di quando in quando i francesi lasciano in città bombe e granate che per ora colpiscono gli edifizj pubblici e le chiese. In S. Agnese è caduta una bomba sulla mensa dell' altare rovinandone una parte.

Una palla di cannone ha colpito l'arme di Pio IX posta sulla facciata della chiesa nuova e l'ha distrutta.

Ne sono cadute varie, fra bombe e granate, in piazza Navona, Panteon, e Campidoglio, senza recar danno alle persone.

I projettili che si dirigono ai francesi avranno fin d'oggi la seguente epigrafe " *Aux Soldats du Pape.* „

La popolazione è indifferente al bombardamento, ed anela l' istante di vendicarsi.

Il cannone continua di minuto in minuto. (Avvenire.)

PIEMONTE.

Torino 17 giugno. — Un giovane libraio, Pietro Trivulzi di Novara era stato arrestato in quella città da una pattuglia austriaca e consegnato al comando militare di quelle truppe, da cui veniva condannato a 8 anni di ferri per delitto di subordinazione alla diserzione.

Riuscite vane le proteste del regio commissario basate sull' art. 3zo. dell'armistizio, partirono il min. Pinelli e il gen. Dabormida per Milano, dove entrati in comunicazione col min. Bruck e col gen. che faceva le veci del F. M. Radetzki, ottennero che il giovine venisse consegnato alle autorità sarde per la revisione del processo. (G. Piem.)

FRANCIA.

Giulio Bastide diresse una lettera all' estensore dell'*Assemblée nationale* in cui smentisce la sua asserzione: essersi egli trovato al fianco di Arago in un assembramento di sediziosi. Egli non avea veduto Arago in tutta la giornata, ed osserva che, secondo lui *sediziosi* non si possono chiamare quelli che non facevano altro che gridare: " Viva la Costituzione! Viva la Repubblica!

Il *Times*, come è noto giornale *tory*, dice che l' intervento d' Odillon Barrot è meno da giustificarsi dell' intervento dei Russi in Ungheria, e che per quanta antipatia esso (Times) abbia pei *rossi*, non può negare che non abbiano ragione nel difendere la causa dell' indipendenza romana.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 21 giugno. — I fogli d' oggi portano la notizia dell' entrata dell' armata principale russa in Ungheria ai 18 corr. sotto il comando del gen. Paskewitsch, il di cui quartier generale era a Bartfeld.

Da quanto si dice la commissione di finanza propone; 1) un imprestito volontario di 60 milioni (che si spera avrà un buon esito, e si potrà risparmiare di farne un forzato); 2) l'emissione delle altre 49,379 azioni della Banca; 3) l' abolizione del divieto d'esportazione della moneta; 4) il rilascio alla Banca della contribuzione di guerra che si aspetta dalla Sardegna, in sconto del debito dello Stato, il quale per l' avvenire non si servirà tanto come per lo innanzi del credito della Banca.

— Col primo di Luglio p. v. verranno date fuori delle nuove note di Banco da 2 f.ni; il tempo per cambiare le vecchie è dal 1 luglio al 31 dicembre a. c.

— La *Gazzetta Slava meridionale* annunzia che ad Agram si sono fatti diversi arresti di persone che aveano portato un *Eljen* a Kossuth.

— Alla Borsa di Vienna era diffusa la notizia che le trattative di pace col Piemonte fossero già conchiuse, e che il gen. Dabormida fosse partito da Milano per Torino per fare firmare il trattato dal re.

Carlsruhe 16 giugno. — La *Gazzetta Officiale* ha un rapporto intorno al combattimento del 15 che porta in fronte: "Vittoria dei nostri in tutt' i luoghi sotto il comando del gen. Mierolawski„. Sembra che oltre alla vittoria di Ladenburg, i Badesi abbiano riportato dei vantaggi a Eberbach contro i Bavari. A Mannheim si battevano contro i Prussiani: l' esito era incerto. Ludwigshafen ha molto sofferto dalle bombe. Più di 20 carri di morti e feriti passarono per Heidelberg. Nell' Odenwald stanno i corpi franchi. (Fogli di Vienna.)

Anche la *Gazzetta d'Augusta* conferma la notizia dei vantaggi riportati dai Badesi contro le truppe germaniche le quali furono respinte su tutt' i punti, con perdita di circa 100 prigionieri.

Roma 16 giugno. — Ti scrivo alla poco gradevole sinfonia delle bombe, che continua non interrotta da quattro giorni. Nulla di particolare ed interessante tranne la conferma dell' eroico coraggio e costanza dei militari e del Popolo Romano. Il cannone tuona, e la guerra si fa agli edifizi monumentali di Roma, e mentre un Bonaparte descrisse l' indegno sacco di Roma dato dal Contestabile di Borbone, che ci veniva pure dalla Senna, un Bonaparte sta preparando uguale tragedia, della quale sarà protagonista. Un Bonaparte donava alla Pinacoteca e Musei di Francia i nostri capo-d' opera di Raffaello e di Michelangelo, un Bonaparte li fa distruggere da Oudinot.

V' è chi ha con meravigliosa freddezza osservato che sono state tirate da 1440 cannonate al giorno, e così in 11 giorni sarebbero state 15,840. I punti che più molestano i francesi sono il Trastevere perchè loro prossimo, e per esacerbare quella popolazione che oggi si mostra più energica. Oudinot ha poca politica, nè conosce il carattere dei trasteverini che quanto maggiormente sono molestati, altrettanto divengono fieri e terribili. Inoltre dirigono le bombe verso il palazzo della Cancelleria perchè sanno che colà v' è la sede dell' Assemblea. Pare che non l' abbiano mai colpito con gravi conseguenze. Si diceva ieri sera che l'Assemblea si fosse riunita in Castello. (Avvenire)

Parigi 17 giugno. — Il sig. Montalembert depose jeri all' assemblea legislativa una proposta tendente ad abolire la legge 22 marzo 1831 che vieta la riunione de' due comandi della G. N. e della linea, in una sola persona.

Il presidente della repubblica accompagnato da tre ministri, si recò jeri a visitare gli spedali, confortò i soldati feriti e levò dal petto del chirurgo maggiore la croce della legion d' onore (promettendogli la promozione a ufficiale) consegnandola, fra gli applausi dei soldati, al sottufficiale Gueswiller ferito nell' assalto d' una barricata.

—L' insurrezione a Lione è domata. I 3 % a 86-86:40.

VARIETA'

APOLOGO DELLA PRESSE.

Una casa è in preda alle fiamme. È notte. Gli abitanti sembrano immersi in un sonno profondo, e in un perfetto silenzio.

Un passeggiero si ferma, e vedendo questa quiete sospetta bussa alla porta a colpi raddoppiati. Una finestra si apre; una voce inasprita fa queste domande: "Chi bussa? che cosa volete?„ — Alzatevi, alzatevi, la casa va a fuoco! — La finestra si chiude in furia e s' intendono distintamente queste parole: "Ah se io potessi far arrestare il miserabile che mi ha svegliato„. Poco tempo dopo, quando è impossibile fuggire: "Ah il miserabile è lui che ha dato fuoco alla casa, con queste sinistre avvertenze, e con quelle parole incendiarie„.

MORALE.

Accade spesso che le persone che voi volete salvare vi rimproverano di averle ruinate. Badate bene di dir loro che un abisso è sotto i loro piedi, quando essi non lo vedono; vi accuserebbero d' averlo scavato. (Avvenire)

ERRATA-CORRIGE.

Nel foglio di jeri col. 1.ma lin. 7 invece di *Oggi* leggi *A Presburgo ai 18*; e col. 2.da linea 4 invece *di 152* leggi *N.ro 153.*

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl' incaricati della redazione, e presso gl'I. R. Ufficj postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Lunedì 25 Giugno 1849. **N.ro 158.**

Trieste 24 Giugno.

Due leggi inesorabili gravitano sulla stampa in quasi tutte le città del vasto Impero, la legge provvisoria del 13 marzo, l'eccezionale dello stato d'assedio. Era da aspettarsi che sino a tanto che quest'ultima è in attività la prima dovesse esser aggiornata, tanto più che le norme per l'elezioni dei giurati, non sono ancora pubblicate; ma le nostre aspettative andarono deluse.

Però non abbiamo tanto a meravigliarci di ciò, se in Francia vediamo la reazione fare passi giganteschi e spingere all'estremo le odiose misure di compressione; e quivi è in nome del *popolo sovrano* che si appoggia ed incoraggia il governo a retrocedere di secoli. Col terrorismo all'interno vogliono far tacere la coscenza della nazione sulla sleale politica estera del governo, il quale rende il nome francese ludibrio e scherno di tutte le nazioni incivilite e gli fa perdere affatto in Europa ogni influenza. Questa miserabile forma esteriore di repubblica che ogni dì più si avvicina al dispotismo è una vera parodia, e tutto quel gran chiasso per detronizzare Luigi Filippo non avrà per esito che una breve transazione tra due monarchie, se la maggioranza dell'assemblea prosegue nella via battuta sin quì, e se la nazione appoggia la maggioranza. In Roma si compirà il destino della Francia, e il colpo che quivi vien dato alla libertà non può a meno di non reagire sulla grande nazione tanto pronta a promettere tutto, quanto ad attenere nulla.

IMPERO D'AUSTRIA.

Il *Wanderer* ha quanto segue in data di Vienna 21 giugno.

La base dell' intelligenza, della coltura universale, l'istruzion pubblica, le scienze e le arti mancano tuttora d'una mano protettrice, d'un uomo che vi dedichi esclusivamente le sue cure, e che scevro d'ogni altra incombenza segga nel consiglio della corona come rappresentante dell' intelligenza; ancora non fu nominato un ministro dell' istruzione pubblica. Sinora si ha considerato il ministero dell' istruzione pubblica come cosa di poco rilievo e d'importanza secondaria, e in ciò sta il grave errore dell' attuale come degli anteriori Governi, in ciò sta la non riuscita de' suoi piani. Un Governo deve basarsi sull' intelligenza, andar con esse di pari passo, coltivarla e aver cura di essa come del tesoro più prezioso; cercar di difenderla ed estenderla sempre in più; esso deve procurare alle future generazioni la base d'ogni coltura intelligente, il *sapere*, deve cercare coscenziosamente che venga impartito alla gioventù nel modo più atto a trarne profitto. Solo un Governo che agisce così acquista forza e durata, poichè lo *spirito* dell' umanità non si può mai comprimere.

ITALIA.

REPUBBLICA ROMANA.

Roma 15 giugno. — I giornali di Roma concordano nel rappresentare quella generosa popolanione irremovibile nel pensiero di resistere ad ogni costo. Tutte le vie sono assiepate delle più alte e forti barricate, ogni popolano è armato in tutto punto, e altro grido non s' ode fuor quello di *Viva la Repubblica*. E in sifatte circostanze di tanto fermento popolare non un menomo disordine, non il più piccolo furto. Una nostra concittadina, che si trova colà per faccende di famiglia, scrive che si vive molto più tranquillamente in quella città in questi tempi di pericolo che non in verun'altra in tempi normali. Frammezzo a tanta solenne calma l'assemblea attende ad erigere l'opera della costituzione. Nella tornata del 10 il deputato Saliceti lesse un rapporto intorno alle riforme proposte al progetto di costituzione dai commissarii delle sezioni uniti alla commissione primitiva. Ecco le basi, su cui secondo questa commissione, debbe riposare la legge costitutiva della repubblica romana.

Secondo il nuovo progetto:

Ne' comizi il suffragio è pubblico;
Non v' ha tribunato;
I consoli son tre;
L' assemblea li nomina;
Hanno un ministero risponsabile;
Non si riconosce dittatura;
Il consiglio di stato non è inamovibile;
Non fa proposta ad impieghi;
La truppa di linea è alloggiata nelle frontiere.

REGNO DI NAPOLI.

Napoli 13 giugno. — Un'importante quistione ha avuto luogo in questi giorni tra il generale Filangieri ed il ministero, provocata dal proclama cho il suddetto generale pubblicava in Palermo a nome del re, in cui faceva concepire qualche speranza ai siciliani di un migliore avvenire, e loro prometteva che l' istesso principe ereditario sarebbe andato in Sicilia a governarli con nuove e più adatte istituzioni.

Il ministero ha protestato contro quest' atto, e si è rifiutato nel modo il più assoluto di mantenere ciò che Filangieri ha promesso, dicendo che egli non ha giammai nè ordinato nè approvato simili intempestive concessioni. Il generale dal canto suo sostiene che il re gli aveva ordinato di far ciò, e che egli è pronto piuttosto che rendersi spergiuro alla data parola, di ritirarsi dal comando dell'armata e dal governo dell'Isola. Il ministero sorpreso ed in un sdegnato di questa insolita resistenza ai suoi ordini fatta dal generale, si assicura che avesse già decretata la sua dimissione, allorchè un distinto personaggio faceva osservare che i segnalati servigi resi al govèrno da Filangieri non meritavano al certo una simile ricompensa, e che potrebbesi accomodare la facenda promettendo a Filangieri e pel suo mezzo ai Siciliani che il re darebbe le concessioni che erano state promesse in quel proclama quando le condizioni del paese saranno migliori che al presente; cioè quando la pace e la tranquillità dell'Italia sarà assicurata. I ministri si sono attenuti a questo avviso: vedremo ora tra breve la risposta di Filangieri e dei Siciliani. (Corr. M.)

GRANBRETAGNA.

Londra 16 giugno. — Nella seduta della Camera dei Lordi di jeri, Lord Aberdeen interpellò di nuovo il ministero riguardo alla spedizione francese in Italia; se è vero ch' essa fu fatta col consenso del governo inglese.

L. Landsdowne rispose che il governo inglese non si oppose, ma che neppur diede il suo assenso. Che il governo francese fece una prima comunicazione sul proposito, ma che se ne attendevano delle altre, e che solo per un riguardo alle circostanze attuali del governo francese e per non

accrescere i suoi imbarazzi il min. inglese non vuol insistere pel momento per ottenere nuove spiegazioni. Anche dall' Austria e Napoli si attendono schiarimenti sul proposito.

FRANCIA.

Parigi 16 giugno. — L'abbattimento che si manifesta ora negli animi di tutta la popolazione di Parigi, si può spiegare per la conoscenza delle conseguenze del principio di stato repubblicano. Ognuno sente che uno stato democratico non può sussistere se la minoranza della nazione non riconosce come legge la volontà della maggioranza. Se non fosse il timore fondato che la destra vittoriosa abusasse del suo trionfo si unirebbero tutti a combattere quel partito il quale, (benchè non potesse mai trovar un più giusto pretesto a cominciare la lotta di quello della violazione della costituzione) racchiude in sè tali elementi da escludere dal Governo l' unica forma possibile di repubblica, la moderata. — Però dopo l'accaduto dobbiamo prepararci a vedere adottate le più estreme misure. Dufaure naviga a vele gonfie nelle acque della reazione. Lo stato d'assedio si potrebbe se non approvare, almeno giustificare, mentre la proposta di sospendere il diritto d'associazione per un anno intero va più in là di tutte le misure preventive della monarchia. Anche la libertà della stampa verrà ristretta, e la maggioranza non si arresterà nelle sue misure di sicurezza se non allorquando, si sarà privata di tutt'i mezzi d' indagare l'opinion pubblica. Ma la troppa sicurezza del Governo e una imperdonabile cecità hanno già rovesciato due troni in Francia; il seggio presidenziale sarà forse più sicuro? (F. Cost,)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 23 giugno. — (Dispaccio telegrafico). Dal sig. gen. Susan in Presburgo a S. E. il gen. Conte Grünne in Schönbrunn, arrivato ai 22 giugno a 6 ore e 10 minuti della sera.

"Il ten. colonnello russo Ullrich vien ora dal campo di battaglia e porta la notizia che il nemico fu battuto e respinto di là della Waag, e il ponte presso Negyed distrutto; nella direzione verso Gutta, gl'insorgenti vengono ancora perseguitati. Le i. r. truppe riunite austro-russe hanno combattuto con coraggio e perseveranza.„

Presburgo 22 giugno. — Ieri giunse un corriere dal quartier generale colla notizia che gl'insorgenti capitanati da Görgey con 30000 uomini e 80 cannoni vennero respinti dalle loro posizioni presso Pered e perseguitati sino a Farkasd. Presero parte a questo luminoso affare il corpo di riserva austriaco sotto gli ordini del gen. Wohlgemuth e la divisione russa Paniutin. I dettagli di questa battaglia, che durò 3 giorni, verranno pubblicati fra breve.

— Una notificazione del gen. comandante Haynau scritta nelle 3 lingue tedesca, slovacca e magiara, rende noto: che il luogo Bö-Sarkany, i cui abitanti si unirono coi ribelli e cercarono d'impedire le truppe della brigata Wyss di occupare i passaggi, *fu convertito in un mucchio di rovine*, non rimanendo in piedi altro che la chiesa colle sue reliquie, in onore di Dio. Il comandante supremo spera che ciò servirà d'esempio al popolo della campagna e l'indurrà a schierarsi attorno al trono del suo legittimo Sovrano.

— L'Imperatore di Russia è già ritornato ne' suoi Stati. In Galizia venne per suo ordine espresso arrestato un cavalier polacco di alto rango. (Wanderer)

Francoforte 19 giugno. — Essendo rimasta questa città sguernita di truppe a motivo degli avvenimenti sul teatro della guerra badese, alcuni attruppamenti ebbero luogo, che fecero sentire grida di *evviva Hecker*. però l' attitudine imponente dei pochi soldati di guarnigione (austriaci) riuscì a mantenere l' ordine. Si aspettano rinforzi.

In una parte della Landwehr prussiana, e particolarmente nel 27.mo regg. che passò ieri per Darmstadt, regnava molto malcontento per esser chiamati a una guerra di cui non conoscono lo scopo, invece della linea, e dovere abbandonare moglie e figli. (G. U.)

Genova 21 giugno. — Dal vapore *Commercio di Bastia* giunto questa mane da Civitavecchia, sappiamo che la lotta continua sempre sanguinosissima a Roma, e non traspira nulla a Civitavecchia, atteso l'estremo rigore di quel governo francese. — Nessun viaggiatore può sbarcare, ed è tolta la benchè menoma corrispondenza col campo. — Il vapore passando per Fiumicino, vide la Città Eterna avvolta in un nembo di fumo. — I viaggiatori fattisi sul ponte per osservare furono minacciati dai francesi con due pezzi di artiglieria. — I commenti al lettore. (Censore)

—Il foglio di Verona ha una data di Civitavecchia del 20 che porta esser stati pubblicati colà 2 ordini del giorno da Oudinot in data del 18, in uno dei quali annunzia essersi *le sue truppe avanzate sino sotto le mura di Villa Borghese* e aver fatto 100 prigionieri, e nell'altro che ai 19 si aprirà il fuoco della terza parallella, e che i faziosi di Roma daranno a divedere la loro "impotenza al pari dei loro *colleghi rossi* di Parigi„.

Torino 21 giugno. — Molti giornali parigini, facendo eco ad una mala voce del *Galignani's*, recano stamane la notizia della morte di re Carlo Alberto. Noi non possiamo assolutamente prestarvi credenza: veruna corrispondenza ne parla, e d'altronde troppa fede abbiamo in Dio, perchè già ne voglia colpire di tanta sventura. No, l'illustre esule soffre acerbamente dei dolori della sua patria, ma vivrà lungamente alla speranza di migliore avvenire. Piemontesi, la voce di tutti sorga ne'tempii a confortarlo con quelle dolcezze che un animo grande può fruire dell'affetto imperibile de' suoi figliuoli. In ogni città, in ogni borgo, in ogni chiesa *preghiamo pel primo martire dell' italiana indipendenza.* (Opinione)

—S. M. il re per impetrare da Dio la salute dell'Augusto suo Genitore farà celebrare nella Metropolitana un Triduo, che avrà principio oggi alle 5 e mezza pom. (G. P.)

Parigi 19 giugno. — La legge sui *club* venne votata oggi, senza discussione, ed adottata da 362 contro 151 voti. Una proposta di levare lo stato d'assedio di Parigi venne scartata. Dufaure dichiarò, la quiete non esser peranco abbastanza consolidata, ed ottenne l'autorizzazione di lasciar sussistere lo stato d'assedio. — Una viva discussione s'impegnò per determinare il giorno, in cui verranno fatte da *Savoye* delle interpellazioni al ministero sugli affari esteri. Infine venne fissato per ciò il giorno di Lunedì.

Lione 18 giugno. — Ieri ad onta del cattivo tempo le moltitudine traeva sul teatro degl'ultimi infausti avvenimenti per conoscere da testimoni oculari i particolari del combattimento reso ora mai inevitabile dall'estrema accerbità di partiti. — In generale la soddisfazione si mostra nella popolazione di Lione per la vittoria dei bianchi; nè questo faccia meraviglia...... gli applausi della moltitudine sono quasi sempre pel vincitore. — Sembra che sinora non abbiano ancora la notizia dello stato d'assedio. (Corr. M.)

Altra del 19. — Il generale Gemeau, comandante superiore delle truppe stanziate nella sesta divisione militare, ha emanate tre ordinanze. Colla prima interdice lo smercio ambulante dei libri, opuscoli e giornali ed altri stampati in tutta la divisione. Colla seconda si prescrive che siano chiusi i caffè, le taverne ed altri luoghi pubblici, segnalati per essere stati luoghi di riunione ai perturbatori. Colla terza sono interdetti i *club* ad altre riunioni politiche in tutta la divisione. (*G. Piem.*)

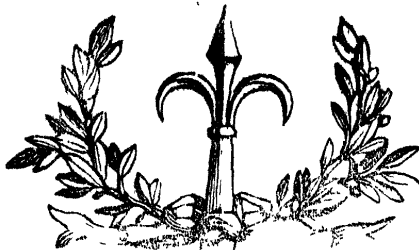
SPETTACOLI.

Teatro Mauroner. - La Dramm. Compagnia Rossi, Leigheb e Bonuzzi, esporrà: *Scacco Matto* ossia *Alla barba di tutti*, produzione brillantissima (ore 8 ½)

— Si sta preparando con tutto l'impegno una nuovissima produzione scritta dal sig. *Leone Forti di Trieste*, tratta dal fatto accaduto in Parigi l'anno 1847; ed è intitolata: *La Duchessa di Lhoiseul Praslin* ossia *L' arrivo del Crociato d Africa.*

Tipografia Weis. **Angelo Alprón**, Redattore

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I. R. Uffici postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Martedì 26 Giugno 1849. **N.ro 159.**

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 20 giugno. — Da alcuni giorni giungono dal teatro della guerra buone notizie. I successi dell' armata d' Italia lasciano sperare che, frappoco, ad eccezione di Venezia, non si sentirà più il cannone in nessuna parte della penisola. Però pel nostro commercio non si può dire che vada meglio nel regno Lombardo-Veneto. Gl'Italiani si astengono da ogni stoffa o merce dell'Austria e invece si servono di quelle inglesi introdotte per contrabbando; anche la seta vendono più volentieri in Francia che a Vienna benchè da quì venga loro rimborsato l'agio sulle note di banco. L'odio vuol dare delle piccole scaramuccie dopo che la grande battaglia ha già deciso la vittoria, e noi ne soffriremo sino a tanto che sarà cessato il rancore o che vi entrerà di mezzo l'interesse.

Dall' altro lato venne del tutto vietata l'esportazione di merci per l'Ungheria a motivo della nuova campagna incominciata, però gli Ungheresi ricevono per via del Danubio dalla parte della Valacchia non solo merci inglesi e francesi, ma altresì armi.

Ieri si tenne una conferenza presso il min. delle finanze per oggetti finanziarii e delle valute, ma non si venne a verun risultato. L'emissione dei nuovi da 6 desta l'apprensione, che all' estero venga falsificata questa moneta, poichè il guadagno di f. 13 : 36 sopra f. 20 d'intrinseco, offrirebbe una grande esca a tali colpevoli speculazioni, tanto più che riuscirebbe difficile il distinguere i veri dai falsi. Il ministro della giustizia ha pubblicato le risoluzioni, già sanzionate, di riforme nell' amministrazione civile e giudiziaria con cui infine noi usciamo dalle macerie della polizia d'avanti Marzo.

— Ha destato sorpresa che appena oggi sia stato pubblicato la nomina del gen. Haynau a comandante supremo nell'Ungheria e Transilvania in data 30 maggio.

— Intorno ai risultati del Sinodo dei vescovi ora chiuso, nulla traspira, però dal tuono di certi articoli in alcuni giornali teologici, sembrerebbe che si volesse conservare l'istruzione pubblica sotto alla sorveglianza del clero. (F. Cost.)

Il Supplemento alla *Gazz. di Vienna* dice che, secondo notizie di Venezia, erano giunti a Mestre nuovi deputati per trattare, che il gen. Thurn aveva fatto in seguito a ciò cessare il bombardamento, e inviate le proposizioni al maresciallo Radetzky a Milano mediante un corriere.

— Il *Foglio di Verona* d'oggi reca la sentenza di 12 individui rei di furto clamoroso condannati alla forca, e commutata la pena nella fucilazione eseguita in Padova il 21 cor.

GERMANIA.

PRUSSIA.

Berlino 18 giugno. — Oggi è l'anniversario della battaglia di Waterloo. Quest' è un' eccellente occasione pensavano i nostri patriotti per fortificare il patriottismo prussiano. Un concerto *monstre* eseguito dai cori in musica di tutt' i regg. doveva solennizzare la memoria della gloria guerresca prussiana dei tempi passati. Ma il ministero vi s' intromette e proibisce il concerto. Il piacere dei poveri patriotti è svanito; ma essi instancabili ne immaginano un altra. Una poesia sulla battaglia di Waterloo si doveva declamare nel teatro dell'opera. Ma anche questa speranza rimarrà forse delusa, perchè nel teatro di Königstädt è annunziato per questa sera: "Berlino di notte„ dove si prende in ridicolo il moderno prussianismo con molti *couplets* nuovi, per cui al teatro dell' opera si declamerà la poesia alle panche vuote.

WIRTEMEBRG.

Tubinga 14 giugno. — Ieri sera alle 7 si radunò la nostra guardia civica senz' armi per la quistione della sommissione alla *reggenza* di Stuttgart. Essa discusse a una compagnia alla volta, e dopo una viva discussione venne adottata la seguente risoluzione: "La prima compagnia si sottomette alla reggenza ad eccezione di cinque voti; la seconda compagnia colla condizione che venga serbata la libertà di coscienza; le altre compagnie come la prima; di più fu deciso di dichiarare altamente questa risoluzione della guardia civica„. Un uomo, di professione maestro privato, che voleva opporsi apertamente a tale dichiarazione, corse grave pericolo, e venne sottratto ai maltrattamenti, da cui era minacciato, solo da alcuni studenti e cittadini che tosto ammonirono seriamente l' adunanza a non turbare l' ordine.

ITALIA.

REPUBBLICA ROMANA.

Roma 16 giugno — Leggesi nel Contemporaneo:

"L'Europa ha ben di che maravigliarsi di ciò che accade intorno a noi e un grido d'orrore si selleverà dovunque: questo grido precede il severo giudizio della storia.

Uomini che non abbiamo offeso, ma che dicevamo e avevamo il diritto di chiamarli, fratelli, ci vengono ad assalire da nemici; ed all'assalto vi accoppiano l'insultante menzogna di dirsi buoni amici, avvalendosi così proditoriamente di quelle simpatie che legano italiani e francesi. La più nera maschera covriva il gabinetto di Luigi Bonaparte; la nostra resistenza lo ha smascherato. È una guerra non sognata, non dichiarata, tenuta nascosta a più non posso sotto melate parole, cominciò. La Francia costituita in Repubblica si unisce ai gabinetti assolutisti per ischiacciare una Repubblica: la Francia, che inerte assisteva all'armistizio Salasco e alla disfatta di Novara, che inerte assiste agli eroici sforzi di Venezia, che finge non sentire le strazianti grida delle vittime di Lombardia, la Francia volge guerra agl'Italiani. Toccava all'eroe di Boulogne distruggere ogni legame tra noi e i francesi, violare la costituzione, farsi proteggitore dell'assolutismo e sedersi a banchetto co' re, lui sorto per opra d'una grandiosa rivoluzione e nipote del più grande Italiano, mostrando con ciò che non solamente non può esser Francese, ma che il nome glorioso gli è titolo d infamia.„

(Quì dopo avere imprecato contro l'infame condotta d' Oudinot che non volle mantenere verso Roma neppure gli usi della guerra, e si servì anche del tradimento, conchiude:)

"Però Roma sente l'importanza del suo nome. La sua resistenza è un fatto compiuto. Per dodici giorni ha tuonato finora il cannone francese, e invano. Roma non sa cedere. Guai per l'avvenire della Francia, se non tien conto della resistenza di Roma; essa sarà sacrificata. Il bombardatore di Roma lavora per conto del partito retrogrado: e guai se questo potesse vincere. La Francia sparirebbe dal numero delle nazioni.„ (Cors. Merc.)

Altra del 17. — I nemici hanno prese le nostre posizioni ai monti Parioli fuori Porta Popolo. Pur troppo oggi abbiamo avuto la peggio: Sono morti i capitani polacchi Podulak e Zarganosky, il capitano Oliva, il ten. Fiume ecc. Pare che masse di popolo vogliono recarsi a ripigliare quelle posizioni.

TOSCANA.

Livorno 20 giugno. — (Dispaccio telegrafico). Da Civitavecchia mi vengono le seguenti notizie di ieri: Aperta da più giorni la breccia sul Gianicolo. Il gen. Oudinot non l'ha creduta sufficiente essa sola; ha compite le terze paralele ed una strada sotterranea. L'attacco generale è imminente. Una sortita verso Porta del Popolo è stata respinta alla baionetta con gravissima perdita. ed i Francesi si sono impadroniti del monticello di Villa Poniatowsky. (M.Tosc.)

PIEMONTE.

Torino 20 giugno. — Diamo alcuni brani del discorso di Brofferio recitato innanzi ai giurati in difesa del giornale la *Democrazia italiana.*

Il sig. avv. fiscale citava in esempio ai giurati, una dichiarazione dei Giurati d'Inghilterra contro O'Connel perchè aveva gettato il disprezzo sopra la corona inglese. — Combatte l'avv. Brofferio l'opportunità del paragone, e cita in vece il giudicato dei Giurati di Strasburgo sopra l'insurrezione a mano armata di Luigi Bonaparte contro il re de' Francesi!

"Quel Luigi Bonaparte, dice il difensore, che ora lancia il ferro ed il fuoco sui popoli che sorgono a indipendenza, non sono ancora molti anni che violava egli stesso la frontiera francese, e cercava di portare lo sconvolgimento a nome di quei principii contro i quali ora adopera slealmente alla baionetta e la mitraglia. Era allora flagrante l'attentato di Bonaparte contro la real corona, ed era ben altro che una frase di giornale, ben altro che una improprietà filogogica, era la fiaccola incendiaria della rivoluzione: eppure i giurati di Strasburgo dichiarono non colpevoli tutti gli insorti di Strasburgo. E perchè? Perchè le esorbitanze di Luigi Filippo e del suo governo erano divenute intollerabili. La qual cosa c'insegna che i giurati nel pronunciare la loro sentenza fanno opera non meno di specchiata giustizia, che di sublime patriottismo„ (applausi clamorosi).

"Ho spesa tutta la mia vita nell'uffizio di scrittore: ho sempre combattuto per la libertà colla periodica stampa, ed ho sofferto tutt'i martirii delle odiose revisioni, ma almeno non conobbi mai le denuncie ministeriali, le conclusioni fiscali, i criminali giudizii, e le minaccie delle condanne delle multe e delle prigioni. So che la libertà della stampa vuol essere custodita dalla sapienza della legge: ma non avrei mai creduto che col pretesto del libero pensiero si fosse potuto perseguitare così accanitamente chi esercita l'uffizio di scrittore indipendente. (Concordia)

—Leggiamo nella *Concordia* del 20 giugno:

Abbiamo a lamentare la perdita di due distinte persone. Il dottore Majon e la sua consorte Bianca Milesi-Majon furono vittime in Parigi del cholera quasi nel tempo istesso. Essi avevano abbandonato il paese natale quando il dispotismo faceva duro e difficile il soggiorno in patria, e presero stanza in Parigi quando si credeva ancora essere la Francia la generosa nazione, la sede dell'incivilimento. Entrambi famigliari alle scienze ed alle lettere, giovarono cogli scritti e colle opere. Dolci di modi e di animo espansivo ed affettuoso, soccorsero agli esuli italiani con quelle provvide cure che fanno meno increscevole l'esilio e la grettezza straniera. Speravano innanzi morte vedere libera e lieta la patria, e la Francia aiutatrice alla grand' opera. Infelici! lasciarono l'Italia tradita e scorata, lasciarono la Francia vituperata e venduta!

LOMBARDO-VENETO.

La *Presse* e il *Foglio Costituzionale* hanno la seguente data di

Mestre 12 giugno. — La caduta di Venezia non sembra tanto imminente come si credeva. Manin ha deciso di resistere sino all'ultimo uomo, all'ultima nave e all'ultima muraglia. O Venezia deve stare senza l'Austria, o non deve esistere. L'avvenire però mostrerà se le truppe austriache gli permetteranno di mantenere la parola. D'altronde nella città delle lagune vi è gran movimento guerresco. Si forma un nuovo corpo di veliti, il *battaglion delle Alpi*, e la legion *Bandiera-Moro* vien accresciuta di 300 uomini. La guardia civica mobilizzata, fu incorporata fra le altre truppe e prende parte attiva alle operazioni. L'artiglieria degl'insorgenti non è fra le peggiori, e le piroghe armate con questa inquietano con incessanti attacchi le nostro batterie e lavori d'assedio.

FRANCIA.

— I giornali danno la descrizione dei funerali solenni del mar. Bugeaud avvenuti il 19 con gran pompa: tutto si passò tranquillamente.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 24 giugno. — Da sicura fonte sentiamo che i Russi ai 13 hanno passato il confine di Transilvania vicino a Kronstadt. — Da Pesth scrivono che Kossuth ha con grande cerimoniale dato udienza ad un (sedicente) ambasciatore del Sultano, il quale, come egli sparse voce, promise di mandare in aiuto ai magiari 100m. uom.. (Presse)

—Una corrispondenza delle *Gazzetta della Slavia meridionale* vuol sapere da buona fonte che dietro un consiglio di guerra dei generali ungaro-polacchi fu da Görgey adottato il piano d'aprirsi una strada verso l'Italia. La stessa lettera tiene per verosimile che Fiume e il Litorale croato sarebbero la meta delle armate ungheresi nel caso fossero battuti, ma che rimanesse loro forze bastanti per gettarsi su certe parti della monarchia meno guernite di truppe e trovar così occasione di agevolare la fuga dei loro capi.

In Illock si è scoperta una congiura che tendeva a un'unione dei Serbi coi Magiari, nella quale sono implicati anche molti abitanti di Agram. (Presse.)

— La *Presse* d'oggi ha una data di Milano secondo la quale le trattative di pace non sono ancora venute a una conchiusione deffinitiva per un incidente sopravvenuto. Il principe di Monaco, fondandosi sopra un articolo del trattato che prescrive il ristabilimento del Piemonte negli antichi limili prima del 1848, pretende d'esser reintegrato nel suo principato ch'era stato unito al Piemonte. Sembra che su questo punto l'Austria non sia intenzionata di cedere.

Roma 19 giugno. — L'ordine del giorno d'Oudinot da noi accennato jeri termina colle seguenti parole.

"Questo fatto d'arme che ci lascia ogni libertà d'azione sull'alto Tevere, onora le truppe che vi hanno preso parte, e coadiuverà potentemente il felice esito di una campagna già sì gloriosa (!)„

— I monti Parioli sono stati ripresi dai Romani. Ci è costato molto sangue, ma gli abbiamo ripresi. Sono 48 ore che il cannone francese tace.

Gli Spagnuoli sono a Terracina, e fanno proclami. Non altro per ora.

Ieri passò il rimanente della giornata senza cose di rilievo. Nella notte qualche cannonata tirata dai nostri per frastornare i lavori dei Francesi. Si dice che la terza paralela sia molto avanzata. Come sapete vi è alla direzione dei lavori le prime celebrità di Francia, fra le quali il celebre Ingegnere che prese Anversa. Oggi il cannone ha riprincipiato alle 10, e non mancarono pure le solite bombe e racchette, delle quali ultime una ha colpito nel palazzo di Venezia, un'altra nel palazzo di Bonaparte Canino, e una verso il Campidoglio, le altre in varie direzioni.

La posizione che domina la via Salara e che dà adito alle corrispondenze è stata ripresa dai Francesi, per cui è incerto se vi giungeranno le lettere. Il cannone prosegue.

(L'Avvenire)

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl' incaricati della redazione, e presso gl' I. R. Ufficj postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Mercoledì 27 Giugno 1849. N.ro 160.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 giugno. — L'arciduca Giovanni passerà, da quanto si dice, quest' estate, ai bagni di Gastein.

— Ieri sera giunse quì a mezzo del vapore un trasporto considerevole di soldati malati e feriti dall' Ungheria.

— In Semlino furono soppressi i due fogli *Napredak e Viestnik.* Si crede che questa misura sia stata provocata da un articolo del Viestnik contro il patriarca e dalla pubblicazione di rapporti non ufficiali intorno alla forza e alle operazioni dell' armata del Sud.

— La strangolazione del predicatore Razga a Presburgo ha provocato sanguinose rappresaglie per parte dei Magiari. Sette persone, e v'ha chi dice persino 14, fra le quali tre i. r. ufficiali, sono stati fucilati a Pest. (Presse)

GERMANIA.

PRUSSIA.

Berlino 21 giugno. — Ieri l' aereonauta inglese M. Coxwel avea attirato gran concorso di popolo per la sua seconda ascensione, la quale infatti era del tutto particolare. Il sig. Coxwell avea promesso mediante un pallone di guerra da lui inventato, lo spettacolo d'un bombardamento *en miniature*! Ad un' altezza considerabile lo si vide scendere per mezzo d' una fune nella gondola sottoposta 50 piedi più bassa. All'istante volarono dalla gondola le bombe, cioè dei corpi sferici che scoppiavano nell' aria con lampo e suono. Però i nostri strategi non sono ancora d' accordo se tale invenzione ha un valore pratico. Migliaia di persone s'erano raccolte per assistere a questo spettacolo, di cui furon ben presto privi, pel rapido volo del pallone. (Wanderer)

WIRTEMBERG.

Friedrichshafen 15 giugno. — Ieri una divisione di austriaci voleva sbarcare quì per portarsi a Costanza. Il comandante della guardia civica significò loro che non permetterebbe uno sbarco. Una salva degli Austriaci, che però non fece alcun danno, fu la risposta, su di che la nave a vapore che portava gl' inattesi ospiti venne in tal modo bombardata che dovette frettolosamente ritirarsi. (Wanderer)

ITALIA.

TOSCANA.

Firenze 18 giugno. — Crediamo di sapere con sicurezza che S. M. l'imperatore d'Austria abbia ordinato al comando generale delle sue truppe in Toscana, di passare al tesoro granducale la somma di fiorini 400,000 che il comando suddetto ricevè dalla comunità di Livorno, in ordine alla deliberazione di quel civico magistrato de' 16 maggio ultimo passato. E ciò anche nel concetto che, nell' attuale ristrettezza della finanza, tal somma le faciliti il mezzo di concorrere alle spese straordinarie alle quali potesse dar luogo la presenza del corpo di truppe imperiali venuto in Toscana per viemeglio e più generalmente consolidare l' ordine pubblico, e garantirne la conservazione in mezzo alle attuali commozioni di una parte dell' Italia centrale.

Leggesi nell' *Avventre*, in data di Firenze 20 giugno. Discutere e argomentare dinanzi al sangue italiano che bagna largamente il suolo italiano, è opera penosa ed inutile. A noi che non andammo mai a caccia di portafogli e di cariche, a noi che in qualunque volger di fortune e di casi anteponemmo sempre al nostro privato interesse l'onore e la gloria d' Italia, e ci ricordammo sempre d' essere anzi tutto italiani, sarebbe malagevole velare il pensiero, e dissimulare l' amarezza dell' animo. Noi taceremo adunque intorno ai fatti che si compiono in Italia, ed in Francia. Lasceremo parlare ai giornali francesi che non hanno certo fama di rossi o di socialisti: quei sentimenti che noi stessi potremmo esprimere sull' infausto intervento delle armi francesi in Roma, li troviamo riprodotti nel seguente articolo della *Presse.*

E poi? "Non abbiamo mai dubitato che i francesi s' impadroniranno al fin fine di Roma. Se 20,000 francesi non bastano, ve ne saranno 30,000 se 30,000 non bastano, ve ne saranno 40,000 e se questi pur non bastassero, se ne accrescerà il numero. Adesso a qualunque costo dopo il richiamo del sig. di Lesseps, dopo le istruzioni inviate al sig. Oudinot, dopo l'ordine del giorno dell' 11 giugno, dovessero perirvi dieci mila francesi; dovesse questa spedizione costare venti milioni; dovessero S. Pietro o i monumenti di Roma rispettati dai secoli, essere mutilati dalle bombe, il sig. Oudinot di Reggio entrerà a Roma come in trionfo.„

E poi? "Quando noi avremo seminato di cadaveri le strade di Roma, quando noi avrem fatto scorrere torrenti di sangue, quando noi avremo immerse le famiglie nel pianto, quando noi avremo fato *maledire il nome Francese*, quando avremo rovesciato colle nostre mani la Repubblica romana per ristabilirvi l' autorità temporale del sovrano pontefice!„

E poi? "Abbandoneremo noi Roma a rischio di esporre ad una *ricaduta* il potere che avremo ristabilito, ovvero continueremo noi ad occupar Roma per non lasciare l' opera nostra incompiuta?„

Se noi continuiamo ad occupar Roma vi rimarremo noi tanto tempo quanto vi restammo in Ancona? vi rimarremo sei anni? E imporremo noi per più anni la spesa d'un aumento di truppe? Tali sono le questioni che sorgono da per sè stesse, poichè l' intervento non è mai se non la prima metà del cammino; la seconda è l' occupazione. Questo non abbiamo mai cessato di ripetere a tutte le epoche, ed in tutte le circostanze; nel 1836 quando il Sig. Thiers voleva assolutamente intervenire in Spagna; nel 1840, quando il Sig. Thiers, sempre posseduto dalla stessa mania d' intervento, voleva ancora intervenire tra l'Egitto e la Turchia: nell' aprile scorso, quindici giorni prima che il governo domandasse d'urgenza all' assemblea nazionale il credito di 1,200,000 franchi.

Intervenire vuol dire occupare; occupare vuol dire accettare senza poterne misurare i limiti, una responsabilità indefinita; intervenire significa il più delle volte suscitare l' odio in tutti i partiti ai quali si vuol porre un freno: la spedizione del 1823 ed il trattato d' Andujar erano tali insegnamenti che non doveano mai esser dimenticati! La maggioranza non meno *soddisfatta* l' 11 giugno 1849 di quello fosse il 24 giugno 1847 ha votato un ordine del giorno che è un' approvazione data al governo.

La maggioranza pensa che il gabinetto ha avuto ragione d' intraprendere la spedizione confidata al sig. Oudinot,

la maggioranza pensa che il gabinetto ha avuto ragione, di non far conto dell' articolo della costituzione nel quale è detto: "La repubblica francese rispetta le nazionalità estere e non adopera mai le sue forze contro la libertà d'alcun popolo„ la maggioranza pensa che il gabinetto ha avuto ragione di dar l' ordine di attaccar Roma, la maggioranza finalmente pensa che il gabinetto ha avuto ragione di non fare alcun caso della risoluzione del 7 maggio, votata dall' assemblea nazionale, e così concepita; "La spedizione d'Italia non deve esser più a lungo distolta dal suo scopo.„

La maggioranza ha votato . . . . *E poi?*

Bisogna sempre ritornare a questa parola *E poi?*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 25 giugno. — Il Suppl. alla Gazz. di Vienna ha un ordine del giorno del gen. comandante Haynau all' armata in data 23 corr. dal quartier generale di Presburgo nel quale impartisce i debiti elogi alle i. r. truppe austro-russe pel valore dimostrato nei combattimenti del 20 e 21 che costrinsero il nemico a darsi a una fuga precipitosa. Esprime la speranza che questi fatti non saranno che il preludio di altri che termineranno col trionfo completo della giusta causa.

Tarnow 20 giugno. — L' Imp. di Russia avea posto il suo quartier generale a Zmigrod e non in Dukla. Egli alloggiava in una casa di campagna consistente in 14 stanze; ai 16 passò a rassegna 48,000 uomini con 250 cannoni. Il resto dell' armata era già penetrata in Ungheria per 3 punti. L' imperatore era a cavallo e si trovava bene; al contrario il principe Paskewitsch aveva il viso fasciato per mal d' occhi. In quel giorno l' imperatore diede udienza a 86 generali. Nel campo la carestia è enorme. (Wand.)

Stuttgart 21 giugno. — Il presidente dell' assemblea nazionale germanica è partito oggi per Carlsruhe, dove si crede si raduneranno tutt' i membri della detta assemblea espulsi da qui.

Nei dintorni di Carlsruhe presso Durlach si concentra un corpo d' insorgenti di circa 20,000 uomini risoluti di dare colà una battaglia decisiva.

Roma 19 giugno. — L'Assemblea Costituente Romana tiene da tre giorni le sue sedute nella gran sala del Campidoglio. L' antica residenza, per giudicio de' periti, diveniva di giorno in giorno meno sicura, e reclamava pronto ristauro. L'Assemblea si trasferì dunque domenica alla sua stabile sede, ancorchè fatta segno e bersaglio alle palle francesi che pur questa mane offesero le case vicine e sfiorarono lo scalone. Come gli antichi padri, noi staremo aspettando colà fermi al posto l' esito della pugna. Là cominciamo a discutere, al tuono delle artiglierie francesi, le nostre leggi: là mostreremo ai repubblicani di Francia lo spettacolo d' un' Assemblea, la quale non ha che uno spirito, non ha che un voto, *e non passa all' ordine del giorno* quando si tratta della salute della patria e dell' onor nazionale. (Mon. Rom.)

Altra del 20, ore 2 pom. — Il cannone ha principiato stamane a ore 3 antim. ed ha continuato senza intervallo fino alle 7 e mezza. Quindi ha cessato un poco, ed ha ripreso a piccoli intervalli continuando fin'ora. In questo momento si fa anche più frequente.

Sono arrivati ai francesi 150 artiglieri, perchè dei primi molti eran malconci. È arrivata parimente l' ambulanza che trovavasi all' armata delle Alpi. — I francesi lavorano continuamente alla breccia con poco successo. I nostri anelano il momento che i francesi sieno in grado di tentare un' assalto per mostrargli come sasanno ricevuti. — Seguitano le bombe, le racchette e le palle, alcune cadute in una chiesa nelle vicinanze di S. Andrea della Valle, dove si ufiziava per un defunto. — I francesi continuano a distruggere tutti i Casini, Vigne ecc., che erano rimasti finora intatti. — Ieri sera 10 coraggiosi francesi tentarono con dei ganci di appiccare alcune scale alle mura. Pagarono però ben cara la loro audacia, giacchè furono tutti uccisi dai nostri. — Continuano a passare nelle nostre fila dei disertori. — La città è secondo il solito tranquillissima.

Ore 3 1/2 pom. — Il cannone francese ha ripreso con nuova vigoria. Le palle da 36 hanno colpito sino la casa di Consulta e Monte Cavallo. Molte palle caddero sopra il palazzo di Venezia ed altri luoghi.

Questa notte a S. Pancrazio il bravo Calandrelli, colpito dal razzo di una ruota di un cariaggio sul quale puntava, cadde, e attualmente è in letto.

Due ufficiali che immediatamente presero il suo posto, vi perirono. Ma credi tu che per questo si siano scoraggiati i nostri? Sappi che due ufficiali di artiglieria per andare a quel posto sono venuti alle mani, ognuno di loro volendo essere lo scelto; ed il generale, saputo questo, li ha mossi tutti e due, col patto che punteranno sei ore per uno. (L' Avvenire)

Genova 23 giugno. — Dal vapore il *Virgilio* giunto questa mattina da Civitavecchia abbiamo quanto segue:

A Civitavecchia arrivano continuamente dei feriti senza che si possa penetrar nulla a favore di chi sia l' avvantaggio della guerra che ferve accanita sotto Roma dal 19 a questa parte. Sono arrivati avant' ieri 300 e più feriti, dicesi che le febbri siansi già manifestate nel campo, e che se i romani resistono ancora qualche giorno, i francesi vi troveranno la tomba.

— Da un viaggiatore giunto da Civitavecchia col *Virgilio*, ci è stato assicurato che i francesi tentarono un nuovo attacco fra porta Portese e porta S. Pancrazio, ma mitragliati dai Romani, furono costretti a battere in ritirata con grave perdita. A Civitavecchia i francesi essere molto abbattuti ed inviperiti. (Censore)

— Nessun risultato decisivo da Roma; i francesi ricevettero il 21 un considerevole rinforzo. La città era più che mai battuta; non abbiamo notizia certa di nuove sortite.

Torino 23 giugno. — Un dispaccio telegrafico in data del 7 giugno, spedito dall' incaricato di S. M. in Portogallo che trovasi a Oporto, al ministro degli affari esteri a Lisbona, e da questo trasmesso al ministro di Sardegna a Madrid, reca che "un lieve miglioramento ha avuto luogo nello stato di salute di S. M. il re Carlo Alberto, tuttavia si teme ancora una qualche recrudescenza.„ (Gazz. Piem.)

Parigi 21 giugno. — Parigi è quieto e così pure nei dipartimenti la quiete fu ristabilita. Solo nel dipartimento Torn-et-Garonne si dice esservi taluni che si rifiutano di pagare le imposte, a ciò eccitati da alcuni comitati democratici per vendicare la violazione della costituzione. — La notizia più importante dei fogli d'oggi è quella d'una scissura insorta fra gli amici dell' ordine che si estende dal ministero agli elettori.

Dufaure sta alla testa del partito *moderato* fra i moderati, i quali si propongono di appoggiare bensì il governo, ma non la politica degli *ultra* che vorrebbe andare troppo avanti colle misure reazionarie.

Una riunione dei rappresentanti moderati ebbe luogo, in cui Lamoriciere venne eletto a presidente, Bedeau, Beaumont e Paillet a vice-presidenti. Questa riunione s' intitolò *Circolo Costituzionale.*

— Corrono voci d' una modificazione ministeriale. Gli organi dell' estrema destra insistono perchè Dufaure e Tocqueville vengano sostituiti, il primo da Faucher, e il secondo da Thiers, Molè o Broglie.

SPETTACOLI.

Teatro Mauroner. - La Dramm. Compagnia Rossi, Leigheb e Bonuzzi, esporrà: *La Duchessa di Lhoiseul Praslin* ossia *L' arrivo del Crociato d' Africa*, produzione nuovissima scritta dal sig. *Leone Forti di Trieste.* Beneficiata del primo Amoroso *Luigi Covi.* (ore 8 1/2)

— Si sta preparando con tutto l' impegno una nuovissima storica produzione, scritta appositamente per la Compagnia, divisa in tre parti, contradistinta dal titolo: *Gli ultimi giorni del Generale* **Ramorino.**

Tipografia Weis. **Angelo Alpron,** Redattore

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del Costituzionale e fuori, dagl' incaricati della redazione, e presso gl' I. R. Ufficj postali. Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Giovedì 28 Giugno 1849. **N.ro 161.**

IMPERO D'AUSTRIA.

UNGHERIA.

Presburgo 24 giugno. — La settimana scorsa fu molto torbida tanto nel fisico che nel politico. In primo luogo il cholèra, (il quale ora però va scemando d'intensità), quindi la corestia, (la carne costa 30 car. di Vienna al funto) e infine il forte acquartieramento militare e molte faccie su cui vedeva scritta la paura: "che i Magiari potrebbero pure venire una volta„ tutto ciò teneva gli animi in agitazione.

Però i più ch'ebbero a soffrire in questi giorni furono i nostri bravi guerrieri, i quali dal 16 al 19 dovettero sostenere quasi giornalmente dei piccoli combattimenti, e particolarmente ai 21 e 22 vennero attaccati presso Szelly da 30000 insorgenti. Tanto Austriaci che Russi gareggiarono per mantenere intatta la loro antica gloria; il nemico fu respinto sino a Farkasd e vien perseguitato. Ciò non è certamente bastante a calmare l' ansietà generale. La gente non vuol comprendere, che un'armata, la quale ha il piano di tenersi sino ad un dato momento sulla difensiva, non può far altro, quando viene attaccata nelle sue forti posizioni che respingere il nemico, e che ha fatto qualcosa di grande quando ciò le è riuscito. (Lloyd)

CROAZIA.

Agram. — Il *Viestnik* del **14** giugno ha un indirizzo diretto a S. E. il Bano in data di Semlino 29 maggio il contenuto del quale è a un dipresso il seguente:

Da tutte le parti della Woivodia si son quì radunati membri della nazione serbica per offrire a V. E. i loro omaggi; essi sperano che sotto la guida di V. E. la bandiera serbo-croata sventolerà vittoriosa al confine della Woivodia e dappertutto dove si mostrerà il nemico; essi sono convinti che solo la felicità e il progresso delle nazioni serba e croata sta a cuore di V. E. e che nel di Lei petto eroico batte fervidamente un cuore slavo. La nazion serbica ha preso le armi pel suo Sovrano, per la sua nazionalità pel Woivoda e per la Woivodia. La nazionalità era guarentita da una parola imperiale.

La nazione in persona ha perduto il Woivoda; il popolo ha già da lungo tempo e da molte parti fatto sentire la sua voce che vuol passare all' elezione d'un nuovo Woivoda. Ma il territorio della Woivodia non è ancora determinato. Dal popolo e per sua volontà vennero elette delle autorità popolari con alla testa il comitato principale. La naz. serbica si è mantenuto questo suo governo in tutte le vicissitudini e calamità con fedeltà all'Imperatore, con quiete ed ordine ed entusiasmo per la santità della sua causa. Ora si manifesta una tendenza contraria allo spirito de'tempi e ai desideri della nazione.

In nessun altro luogo fu dichiarato lo stato d'assedio e nominate commissioni di guerra per null' altro scopo che per abbattere e distruggere istituzioni garantite dalla parola imperiale. Questo è accaduto fra noi. La nazione che si è tenuta lontana da qualunque spirito rivoluzionario non ha meritato ciò. La nazione ha visto con dolore l' abolizione del governo popolare e dei suoi poteri e l'introduzione delle antiche autorità magiare, essa ha provato immenso rammarico nel vedere che si tratta coi Serbi come con ribelli, e che non si ha nella nazion serbica la fiducia ch' essa si è a buon diritto meritata per la sua fedeltà, pei suoi meriti, pel prezioso sangue sparso e per gl' immensi sagrifici da lui fatti. La nazione attende conforto e salvezza da V. E., al cui patriottismo è affidato il supremo potere; la nazione serbica desidera:

1. Che V. E. voglia mantenere intatto ed inviolabile il governo popolare come esso fu istituito nello spirito dei tempi e riconosciuto dalla parola imperiale. Ciò non solo non sarà d' ostacolo alle misure militari, ma ridesterà anzi l' abbattuto coraggio della nazione e sosterrà la sollevazione armata. Il governo della Woivodia andava sinora d'accordo colle autorità nazionali per tutto ciò che riguarda le operazioni militari, quindi neppur ora queste non verrebbero impedite da esse.

2. Non essendo il governo attuale composto di persone che abbiano forza sufficiente per rispondere degnamente ad una sì difficile ed importante missione quale è sempre quella del primo momento d'un movimento qualunque, così è necessario che il governo venga affidato a mani energiche ed insieme che venga riorganizzato.

3. Che vengano fissate le relazioni del comando militare col governo e colle autorità nazionali in generale per ovviare ogni motivo di dissenzioni.

4. Che dopo cangiato il governo venga al più presto convocata un' ass. naz. sotto la protezione di V. E. e che vengano adottate le misure opportune per garantire i sacri diritti dei Serbi riguardo all' elezione del Woivoda.

(L' indirizzo è firmato da **200** persone fra le quali la più parte sono gli uomini più distinti della nazione serbica. Il "Viestnik„ *si ripromette, in vista* del patriottismo e dell' alto grado di coltura di S. E. il Bano, da questo indirizzo un esito migliore dell' antecedente).

ITALIA.

REPUBBLICA ROMANA.

Roma 20 giugno, ore 3 1/2 pom. — Dopo un silenzio di due giorni l' artiglieria nemica incominciò ieri a battere in breccia le mura di Porta S. Pancrazio e di Porta Portese; e fin qui continua con non lieve danno.

Le bombe, le granate e i razzi vengono lanciati sulla città: e le batterie nemiche sono così vicine, che giungono quasi ad attraversarla.

I nostri soldati imperterriti difendono i punti più minacciati, mentre gli operai lavorano dietro a loro a ricostruire nuovi parapetti: non manca chi rimane morto sui lavori. La nostra artiglieria ieri smontò due pezzi da 36 ai francesi. Anche l' artiglieria di questi ha posto fuori di servizio alcuni nostri pezzi. L' assalto francese per montare alla breccia, non può certo tardar molto: ma le nostre truppe e la popolazione sono risolute ad attenderlo a piè fermo, e il fatto è tale che nessuno può immaginarlo senza vederlo.

Si dice per certo che i Francesi tenteranno dimani di entrare a Roma per solennizzare il giorno di S. Luigi.

In questo momento sono state smascherate altre batterie nemiche. Dimani, se potrò ti darò altri ragguagli.

Villa Santucci 20 giugno. — *Ordine del giorno.* — Quasi tutte le comunicazioni del nemico coll'esterno della città sono interrotte. La più gran parte dei corrieri d' Ancona, di Firenze e d' Albano sono giornalmente intercettati

e condotti al quartier Generale. Il Ponte Salara, recentemente distrutto da una delle nostre colonne mobili, fu quasi immediatamente ristabilito. Appena saputasi questa notizia *una seconda colonna sotto gli ordini del colonnello de* Ponteves del 13.mo leggero è stata ieri diretta sul Ponte Salara. Essa vi giunse ieri a tre ore del mattino, e si è impadronita senza trar colpo di due vetture di polvere non che della scorta del Convoglio e dell' ufficiale che la comandava.

In questi scontri particolari, come pure nelle azioni di un ordine più generale le nostre truppe ottengono da per tutto dei successi che sono lo scoppo delle nostre operazioni e che porranno ben presto fine alla campagna.

Il generale in capo, *Oudinot.*

FRANCIA.

Parigi 21 *giugno.* — Thiers e Changarnier, questi due salvatori dell'ordine pubblico in Europa, dopo la caduta di Ledru-Rollin spiegano apertamente e senza ritegno per mezzo dei loro organi della stampa il loro piano di scacciare dal ministero i così detti progressisti Dufaure, Tocqueville, Passy ecc., per quindi passare a una revisione e abolizione della costituzione.

Al contrario gli amici di Dufaure hanno pubblicato nel *Debats* e nel *Siècle* un manifesto che fa gran rumore a Parigi. In esso trovasi il seguente brano che dà una stoccata a Thiers:

"In contrapposto ai desideri impazienti d'un' immediata revisione della costituzione, i membri del *circolo costituzionale* non possono ammettere che la costituzione subisca altre modificazioni oltre a quelle stabilite dalla costituzione stessa e nelle epoche da essa fissate. Qualunque altro cangiamento aprirebbe la via alla rivoluzione. Molti avversari della propaganda socialistica credono sinceramente, essere l'aperta violenza l' unico mezzo con cui si può vincere il socialismo. I membri del *circolo costituzionale* sono bensì d' avviso che niuna sollevazione violenta debba restare senza reppressione e che ad ogni cattiva propaganda sia d'uopo contrapporne una buona. Ma essi credono esservi un altro mezzo per trionfare del socialismo. Questo mezzo consiste nell' incessante tendenza a sanare le piaghe sociali. Il socialismo è una chimera, ma la miseria sociale non lo è. — La colpa maggiore del socialismo consiste forse in ciò che per sanare mali pur troppo reali, suggerisce rimedi impossibili a mettere in pratica, e dall' impossibilità dei mezzi vuol dedurre l'incurabilità dei mali che la società ha dovere almeno di mitigare se non di Sanare. Il miglior modo di combattere il socialismo è quello di contrapporre alle sue fantastiche utopie delle benefiche istituzioni, e dimostrare che per tutte le crudeli sofferenze, che il socialismo non farebbe che inasprire, esistono *non* solo vere e profonde simpatie, ma altresì mezzi efficaci di reale alleviamento. I membri dell' adunanza ripudiano quindi come false e disoneste quelle spietate dottrine, che vorrebbero far credere: dovervi essere in ogni società una misura di mali cui tutti gli sforzi degl' individui e dei governi non riescono a sanare o a mitigare. Queste sono dottrine empie, che offendono ugualmente Dio e l' umanità! No, non esiste veruna piage sociale che non sia possibile di curare o lenire. Altrimenti proveremo noi nel profondo del nostro cuore quel sentimento che ci empie di compassione?... Il cercare sinceramente questi rimedi ed esaminare quali fra le istituzioni civili pratiche meglio vi conducono affinchè l' assemblea possa prendere per queste l'*iniziativa parlamentaria*; ecco lo scopo che si propongono i membri del circolo costituzionale ecc. ecc.„

GRANBRETAGNA.

Il *Deily News* a proposito del discorso di Odilon-Barrot sulla spedizione d'Italia dice: "Noi consideriamo Odilon-Barrot come uno di quegli uomini di Stato, i quali si sono *serviti del potere a cui arrivarono grazie alle loro* prediche in favore del liberalismo, per tradire ed uccidere la causa della libertà. Il discorso del signor Barrot è ciò che noi abbiamo letto di più sfrontato in fatto di menzogne, di ipocrisia, d' intolleranza religiosa e di dispotismo civile. Il signor Odilon-Barrot dichiara che la spedizione era commandata dall' onore!! Sappiamo bene che qualche volta si è cercato l'onore in faccia ai cannoni; ma era riservato a Odilon-Barrot di cercarlo nel sangue d'un popolo valoroso, libero ed unico. Quando la condotta d'un primo ministro sostenuta da un partito che s' intitola il partito moderato è così vile; quando i suoi argomenti sono così miserabili, non è a maravigliare di sentire stigmatizzata questa moderazione del nome di tradimento: imperocchè questo partito è accusato giustamente d'aver tradite insieme le cause della libertà e dell'umanità„. (Il Censore)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 26 giugno. — I fogli d' oggi recano un rapporto del gen. Haynau a S. M. dal quale apparisce, che il terreno fra la Waag e il braccio del Danubio è ora del tutto netto da nemici, e che i ribelli hanno abbandonato anche Gutta, ritirandosi verso Comorn.

— Il min. della guerra Conte Gyulai è partito pel teatro della guerra.

— Da quanto si crede, domani S. M. l'Imperatore si porterà all' armata d' Ungheria.

— I 188 Polacchi che erano stati imbarcati a Duino per l' America hanno costretto il capitano a condurli a Marsiglia, però il governo francese vietò loro di sbarcare; si dice che vennero condotti a Tolone.

— La città di Varsavia vien fortificata in tutta fretta. Ogni abitante deve prestarvi mano e persino degl' impiegati superiori vanno 4 ore al giorno a lavorare alle fortificazioni. (Wanderer)

Varsavia 22 giugno. — S. M. l' Imperatore è arrivato qui di nuovo accompagnato dai suoi ajutanti generali co: Orloff e co: Adlerberg.

Berlino 24 giugno. — Un dispaccio telegrafico da Francoforte annunzia che il corpo prussiano che ha passato il Reno a Germersteim ha riportato ai 22 una vittoria sopra gl' insorgenti a Woghänsel, quindi ha passato il Neckar ed ha occupato Mannheim e Heidelberg.

Stuttgart 22 giugno — In questo punto giunse l' infausta notizia della morte di Francesco Raveaux colpito da apoplesia appena giunto a Baden.

Roma 20 giugno. — La *Speranza* d' oggi ha un rapporto ufficiale del cap. de' bersaglieri L. Pietramellara fatto prigioniere colla sua compagnia nella sorpresa dei Francesi sopra Villa Panfili *il giorno 3 giugno. In questo* egli dà una relazione dettagliata di questo fatto d' armi. — Sembra contento del trattamento dei Francesi verso di loro, e in particolare si loda dell' incaricato d' affari della repubblica romana in Bastia, dottor Flaminio Lolli, il quale al loro giunger colà si affrettò a far loro pervenire delle vesti ed altre sovenzioni in nome dell' emigrazione italiana.

—I fogli di Milano e Verona portano la notizia che i francesi fossero entrati a Roma il giorno 22.

Tipografia Weis. **Angelo Alpron,** Redattore

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl' incaricati della redazione, e presso gl' I. R. Uffici postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Venerdì 29 Giugno 1849. **N.ro 162.**

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 26 giugno. — Il capo degl' insorgenti Aulich si dice essersi rivolto verso Wessprin e che colà si concentrino delle forti masse.

— Orsova, alla quale i Russi si vanno sempre più avvicinando, venne molto fortificata dagli Ungheresi. Essa serve loro di deposito principale pel contrabbando con merci inglesi. Ai 6 giugno si dice essere arrivato colà niente meno che 3 vapori inglesi carichi di merci. (Wanderer)

— Il *Lloyd* ha le seguenti date dall' Ungheria.

La Gazz. di Pest del 15 porta un decreto per regolare il trattamento degli ufficiali prigionieri di guerra in modo conveniente allo spirito della civilizzazione e alla dignità e generosità della nazione, e insieme impedire gli abusi che potrebbero derivare da questa generosità della nazione. Le disposizioni sono le seguenti:

Gli ufficiali ricevono il loro soldo assegnato dal ministero conforme al regolamento. Ogni ufficiale prigioniere che si obbliga in iscritto a non uscire dal luogo assegnatogli dal governo senza il permesso di questo sarà lasciato a piede libero, coll' obbligo di presentarsi una volta al giorno all' autorità militare o civile del suo distretto. Chiunque ufficiale che si permettesse delle espressioni sfavorevoli al governo e alla nazione ungherese, o che diffondesse delle voci vaghe o discorsi tendenti ad alienare gli animi dalla causa ungherese verrà punito dietro le leggi di guerra.

Nello stesso numero si annunzia quanto segue: Da sicura fonte sentiamo che jeri sera è qui venuto un "corriere da Costantinopoli con dispacci importanti inglesi e francesi„ pel nostro governo. Il corriere si trova ancora quì.

(Verosimilmente questo corriere è quel sedicente ambasciatore turco di cui si è parlato in questi fogli).
(Nota del Lloyd)

— Il noto rappresentante del popolo ed oratore, signor Beöthy, al quale era affidata una missione importante all' estero non potè disimpegnarla, e trovasi ancora quì. — Al contrario, da quanto sentiamo sono già strette delle relazioni diplomatiche col governo serbico di Belgrado. (?)

GERMANIA.

PRUSSIA.

Berlino 22 giugno. — La missione del gen. Lindheim a Kalisch vien posta in relazione col campo d'osservazione che si ha intenzione di erigere ai confini austro-prussiani. Però da buona fonte si ha questo non essere il solo scopo di essa, ma ch' egli ha altresì l' incarico di domandar spiegazioni intorno all' occupazione di Cracovia per parte dei Russi, al che però si fu indotti per la collisione delle truppe austriache e russe riguardo all' occupazione del castello.

— Il conflitto insorto fra la polizia di quì e l' ambasciatore austriaco sig. Prokesch Osten fu risolto in favore di quest' ultimo, risultato dalle indagini fatte esser del tutto falso quanto si avea sparso intorno ai rapporti confidenziali di quel diplomatico coi democrati anti-prussiani. (Wand.)

ITALIA.

REPUBBLICA ROMANA.

Roma. — Diamo alcuni brani della risposta di Mazzini alla lettera del nuovo plenipotenziario francese signor Corcelles.

Permettetemi di dirverlo, o signore, colla franchezza naturale ad un uomo di cuore: la condotta del Governo Romano non è mai durante le trattative, deviata d' un sol punto dalla via dell' onore. Il Governo francese non può dire altrettanto. — La Francia grazie a Dio, non c' entra; prode e generosa nazione, essa al pari di noi è vittima d'un basso maneggio.

Oggi i vostri cannoni tuonano contro le nostre mura, le vostre bombe piovono sulla Città Santa; la Francia ebbe questa notte la gloria di uccidere una povera giovinetta di Trastevere che dormiva accanto a sua sorella.

I nostri giovani ufficiali, i nostri militari improvvisati, i nostri popolani cadono sotto i vostri colpi gridando *viva la Repubblica!* I prodi soldati della Francia cadono sotto i nostri, senza grida, senza mormorio, come uomini disonorati. Son certo non esservene un solo che non pensi morendo quanto uno dei vostri disertori ci diceva oggi: "Sentiamo in noi stessi un non so che come se fossero nostri fratelli coloro che combattiamo.„ (Testuale).

E questo perchè? Io non ne so nulla, voi neppure. La Francia è qui senza bandiera; essa combatte uomini che l' amano e che ieri ancora aveano fede in essa. Essa cerca d' incendiare una città che non le fece nulla senza programma politico, senza scopo, senza missione a compiere.

Essa strascina il suo vessillo nel fango dei conciliaboli di Gaeta, e non osa fare una dichiarazione franca e netta di ristorazione clericale. Il sig. di Corcelles non parla più d' anarchia e di fazioni; egli non l'osa ma scrive come un' uomo turbato questa inconcepibile frase. " La Francia ha per oggetto la libertà del Capo Venerato della Chiesa, la libertà degli Stati Romani, e la pace del mondo. „

Almeno noi sappiamo per chi combattiamo, ed è perciò che siam forti. Se la Francia rappresentasse qui un principio, una di quelle idee che fanno la grandezza delle nazioni, ed hanno fatto la sua, la prodezza de' suoi figli non sarebbe inutile contro il petto delle nostre giovini reclute.

È una ben trista pagina, o signore, quella che la mano del vostro governo scrive nella storia di Francia; è un colpo mortale recato al papato che voi volete sostenere ed affogate nel sangue; è un abisso immenso che si scava tra due nazioni chiamate a camminare unite pel bene del mondo, e che da secoli si tendevano la mano per intendersi; è una profonda offesa alla moralità delle relazioni fra popolo e popolo, alla credenza medesima che deve guidarli, alla causa santa della libertà che vive di questa credenza, all' avvenire non d' Italia — che i patimenti sono un battesimo di progresso per lei — ma della Francia che non può conservarsi al primo grado abdicando le maschie virtù della fede e l' intelligenza della libertà. (Gaz. di Gen.)

PIEMONTE.

Genova 22 giugno. — Ieri sera in una taverna nella contrada di Santa Maria de' Servi che ebbe luogo una sanguinosa rissa tra due sergenti della brigata Pinerolo; gravi ferite riportarono entrambi; uno fu trasportato a Pammatone sopra una barrella, e dicesi sia spirato poco dopo.

Ieri la maggior parte delle truppe è stata consegnata a' quartieri; anche oggi deve essere trattenuta, perchè si vedono circolare pochi soldati. Non si sa a che attribuire questa straordinaria misura, mentre quì tutto è tranquillo.

E come uon ha ad essere tranquilla una città disarmata, in cui vi sono 25,000 baionette pronte ad operare, e 400 e più bocche da fuoco con l'occorrente corredo, bastanti a ristabilire in poche ore l'*ordine*, qualora venisse minacciato? Alcuni pretendono che vi sia malcontento nella truppa, e che la consegna di questa sia da ciò provocata. (Conc.)

GRANBRETAGNA.

Londra 18 giugno. — I fogli inglesi pubblicano diversi documenti diplomatici comunicati al Parlamento relativi agli affari di Roma.

Siccome l'ultimo di questi documenti è in data 27 marzo, è naturale ch' essi non gettano veruna luce sugli ultimi avvenimenti; solo risulta da essi che Lord Parmerston rifiutò qualunque partecipazione alla ristorazione del papa, senza però dichiararsi apertamente contro di questa e ripetendo l'opinione che un'energica dichiarazione delle quattro potenze, alle quali il papa domandò assistenza, giovevebbe più di qualunque intervento armato a facilitare una conciliazione fra il papa e i suoi sudditi, col fissare e garantire i diritti di quello e di questi.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 27 giugno. — Il Quartier generale di S. E. il comandante supremo Barone Haynau fu trasferito ai 25 da Presburgo ad Ungarisch-Altemburg.

Correvano diverse voci a Presburgo intorno alle posizioni dell' armata. Gli uni affermavano che il T. M. Schlick fosse già avanzato sino sotto Raab, senza che però si fosse venuti a una battaglia, altri asserivano che Raab stessa fosse occupata dagl' Imperiali. Domani o dopo domani si saprà qualcosa di preciso. (Wanderer)

— S. M. l' Imperatore è partito questa mattina da quì pel quartier generale dell' armata d' Ungheria.

— Ieri sera fu quì fucilato un sergente cadetto per aver tentato di sedurre i suoi camerati alla diserzione.

— Contadini che vengono dal teatro della guerra raccontano che i villaggi Szalot, Pered, Sgar, i cui abitanti osarono resistere alle i. r. truppe, vennero abbandonati al saccheggio. (Lloyd)

—In Presburgo correva voce d' un attentato contro la vita del generale Haynau, il quale, per buona sorte, è andato fallito. L'autore, un fanatico politico, venne arrestato. (Presse)

Genova 25 giugno. — Una lettera da Civitavecchia, scritta da persona autorevolissima, e ricevuta col mezzo dello stesso vapore il *Tripoli* conferma l' assalto e presa della breccia di Porta S. Pancrazio per parte di 10,000 francesi, ma essere questi stati respinti, con una perdita considerevolissima: parlasi di 8000 francesi fuori di combattimento, fra i quali 5000 scannati.

—Altra lettera poi dice che Garibaldi ha fatto distruggere dai suoi moltissime barricate lungo la linea di Porta S. Pancrazio e Porta Angelica per dar maggior campo a' francesi di entrare fra le baionette romane. (Censore.)

Torino 25 giugno. — Persona giunta a Genova col *Tripoli*, di ritorno da Gaeta, dopo d' aver toccato Civitavecchia, reca che i francesi erano entrati a viva forza in Roma per la breccia aperta presso la porta S. Pancrazio, che le loro perdite erano considerevolissime; aggiunge che il popolo, congiunto ai soldati della Repubblica, fece una tale carneficina dei francesi, che Oudinot fu costretto di ritirarsi per aspettare un rinforzo di 18,000 uomini che deve giungere a giorni. (Concordia)

—Il giorno 22 la guardia naz. di Torino veniva convocata nella chiesa di S. Filippo per innalzare preci al sommo Iddio onde allontani dalla patria la sciagura da cui è minacciata nella preziosissima vita di quel Grande cui essa va debitrice del suo politico risorgimento.

Il 23 vedevasi affisso agli angoli del quartier degli Israeliti un invito onde avessero nel giorno a riunirsi nel loro santuario per implorare dal Cielo la salute dell'augusto monarca Carlo Alberto.

(Censore)

Roma. Abbiamo il *Contemporaneo* del 22 il quale non fa menzione di attacchi che avessero avuto luogo ai 21. Dice solo che di quando in quando i francesi gettano in città delle bombe, alle quali il popolo è omai assuefato e non ne fa più caso.

Germania. — La notizia data ieri dalla gazzetta di Augusta della morte di Raveaux viene oggi dalla suddetta smentita. Dal teatro della guerra non si ha nulla di preciso, anche l'occupazione di Mannheim e di Heidelberg viene da alcuni fogli messa in dubbio.

Parigi 23 giugno. — Continuano le voci d'un prossimo cangiamento di ministero a motivo delle dissenzioni fra i suoi membri.

Il *National* riporta un articolo della *Libertè* che asserisce aver Luigi Filippo scritto ad un suo amico, persona d'influenza all'Eliseo, che la vittoria riportata al 13 giugno deve esser rivolta a far trionfare la causa della monarchia, e ch'egli per parte sua, e dietro consiglio dell' Imperatore di Russia ha deciso di rinunziare ai suoi diritti e a quelli della sua famiglia in favore del ramo primogenito dei Borboni come il solo legittimo.

— Ieri 21 e il giorno innanzi il governo indirizzò a gran fretta, dice la *Correspondance* del 21, anche da Parigi truppe verso il Reno e la frontiera di Lorena.

— Si è ricevuta ieri una lettera del sig. Ledru-Rollin che annunzia il suo arrivo a Londra.

— La signora Cavaignac, madre dell'illustre generale, è morta ieri.

— Il sig. Ivano Golowine, già una volta espulso, indi riamesso all' amnistia sotto il ministero del sig. Feucher, ha ricevuto ieri un nuovo ordine di sgombrar da Parigi e dalla Francia. (Gazz. Piem.)

SPETTACOLI.

Teatro Mauroner. - Alle ore 4 ½ pom. La Drammatica Compagnia Rossi, Leigheb e Bonuzzi esporrà: *Mosè in Egitto* ovvero *Il passaggio del Mar Rosso*, grandioso Spettacolo tratto dalla Storia Sacra, adorno di appositi scenari e vestiario, Cori in Musica, Pioggia di Fuoco ec. ec. - Con Farsa tutta da ridere.

— Alle ore 8 ½ di sera, la suddetta Drammatica Compagnia esporrà: *Il Conte di Monte Cristo*, produzione interessantissima, divisa in 5 parti, di particolare impegno del Primo Attore *Ernesto Rossi*.

— Si sta preparando con tutto l'impegno una nuovissima storica produzione, scritta appositamente per la Compagnia, divisa in tre parti, contradistinta dal titolo: *Gli ultimi giorni del Generale* **Ramorino**.

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore

Si pubblica ogni giorno

Le Associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del **Costituzionale** e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I. R. Ufficj postali.
Si ricevono Giornali in cambio.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui. — Gruppi e lettere non si ricevono che *franchi*.

IL COSTITUZIONALE.

ANNO II. TRIESTE Sabato 30 Giugno 1849. N.ro 163.

Trieste 30 Giugno.

Sin pochi giorni fa avevamo la lusinga di poter prestare la cauzione voluta dalla legge e quindi di continuare la pubblicazione del nostro periodico. Ma l'ingente somma richiesta da un lato, e il rigore della legge dall'altro sembrano intimidire i sostenitori della stampa indipendente, locchè non ha luogo presso quelli d'altro colore per i motivi facili a conoscersi. Dopo dieci mesi di esistenza propugnando sempre la causa della libertà legale, il Costituzionale cessa di comparire, piegando alla necessità e a'tempi. Forse non tarderà il giorno in cui esso potrà rivedere la luce sotto più fausti auspici; frattanto sien rese grazie a coloro che lo sorressero coll'opra e coll'ingegno, i cui generosi sforzi siam certi non sono riusciti del tutto infruttuosi.

IMPERO D'AUSTRIA.

Il Foglio Costituz. ha la seguente corrispondenza da *Vienna* 23 giugno. — Nè il *Lloyd* nè il *Corrispondente Austriaco* sono fogli ministeriali, *benchè* scrivono pel ministero e lo difendono. Quest'ultimo ha più del primo ispirazioni dal ministero, ma non tutti i suoi articoli sono attinti a fonte superiore. — Il *Lloyd* però fa persino decisa opposizione non contro il ministero, ma contro un ministro, cioè contro quello delle finanze. Esso insiste fermamente sulla vendita delle 50,000 azioni della Banca. Esso censura (e con ragione) l'attuale commissione di finanze perchè composta solo di banchieri di Vienna, mentre le provincie non vi sono rappresentate. In fine d'un violento articolo contro i banchieri di Vienna dice: „Se il ministro di finanze seguendo il loro consiglio differisce ancora l'emissione delle azioni della Banca, se egli dà retta alle vane, frivole ed infondate obbiezioni che si son fatte contro questa misura, allora è svanita per sempre (!!) tutta (?) la speranza che noi (!) avevamo posta su *questa* amministrazione di finanze (!).„

Così non scrive certamente un foglio ministeriale, e d'altronde v'hanno oltre ai banchieri moltissimi altri che non approvano la vendita delle azioni di Banca, e ciò per la ragione nè vana, nè frivola, nè infondata: "che non si troveranno compratori per quelle„. Se anche se ne potessero vendere alcune centinaia o un paio di migliaia, per l'intera somma dificilmente si troverebbe un compratore. Alle domande fatte sinora fu risposto con un ripetuto: No! Nell'interno è tanto più difficile di rinvenire questa somma perchè lo Stato ha da fare un imprestito, e con questa vendita si aiuterebbe la Banca ma non lo Stato.

L'estero però non compra carte austriache, altrimenti l'imprestito sarebbe già a quest'ora venuto a capo.

Però da un articolo come quello del *Lloyd*, si riconosce lo stato delle finanze austriache; poichè se un foglio ministeriale, o semi-ministeriale o anche solo amico del ministero fa tale opposizione, cosa rimane ai fogli dell'opposizione?

(1) Non senza ragione la *Presse* osserva: che in questa polemica del *Lloyd* essa non vede altro che un intrigo per istancare il ministro di finanze con incessanti attacchi ed infine indurlo a rassegnare il suo portafoglio in favore di qualcuno degli amici politici del *Lloyd*. (Nota del *fog. cost.*)

— Il *Lloyd* trae dalla Gazz. di Gratz una corrispondenza di un cacciatore stiriano da Mestre che dà diversi dettagli sulle operazioni dell'armata d'assedio. — Il fuoco vien mantenuto con vigore da ambe le parti, ed ogni giorno sembra che sia il primo della lotta. A S. Giuliano non v'è più veruna traccia di edifizj; il terreno è crivellato dalle palle scagliate da S. Secondo. — Le batterie in S. Giuliano consistono in 2 cannoni da 18, quattro da 24, tre alla paixhans da 30, e 4 mortai.

Sul ponte della strada ferrata vi sono 5 da 24, 3 da 32 piemontesi, e 6 mortai, quindi in tutto 27 pezzi che agiscono contro la batteria del piazzale e le piroghe.

Dopo molti esperimenti si sono ottenuti ai 21 giugno dei buoni risultati con dei mortai caricati in modo straordinario (sino con 14 funti di polvere) le cui bombe giunsero sino nell'interno della città, e vi cagionarono da quanto sembra un incendio.

Oggi partirono per Verona due parlamentarii per trattare della resa, per la quale havvi un forte partito in città, mentre la marina non vuol sapere di arrendersi.

Le nostre perdite non finiscono più; il nostro sentimento diviene quasi affatto ottuso a forza di vedere continuamente caderci a lato dei camerati schiacciati sotto alle palle. — Questa notte una granata nemica uccise altri sei uomini, eppure aspettiamo tutti intrepidi l'avvenire.

UNGHERIA.

Togliamo dall'Osservatore Triestino, in data di Vienna 27 giugno, quanto segue:

"Da Vieselburgo si annuncia quest'oggi: Il Quartier-generale dell'i. r. armata si è avvanzato ieri a sera da Presburgo ad Altemburgo. I cavalli del generale Haynau, e del ministro della guerra conte Gyulai, partito a quella volta, sono istradati per Hochstrass. I Magiari fuggono di già da Raab, la quale città doveva essere occupata ieri a sera dalle nostre truppe, e si volgono verso Pest e Stuhlweissemburg. L'i. r. armata che opera dalla parte di Papa ha minacciato la linea di ritirata degli insorgenti, ciò che avrà probabilmente provocato lo sgombro di Raab. L'effetto morale della battaglia sul Waag sembra, secondo tutti gl'indizj, essere stato del tutto scoraggiante. Fra il popolo ungarese della campagna è immenso il timore dei russi„.

—Togliamo dal LLOYD di Vienna la seguente:

Preghiera di Luigi Kossut che, prostrato, innalzò all'Altissimo sulle tombe degli Eroi Ungheresi caduti nella battaglia di Kapolna.

Altissimo! Dio del guerriero Arpàd! Dal tuo stellato trono volgi uno sguardo sul servo piangente che innalza al cielo la preghiera di un popolo intiero, magnificando la tua onnipotenza. Mio Dio! Su di me risplende il tuo sole, e sotto le mie ginocchia riposano le ossa dei miei eroici fratelli; sul mio capo sta il cielo azzurro, sotto i miei piedi la terra rosseggiante del sangue sacro dei nipoti dei nostri avi. Fa che i raggi del tuo sole fecondino questa terra, e dal sangue nascano dei fiori, onde queste spoglie non abbiano a corrompersi. Dio de'miei antenati e Dio dei popoli! ascolta e benedici il sacro fremito dei nostri combattenti, al quale risponde il braccio e lo spirito di valorosi po-

poli, deliberati d'infrangere quel ferreo braccio che invano cerca ribadir le catene dell' antico giogo. Libero uomo, mi inchino su queste fosse, sulle ossa de' miei fratelli. Da tali vittime fu redenta la tua terra, se pure avea colpe. Mio Dio! su questo sacro suolo, su queste fosse non deve vivere un popolo servo. Mio Dio! O Dio de' miei padri! Onnipossente sulle miriadi! Gran Dio del cielo, della terra, del mare! queste ossa diffondono una gloria non peritura splendente sulla fronte del mio popolo — santifica le ceneri degli Eroi della Libertà, perchè il loro nome sia eterno. Non abbandonarci, o gran Dio delle battaglie! non abbandonarci pel sacro nome dei popoli. Sia lodata la tua potenza. Amen.

ITALIA.

REPUBBLICA ROMANA.

Roma 22 giugno. — Leggiamo nel *Monitore Romano*.

La bomba caduta sul petto d'una povera fanciulla dormente al fianco della sua sorella, è un atto di crudeltà, uno di quei casi dolorosi e inseparabili di guerra. Quella giovane vita, innoffensiva, incolpabile, ignara dei partiti e delle fraudi politiche, per il filosofo, per il poeta, per l'uomo di cuore, val più di una statua infranta, di cento quadri manomessi. I quadri e le statue possono rinnovarsi migliori; quella fanciulla non sarà più ridonata alla madre, alla suora, all' amore, al sorriso della vita, agli affetti e agli uffici di sposa e di madre!

Queste considerazioni però sarebbe follia domandarle al soldato, al politico, alla Francia, all' Europa. La Francia e l'Europa perdoneranno al generale Oudinot mille vergini vite mietute, ma forse gli chiederanno conto d' una statua, d' una cornice, d'un quadro.

E se noi parleremo di questi ultimi guasti, dimenticando i dolori di tante madri, vogliamo che i lettori abbiano sempre presente la distinzione accennata. Noi segnaliamo gli atti vandalici che seguono, all' indignazione di tutti i popoli culti che traevano in Roma per ammirare i capi lavori dell' arte antica e moderna — rispettati dai secoli barbari, manomessi nel nostro; rispettati da Attila, guasti ed infranti dal generale Oudinot. — È ben vero che quest' ultimo è chiamato da un Papa ch'ebbe nome e fama di Pio, mentre il terribile Unno era stato respinto da un altro Papa famoso per santità e per grandezza.

1) *L' aurora di Guido Reni.* — Ieri, 19 Giugno, alle ore 11 antimeridiane una palla da 24 fu lanciata verso la residenza dei Triumviri nella direzione del Telegrafo di Monte Cavallo. La palla cadde pochi passi distante dai due celebri colossi di Fidia e di Prassitele! ma quasi avesse la sua missione vandalica da compire ad ogni maniera, sfondò il tetto della Loggia Rospigliosi precisamente sopra la celebre *Aurora di Guido Reni*. S'incastrò nel soffitto, dov'è dipinto l'affresco, e il generale Le Vaillant, s' è lui che l' ha diretta può vantarsi del colpo.

2) *Il Tempio della Fortuna Virile.* — Mezz' ora prima, un'altra palla da 36 sfiorò il più bello e pregiato monumento di Roma antica, il tempio della *Fortuna Virile*: ne franse il bellissimo cornicione e le modanature della base. Il Generale di Luigi Bonaparte, può vantarsi d'aver colta delle sue palle liberticide una delle poche reliquie repubblicane che rimanevano.

3) Frequentissimi sono i proiettili che continuano a lanciarsi sopra la città, e i più importanti edifizi sembra sieno fatti bersaglio ai colpi nemici. Lungo sarebbe il farne la enumerazione: ci limiteremo ad indicare le chiese di S. Maria in Trastevere, di S. Andrea della Valle, e di S. Carlo, a Catinari, che, fra tanti insigni monumenti, contengono celebri *affreschi* del Domenichino; la chiesa e il monastero di S. Cosimato, noti non meno pei dipinti del Pinturicchio, che per un preziosissimo archivio, e dove fu mutilato uno di quei capitelli di storica rinomanza; il Campidoglio, nei cui palazzi raccolgonsi tante meraviglie di antichità e di arte. Molti colpi sono continuamente diretti sopra questo sacrario di Roma, e questa stessa mane tre palle di grosso calibro hanno piombato sul tetto del gran palazzo Senatorio.

NOTIZIE RECENTISSIME

Trieste 29 giugno. — Un dispaccio telegrafico dell' i. r. min. della guerra annunzia che dopo un sanguinoso combattimento Raab fu presa d'assalto dalle nostre truppe.

S. M. jeri alle 4 e mezza pom. vi fece il suo ingresso alla testa del primo corpo d'armata.

Vienna 28 giugno. — Il Bollet. litogr. ha quanto segue: È imminente una battaglia presso Raab (V. più sopra) e si considera come fallito il progetto degl' insorgenti ungheresi di trasferire il teatro della guerra nelle regioni del Tibisco.

Sembra confermarsi la morte di Carlo Alberto. — Un imprestito di tre milioni di lire sterline si dice negoziarsi a Londra per conto del governo sardo, e ciò principalmente affine di pagare la contribuzione di guerra di 50 milioni di franchi all'Austria. Così pure la presenza del banchiere Stieglitz a Londra viene interpretata come tendente a negoziare un imprestito russo per conto dell'Austria.

— Si conferma la notizia d' una brillante vittoria riportata dall' i. r. armata del Sud presso St. Thomas.

— A Parigi ai 24 i fondi pubblici erano a 87: 15 - 87: 24 i 5%. Si aveano notizie di Roma sino al 22 (?) che portavano la presa di due bastioni, ma che si attendeva ulteriore resistenza. Si credeva che le trattative venissero ripigliate. (Boll. litogr.)

— Presso Oedenburg concentrano un forte corpo d' armata con cui nutrono l' intenzione di riunirsi col capo degl' insorgenti Aulich che comanda al lago di Platen 2 brigate. (Presse)

Genova 26, ore 12 e mezza pomer. -- Le notizie di Roma, dopo diverse e contradditorie versioni, si verificano nè in tutto uguali a quelle del *Tripoli*, nè a quelle esagerate dal desiderio che tutti nutriamo in cuore.

La porta S. Pancrazio fu presa d'assalto coi bastioni adiacenti il 21. Costò gravissime perdite ai francesi; non ne conosciamo la cifra. Vollero poi tentare altri bastioni, ed avventurarsi nella città, ma furono respinti con furore e perdettero ancor molta gente.

— In data 22 i francesi avevano completamente *coronate* (cioè munite ed occupate) le breccie.

Ma il vapore d' oggi porta le notizie del 24 da Civitavecchia: e porta lettere le quali assicurano che porta San Pancrazio fu novellamente presa sui francesi, ricacciati fuori alle loro antiche posizioni con molto sangue; che havvi forte dissenso fra Oudinot e il generale del genio La Vaillat ecc. ecc. (Cor. Merc.)

Genova 26 giugno. — Una lettera ricevuta questa mattina da un nostro negoziante conferma che l' eroica Roma ha riportata piena vittoria sull' armata francese nei giorni 21 e 22; che inoltratasi questa di molto lungo lo stradale San Pancrazio, si trovò circondata da 80 e più pezzi di cannone che tutto ad un tratto fecero fuoco su di essa, e continuò per ben 7 ore, dimodochè si contano fuori di combattimento da circa 10 mila. Aggiunge la lettera che una scissura, ossia rivoluzione, era scoppiata nel resto dell' armata, e che Oudinot più non si trovava (era scomparso !!!) (Il Censore)

SPETTACOLI.

Teatro Mauroner. - La Dramm. Compagnia Rossi, Leigheb e Bonuzzi, esporrà: *Gli ultimi giorni del Generale* **Ramorino**, Produzione nuovissima divisa in tre parti, scritta da penna Triestina; sarà preceduta una brillantissima Farsa. (ore 8 ½)

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore